IL PICCOLO

Anno 108 | numero 74 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 30 marzo 1989

ANCHE SE LA MANOVRA E' «INGIUSTA»

Nessuno sciopero contro il governo

ROMA — I provvedimenti economici presi dal governo e, in particolare, i ticket sanitari sono «ingiusti, odiosi e soprattutto inutili perché non serviranno realmente ad aggiustare i conti dello Stato». Così valutano i sindacati la manovra ma, nei confronti del governo, prevale la tattica del «confronto flessibile». E' questo il risultato del vertice sindacale fra Cgil (Trentin e Del Turco), Cisl (Marini e Crua) e Uil (Benvenuto) sulle azioni da intraprendere dopo le decisioni governative. In realtà De Mita ha espresso la sua disponibilità ad essere a sua volta flessibile sulla riforma del pubblico impiego e un tanto è bastato perché l'ipotesi di uno sciopero generale fosse per il momento accantonata. In realtà in periferia i sindacati sono più turbolenti: scioperi spontanei si sono già verificati e altri sono stati proclamati a Verona e Padova.

Natoli a pagina **2**

BILANCIO STATALE

Un deficit secondo le previsioni

Allarmanti le cifre per i primi mesi dell'anno in corso

ROMA — I conti del Tesoro relativi ai primi due mesi dell'89 confermano in pieno i dati tendenziali del deficit pubblico per l'anno in corso. Secondo le cifre del dicastero di Amato (nella foto) emerge evidente la necessità dei recenti provvedimenti adottati dal governo ma anche la necessità che lo Stato realizzi i risparmi del decretone bis, in attesa di approvazione del Parlamento, e senza i quali anche le ultime misure risulterebbero vane ai fini del contenimento del deficit nei della Finaziaria.

Servizio a pagina **2**

MOBILITATI I LAVORATORI ALBANESI ALL'ESTERO

Kosovo, 137 le vittime? Chiesto l'aiuto dell'Onu

PRISTINA — Controffensiva della nazione albanese che dall'Albania, dal Belgio, dall'Italia ha chiesto la solidarietà del mondo civile per gli albanesi del Kosovo sui quali si è abbattuta la dura repressione dei serbi che, secondo quanto hanno riferito ai giornalisti esponenti del «Comitato per la difesa dei diritti umani nel Kosovo», che ha sede a Bruxelles, ha fatto non ventuno, ma ben 137 vittime.
Negli scontri che da sette giorni infuriano tra dimostranti di nazionalità albanese e le forze di polizia e dell'esercito che hanno imposto il coprifuoco nella provincia autonoma «sottomessa» alla Serbia, oltre ai 137 morti ci sarebbero stati 370 feriti. I 250 mila lavoratori albanesi all'estero, centoventimila dei quali nel solo Belgio — hanno rivelato i rappresentanti del «Comitato» — sono stati invitati dai familiari a rientrare in patria per difendere la loro terra.
Il «Comitato» ha chiesto un intervento urgente delle Nazioni Unite per porre fine agli scontri in atto nel Kosovo ed evitare che la grave tensione di questi giorni degeneri in una vera e propria guerra civile.
La giornata di ieri, intanto, è trascorsa senza che venissero segnalati incidenti ma il ministro dell'interno della repubblica di Serbia ha definito «drammatica» la situazione. L'agenzia ufficiale di stampa «Tanjug» ha riferito di 14 mila giovani albanesi che si sono impegnati nei giorni scorsi in «azioni estremamente bene organizzate» contro 2.400 agenti delle forze di sicurezza. Il bilancio ufficiale del governo jugoslavo è di 21 morti, ma secondo l'emittente di Belgrado «Studio B» i morti sarebbero 29.

Rumiz a pagina **6**

GORBACEV ASSICURA IL LEADER UNGHERESE

Seppellita la «dottrina Breznev»

«Le esperienze del '56 e '68 non si ripeteranno più»

BUDAPEST — Dopo la scomparsa di Breznev anche la sua discussa «dottrina», basata sul diritto dell'Urss all'intervento armato nei paesi socialisti troppo protesi all'indipendenza, è destinata a sparire dalle opzioni politiche di Mosca. «Le tragiche esperienze del 1956 in Ungheria e del 1968 in Cecoslovacchia non si ripeteranno mai più». Così, infatti avrebbe dichiarato il leader del Cremlino al segretario del partito comunista ungherese, Karoly Grosz, durante il recente incontro di Mosca. Lo ha riferito lo stesso Grosz al suo rientro a Budapest.
Gorbacev avrebbe anche aggiunto che «saranno messe in atto tutte le possibili garanzie perché nessuna forza esterna possa interferire nei problemi interni dei paesi socialisti». Secondo quanto ha riferito Grosz, Gorbacev si è detto disponibile a mettere a disposizione degli esperti ungheresi i documenti relativi al '56 e ha accettato l'idea di un sistema pluripartitico in Ungheria. La neutralità del Paese non è «nelle attuali circostanze un problema reale».

Altri servizi a pagina **6**

HOLLYWOOD

La notte degli Oscar

LOS ANGELES — Nella consueta notte degli Oscar, a Los Angeles sono «piovute» le statuette dell'Academy Award (qualche nottambulo forse avrà seguito la cerimonia in tv). In «pole position» il film di Barry Levinson «Rain Man» e il suo protagonista Dustin Hoffman (nella foto): 8 nominations per un lavoro modesto, destinato tuttavia, secondo l'opinione di tutti, a far man bassa di premi. Quando vedrete queste righe, saprete già tutto. I nostri commenti a domani.

CATANIA

Arsa viva

PAGINA 4

Un pescivendolo di Catania, Paolo Vittorio, ha confessato di aver ucciso appiccandole il fuoco, dopo averla seviziata, la convivente Rita Torrisi. La donna dopo le torture è stata trascinata in strada ancora viva, «bloccata» con un macigno postole su un braccio, cosparsa di benzina e arsa viva. Il pescivendolo ha raccontato al giudice di aver ucciso la convivente perché esasperato dalle sue continue angherie.

SENATO

Schimberni bocciato

ROMA — Il piano Schimberni di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato non è piaciuto ai senatori, chiamati ad esprimere il loro parere in materia in sede di commissione. In particolare non viene accettata l'idea del «taglio» del progetto della grande velocità. Intanto Schimberni (nella foto) ha anche detto che difficilmente le nuove tariffe ferroviarie non potranno entrare in vigore il 15 aprile, come previsto dal decreto approvato dal governo.

Servizio a pagina **2**

HANNO DIROTTATO UN «TUPOLEV» FINO A FRANCOFORTE

Praga: «baby-pirati» dell'aria

Protagonisti due ragazzini di 15 e 16 anni armati di fucili e di bombe a mano

FRANCOFORTE — Sono i più giovani dirottatori nella lunga storia degli atti di pirateria aerea. Hanno 15 e 16 anni e sono cecoslovacchi. Si sono impadroniti di un «Tupolev 154» ungherese all'aeroporto di Praga ieri mattina verso le dieci. I due adolescenti hanno preso in ostaggio una addetta alla sala dell'aeroporto riservata agli esponenti di governo e si sono fatti strada con lei fino all'aereo rilasciandola subito dopo. A quanto risulta erano armatissimi: un fucile da caccia a canna segata, una carabina e alcune bombe a mano.
A Praga è scattato presto l'allarme ed è stata avviata subito una trattativa con i due ragazzi. Il responsabile della rappresentanza diplomatica ungherese nella capitale cecoslovacca ha accettato di salire sul «Tupolev» in cambio del rilascio di gran parte degli ostaggi, in particolare delle donne e dei bambini. La proposta è stata accettata e almeno un centinaio di passeggeri sono stati liberati. A bordo, oltre all'equipaggio di tre uomini e una hostess, sono rimasti dieci passeggeri. L'aereo della compagnia ungherese «Malev» è così partito alla volta dell'Europa occidentale. La sua rotta abituale era quella di Budapest-Praga-Francoforte-Amsterdam.
Sembra che i due adolescenti avessero l'intenzione di raggiungere gli Stati Uniti ma sono stati convinti a desistere per l'impossibilità tecnica dell'areo di compiere il balzo atlantico. Il «Tupolev» è così comparso nel cielo di Francoforte dove i dirottatori hanno chiesto di parlare con ufficiali americani. Lo scalo tedesco è diviso fra aeroporto civile e base militare. Alle 12.32 è stato concesso all'aereo l'atterraggio nella zona civile dell'aeroporto.
I due dirottatori hanno chiesto la presenza degli ufficiali americani ai quali si sono consegnati. Questi, a loro volta, li hanno poi affidati alla polizia tedesca. Agli agenti hanno chiesto di poter restare nella Germania federale.
La polizia li ha interrogati a lungo cercando di chiarire i retroscena del dirottamento. Si tratta del primo aereo ungherese ad essere dirottato in Germania federale. Finora i tedeschi non hanno mai riconsegnato alle autorità orientali nessuno dei dirottatori e solo alcuni sono stati condannati a pene detentive.

GERMANIA — R.D.T. — FRANCOFORTE — PRAGA — Reno — CECOSLOVACCHIA — SVIZ. — AUSTRIA — BUDAPEST — UNGHERIA

Ankara, delitto in parlamento

ANKARA — Un deputato dell'opposizione turca, Abdulrezzah Ceylan, è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco sparato ieri nel parlamento da un collega del partito del primo ministro Ozal. La vittima apparteneva al partito del «Buon cammino» di centro-destra. Del delitto è sospettato Idris Arikan del partito della Madrepatria, ma egli si professa innocente affermando di aver estratto la pistola per legittima difesa nei confronti di un altro deputato che lo minacciava. Ceylan sarebbe stato colpito a morte nel tentativo di disarmare il collega dopo aver assistito alla scena.

LE PRIME VITTIME DELL'ANATEMA CONTRO I «VERSETTI SATANICI»

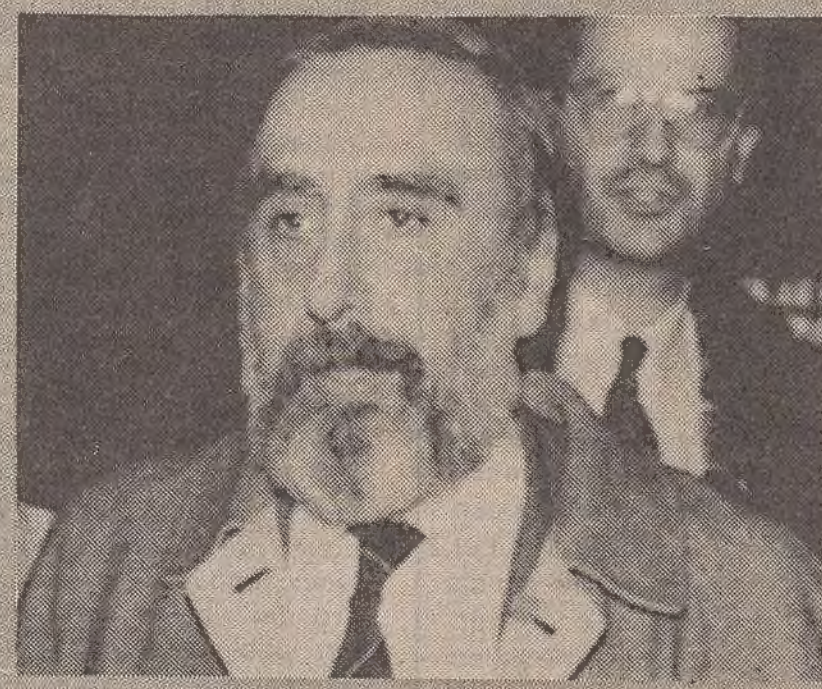
Doppio delitto in nome di Allah

Uccisi due funzionari della moschea di Bruxelles per i giudizi «moderati» su Rushdie

BRUXELLES — E sono arrivate le prime vittime dell'anatema lanciato da Khomeini contro i «Versetti satanici» di Salman Rushdie. Sono stati uccisi ieri sera a colpi di pistola Abdullah Ahdel, responsabile religioso e segretario amministrativo, e Salam El Behir, bibliotecario della moschea di Bruxelles.
Il duplice delitto è stato scoperto prima della preghiera del «Calar del sole», prevista alle 20.10 (ora locale, e anche italiana). Secondo alcuni fedeli islamici presenti sul luogo dell'assassinio, l'imam Ahdel era un moderato e aveva già ricevuto a più riprese minacce telefoniche, pare da esponenti integralisti islamici. In un'intervista radiofonica, due settimane or sono, l'imam ucciso aveva tra l'altro espresso giudizi assai poco «oltranzisti» sul libro «I versetti satanici» di Salman Rushdie (sullo scrittore, ricordiamo, c'è una taglia di miliardi, disposta da Khomeini, a disposizione di chi lo uccide in nome di Allah).
Dopo l'omicidio, la polizia avrebbe fermato una donna armata di pistola che avrebbe minacciato i giornalisti accorsi. Si tratterebbe di una delle impiegate del centro culturale islamico.
Tempo fa Bruxelles era stata teatro di una manifestazione di integralisti islamici, cui parteciparono tremila persone, che destò inquietudini sul diffondersi di tendenze estremistiche nella numerosa popolazione di origine islamica della capitale belga.
La moschea, che costituisce il centro religioso e culturale della comunità islamica in Belgio, è frequentata — il venerdì, giorno della preghiera principale — da circa tremila fedeli, che in passato non avrebbero tuttavia mai dato vita a incidenti di tipo religioso, nonostante il coesistere a Bruxelles di fedeli di diverse tendenze.

«NO» AL TRASFERIMENTO A PALERMO

Minacce di mafia, giudice «molla»

Ha rinunciato a far parte dell'Alto commissariato di Sica

AGRIGENTO — La mafia domina ancora. Il magistrato Gianfranco Riggio ha rifiutato il trasferimento a Palermo, presso l'Alto commissariato diretto dal giudice Domenico Sica (nella foto). Il motivo è la paura per i familiari (la moglie e i due figli), che la «Piovra» ha minacciato di morte con «telefonate anonime molto precise».
Quarantotto anni, Riggi è presidente della Corte d'assise che giudica la mafia di Porto Empedocle.

Servizio a pagina **5**

MOZAMBICO

Sono due i dispersi

PAGINA 3

Dopo il barbaro assassinio dei due missionari italiani a Inhassunge, altri due padri cappuccini che ufficialmente risultano dispersi sarebbero stati rapiti nel tragico agguato di lunedì dai guerriglieri della Renamo. E' stato infatti smentito il rientro alla missione di padre Giocondo Pagliara e di frà Oreste Saltori, che mancano all'appello assieme a tre novizi indigeni. Salvi invece altri due padri trentini incorsi in un altro attacco armato a Macuse. Ieri intanto si sono svolti a Quelimane i funerali dei sacerdoti uccisi.

I SUSSIDI DELLA FONDAZIONE ANANIAN PER SPOSINI «DISAGIATI»

Trieste, com'è difficile regalare 16 milioni

TRIESTE — Quattro milioni di lire non sono, oggi, una cifra da capogiro. Ma per una giovane coppia che voglia sposarsi e che non possieda il becco d'un quattrino, non sono neppure bruscolini, come direbbe Renzo Arbore. Quattro milioni possono equivalere a un'insperata vincita al Totocalcio. Un buon «dodici», se non proprio un «tredici». Eppure sono 16 i milioni che a Trieste vengono messi ogni anno a disposizione di quattro coppie particolarmente disagiate, ed a stento riescono ad essere assegnati. L'anno scorso, per i quattro sussidi, le domande non sono state più di quattro.
Sono cose del passato, d'accordo. Cose del tempo in cui esistevano ricchi benefattori, come quel Gregorio Ananian, al cui nome si intitola la Fondazione che tuttora eroga i sussidi matrimoniali. Nato a Costantinopoli da cospicua famiglia armeno-cattolica, fece gli studi universitari a Padova e la pratica medica a Parigi; a Trieste fu uno dei promotori del comitato per l'erezione della chiesa armena e alla sua morte — avvenuta nel 1865 all'età di 95 anni — lasciò tutte le proprie sostanze, valutate ad oltre 150 mila fiorini, a una Fondazione tuttora prospera e vitale, che dispone di un cospicuo patrimonio immobiliare.
Erano i tempi dei «comitati per il pauperismo» e delle «sale da lavoro per giovanetti abbandonati». E Gregorio Ananian dispose l'istituzione di tre borse di studio per «giovani che intraprendano gli studi successivi al compimento dell'obbligo scolastico». Passarono gli anni e nella Fondazione vennero fusi, determinando uno statuto alquanto complesso, anche altri enti benefici, come la Fondazione «Rosa Wieser Haslinger» che si proponeva di assicurare una dote alle ragazze povere, obiettivo che nella sua versione aggiornata e moderna si è appunto esteso alle giovani coppie disagiate.
Oggi, un anacronismo? Macché, se le domande scarseggiano è perché l'antica iniziativa è ormai quasi del tutto dimenticata dalla gente. «Il relativo bando — spiega il segretario generale dottor Paolo Sbisà — ha una diffusione limitata tra le persone che siano già in contatto con la pubblica assistenza, e non riesce a raggiungere il vasto pubblico».
Non ha importanza se si tratti di matrimonio civile o religioso, purché esso si celebri entro sei mesi dalla chiusura del bando, che scade il 31 marzo. Altre condizioni richieste: appunto una disagiata situazione economico-familiare, il possesso della cittadinanza italiana, la residenza da almeno due anni a Trieste. Più semplice di così! Per Paola, una delle quattro spose beneficiarie l'anno scorso, è stato quasi «un regalo inaspettato». Un breve colloquio con l'assistente sociale, poi hanno fatto tutto i servizi della Fondazione. Servizi — se si eccettua la lacuna pubblicitaria — di antica, austroungarica efficienza.

[r. t.]

DE MITA DIFENDE MANOVRA E GOVERNO

«Nessuna alternativa praticabile»

Invito ai partner a gestire il presente invece di teorizzare il futuro e scordare le cose da fare

Servizio
di Ettore Sanzò

ROMA — De Mita difende governo e manovra. Mentre comincia la battaglia in Parlamento per l'approvazione dei provvedimenti economici, il presidente del Consiglio rilancia un ammonimento: alla coalizione di governo non vi sono alternative. E inoltre ribadisce la validità delle scelte economiche fatte: per la prima volta un governo difende i deboli e contrasta i forti. Ieri De Mita ha partecipato a «Tribuna politica» dopo aver preso parte all'assemblea dei deputati democristiani, riuniti per decidere l'atteggiamento da tenere in aula. Entrambe le occasioni gli hanno fornito la possibilità di insistere sullo stesso tasto: il governo ha fatto il proprio dovere, adesso lo faccia il Parlamento.
Resta il rischio che la campagna elettorale europea possa distrarre i partiti a caccia di voti. E adesso si affiancano gli interrogativi sui riflessi che il voto di giugno potrà riversare sul governo. Alla prima domanda, il presidente del Consiglio risponde: «I partiti della maggioranza debbono convincersi che è meglio gestire il presente e rafforzare il governo anziché limitarsi ad aspettare chissà quale alternativa, dimenticando le cose da fare». E alla seconda domanda risponde che: «Le elezioni europee difficilmente potranno modificare gli equilibri del quadro politico italiano: i fatti recenti hanno allontanato l'aspettativa di un'alternativa, e di conseguenza hanno dimostrato che gli elettori preferiscono le coalizioni politiche forti, che hanno svolto un ruolo progressista». Insomma, la soluzione dei problemi della politica italiana resta nella scelta di «coalizioni dei partiti di governo». Ma eccoci alla manovra economica. «Il segnale che il governo ha dato non è affatto un segnale da poco». E il presidente del Consiglio spiega perché: occorreva un provvedimento — tampone — a effetto immediato, ed è stato varato con i decreti sulla sanità e sui trasporti. Ma in prospettiva occorre qualcosa di diverso. I ticket puntano a diminuire la domanda, non a colpire i malati autentici: «Non siamo un governo cattivo che vuole punire i deboli: al contrario, riducendo la fiscalizzazione degli oneri sociali, abbiamo per la prima volta resistito ai forti, dal momento che se le aziende hanno i bilanci in attivo è giusto chiamarle a partecipare ai sacrifici che tutti gli altri fanno».

«Gli elettori preferiscono le coalizioni politiche forti»

In definitiva quello che il governo ha avviato è un vero e proprio «giro di boa»: e la speranza è quella di restituire efficienza alle Usl, trasformare gli ospedali in aziende dove chi sbaglia è responsabile, ridurre l'ingombrante presenza dei partiti, e migliorare le ferrovie. Il secondo tempo vede in testa previdenza e pubblico impiego.
La stessa scaletta di priorità, De Mita l'ha ripetuta all'assemblea dei deputati dc durante la quale si è parlato soprattutto dei tempi. Il rischio di non farcela c'è, e tutto dipenderà dalla lealtà della coalizione. Su due questioni il presidente del Consiglio è stato soprattutto chiamato a dare chiarimenti: la prima riguarda le pensioni, e De Mita ha ribadito che non ci sono decreti-legge in vista, confermando che ogni progetto farà comunque salvi i diritti acquisiti dei lavoratori; inoltre la proposta del governo verrà sottoposta preventivamente a un'intesa della maggioranza. Assicurazioni che puntano anche a porre fine all'allarmismo diffusosi in questi giorni sul timore di un «taglio» alle pensioni.
La seconda questione, lungamente dibattuta, riguarda la necessità di proseguire con la riforma dei regolamenti parlamentari, su cui ha insistito particolarmente il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cristofori. La Dc comunque promette il pieno appoggio e spera che altrettanto facciano gli altri partiti della maggioranza. Anche Forlani è pienamente d'accordo con il presidente del Consiglio: «Il governo ha adottato le misure possibili: la manovra ora ha bisogno di un sostegno forte e coerente, della Dc e degli alleati».
Il segretario democristiano si è rifatto anche all'atteggiamento del Pci intenzionato «a giocare le sue carte rendendo più radicale l'opposizione al governo». E' il momento in cui soprattutto la Dc deve dimostare l'importanza del proprio ruolo nel governo: «Abbiamo tutto da guadagnare — ha detto Forlani — da un atteggiamento risoluto e compatto» aggiungendo che la possibilità di tenuta della maggioranza e del governo dipendono dalla serietà e determinazione dei parlamentari democristiani, alla Camera e al Senato.
La lotta contro il tempo, per l'approvazione dei provvedimenti, sta per cominciare. Ma intanto ci sono già altri provvedimenti importanti in lista d'attesa e il sovrapporsi di dibattiti provocherà certo ritardi. Problemi vengono soprattutto dal decretone bis, il provvedimento varato a Natale, che finora il Parlamento non ha ancora approvato definitivamente. Numerosi emendamenti sono stati già presentati, e altro tempo per la discussione viene chiesto sia dalla commissione Finanze della Camera sia dalla commissione Bilancio. In particolare presso la seconda, sono sorti problemi che riguardano la questione del fiscal-drag: secondo il presidente Cristofori il provvedimento non prevede la copertura finanziaria per effettuare la restituzione promessa dal governo. Si dovrà chiarire anche se la manovra di questi giorni può essere modificata dalla maggioranza.

Ciriaco De Mita

GIUBILO LASCIA

Campidoglio Dimissioni

ROMA — L'«affaire» delle mense scolastiche a Roma ha compromesso in maniera definitiva il destino di Pietro Giubilo. Il sindaco della capitale, infatti, ieri sera durante la riunione di giunta ha ufficialmente rassegnato e in maniera irrevocabile le sue dimissioni.
A Roma dunque si apre una crisi comunale molto delicata. I mondiali del '90 ormai sono alle porte. I partiti che compongono il pentapartito dovranno trovare in tempi brevi una soluzione che riconfermi l'attuale maggioranza per portare a termine quella che per il nostro paese è una delle più importanti manifestazioni. Sin da oggi, secondo quanto si è appreso, cominceranno tra i partiti le consultazioni. Lo stesso Giubilo lasciando la riunione della giunta si è detto convinto che la crisi si risolverà entro una quindicina di giorni. E ha anche sottolineato che il primo cittadino sarà scelto sempre «in casa democristiana».
Le posizioni dei due maggiori partiti che guidano la giunta capitolina sono ormai note. Il nuovo sindaco di Roma dovrà essere per forza di cose, infatti, un dc. C'è un accordo tra la Dc e il Psi, tant'è vero che il segretario socialista Craxi a più riprese ha sostenuto che fino alla conclusione naturale della legislatura non vuole assolutamente che Roma rimanga senza una guida pentapartita. Ma le soluzioni non sembrano affatto semplici. Iera sera indiscrezioni parlavano anche di un rischio del commissariamento del Comune.
Pietro Giubilo aveva già preannunciato le sue dimissioni irrevocabili alle 17.30 ai giornalisti che lo hanno assediato prima che entrasse nella sala comunale che ospitava la riunione della giunta. Per i socialisti le dimissioni di Giubilo le ha commentate il prosindaco Severi. «Entriamo in questa riunione di giunta con una chiara presa d'atto di uno stato di crisi. Senza nascondere i problemi, ma con equilibrio e senso di responsabilità, ha detto Severi, avevamo chiesto un esame collegiale da parte dei partiti della maggioranza per valutare la situazione e compiere le scelte senza atti unilaterali. Anche e soprattutto dopo la «messa a disposizione del mandato» da parte del sindaco. Così non si è voluto fare».
Da oggi dunque la crisi al Comune di Roma avrà già imboccato la strada delle consultazioni e dei contatti alla ricerca di una rapida conclusione. La Dc è particolarmente impegnata. A Montecitorio l'onorevole Vittorio Sbardella, leader della corrente che ha la maggioranza a Roma, ha avuto ieri sera stessa incontri con molti dirigenti del suo partito e in particolare con il sottosegretario agli Interni, Franco Fausti. In casa dc circola già il nome di un possibile candidato alla successine di Giubilo. Si tratta dell'attuale assessore ai Lavori pubblici Massimo Palombi, ma un particolare non trascurabile è che quest'ultimo fa parte della corrente di Forze Nuove che certamente non è nelle grazie degli andreottiani. Si fa anche il nome di Gabriele Mori (dc) ex assessore al Traffico.
C'è prudenza invece da parte dei socialisti che attendono le conclusioni di un colloquio che Agostino Marianetti avrà domani mattina con il segretario del Psi Bettino Craxi.

PALERMO
Il sindaco Orlando

PALERMO — Le trattative sul programma per la nuova giunta comunale di Palermo, appena aperte tra le forze del «pentacolare» e il Pci, proseguono attraverso un comitato ristretto chiamato ad approfondire alcuni aspetti della piattaforma proposta dalla Dc. I lavori dovrebbero essere conclusi in settimana, in modo tale che nella prossima riunione collegiale, già stabilita per lunedì, il programma possa essere sottoscritto. Subito dopo dovrebbe essere definito l'accordo politico per la nuova amministrazione. Il sindaco Orlando ha convocato per martedì la giunta pentacolare per le determinazioni conseguenti. Si tratta, infatti, di stabilire se a dimettersi sarà l'intera compagine o se invece a rassegnare il mandato saranno soltanto alcuni degli assessori per far posto ai rappresentanti del Pci. L'intera vicenda sarà portata all'esame del consiglio il 10 aprile.

FORLI'
La nipote del duce

FORLI' — Il capogruppo Msi-Dn al consiglio comunale di Forlì Flavio Giunchi ha confermato che Silvia Negri, la nipote ventisettenne di Benito Mussolini, si dimetterà dall'incarico di consigliere comunale. Silvia Negri, figlia di Anna Maria Mussolini e Nando Pucci Negri, fu eletta nelle amministrative di quattro anni fa come indipendente nelle liste del Msi. La lettera di dimissioni è già partita da Roma, dove Silvia Negri vive, studia e lavora, e a giorni dovrebbe arrivare al sindaco di Forlì, Giorgio Zaniboni (Pci). Silvia Negri, nei primi quattro anni di mandato elettorale, si è vista poche volte per pochi minuti in consiglio. Da circa tre anni e mezzo è assente da Forlì e ha fatto risalire le dimissioni a impegni di studio e lavoro. La ragazza tra l'altro, fa parte dello staff della trasmissione di Arbore «International 'doc' club».

CAMERA
Contributi detraibili

ROMA — I contribuenti italiani, potranno dall'anno prossimo detrarre dalle «tasse» una cifra, fino a un massimo di due milioni di lire, se l'avranno erogato in denaro, a favore di Enti e associazioni senza fini di lucro. E' quanto è stabilito dal testo di un disegno di legge (primo firmatario l'indipendente di sinistra Bassanini) approvato ieri dalla commissione Affari costtiuzionali della Camera in sede referente. Il ddl dovrà ora essere esaminato dall'aula. Enti e associazioni a cui il ddl si riferisce sono quelli con scopi culturali, scientifici, umanitari, religiosi o di culto, di promozione sociale e civile della popolazione, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico nazionale. Dal ddl sono esclusi i partiti e i sindacati. Per beneficiare dei vantaggi del ddl Enti e associazioni dovranno chiedere e ottenere l'iscrizione a un elenco.

MANOVRA / COMPROMESSO TRA TRENTIN, MARINI E BENVENUTO

Sindacato, risposta flessibile

MANOVRA / BILANCIO

Deficit in espansione

Se non si vara subito il decretone bis

ROMA — Come era facile immaginare, i «conti statali» non tornano. Nei primi due mesi di quest'anno il Tesoro ha dovuto fronteggiare un fabbisogno (ossia un deficit) di 14.381 miliardi di lire.
Due mesi sono troppo pochi per sostenere con sicurezza che i «conti sono sfuggiti di mano», ma sufficienti per ribadire una volta di più che la situazione è davvero critica. Anche perché, nello stesso periodo dell'anno scorso (bimestre gennaio-febbraio), il deficit era stato di 11.375 miliardi. E' quindi evidente che la situazione, rispetto a un anno fa, è peggiorata di 3.456 miliardi di lire. Se l'appesantimento dovesse proseguire allo stesso ritmo, a fine anno il deficit rispetto all'88 risulterebbe maggiorato di altri 20.736. Considerando che l'88 si è chiuso con un deficit di 120.742 miliardi, ecco che si ritorna nei pressi di quei 140 mila miliardi di lire che fotografano lo stato del deficit previsto per il 1989.
Tutto ciò, naturalmente, senza considerare gli «aggiustamenti» che dovrebbero venire con l'approvazione del decretone fiscale bis e con la recente manovra economica sul fronte della spesa (ticket sanitari, freno al pubblico impiego, eccetera). Nei primi due mesi dell'anno la correzione non ha potuto avere effetti per il semplice motivo che sia il decretone fiscale, sia gli interventi sulla spesa, non sono stati ancora approvati dal Parlamento.
In realtà, i conti del primo bimestre dell'89 dimostrano soltanto che se il Parlamento non darà disco verde ai provvedimenti governativi, o se li muterà in modo troppo radicale e senza rispettare i propositi di risparmio, la tendenza dei conti stradali è verso i 140 mila miliardi circa di deficit a fine anno.
La differenza di 14.381 miliardi è derivata per 7.494 miliardi dallo squilibrio tra entrate e uscite, e per 6.887 miliardi dal passivo nelle operazioni di tesoreria.
Per fronteggiare il deficit, il Tesoro non ha potuto che ricorrere all'indebitamento. Si spiegano così le maxiaste di titoli pubblici che hanno caratterizzato la parte iniziale di quest'anno. In particolare, vi è stato un forte aumento nella circolazione dei Bot (specie a tre e sei mesi) che essendo tra i titoli di Stato a scadenza più breve, sono stati maggiormente richiesti dai risparmiatori. A fine febbraio la massa di Bot in circolazione era pari a 255.799 miliardi, contro i 244.835 miliardi della fine dell'88.
In totale, il debito statale nei primi due mesi dell'anno è lievitato di 4.229 miliardi. La differenza con il deficit complessivo di 14.381 (152 miliardi) è stata coperta con un «prestito» (aumento dello scoperto di conto corrente) della Banca d'Italia. In conclusione, come sapevamo da tempo i conti non tornano e per pareggiarli il Tesoro non ha altra alternativa che continuare a cumulare debiti su debiti.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Non ci sarà sciopero generale, ma il sindacato non resterà con le mani in mano. Un'ora e mezzo di colloquio faccia a faccia è bastato ai leader sindacali di Cgil (Trentin e Del Turco), Cisl (Marini e Crea) e Uil (Benvenuto), per trovare una «risposta di compromesso» da dare al governo sulla manovra economica, e sui tagli alla spesa pubblica. «Il disaccordo non è tra noi — ha cercato di tagliare corto Benvenuto al termine della riunione — ma tra noi e il governo». Per tutti, comunque, i provvedimenti presi dal governo, e in particolare i ticket sanitari, «sono ingiusti, odiosi, e soprattutto inutili, perché non serviranno ad aggiustare realmente i conti statali».
In realtà, i sindacati non hanno voluto spezzare quel tenue filo che ancora esiste con Palazzo Chigi. Soprattutto perché è alle porte il confronto con la presidenza del Consiglio sui contratti del pubblico impiego e, forse, sulla riforma del sistema previdenziale. De Mita, in modo molto informale, ha fatto giungere ai vertici sindacali la sua disponibilità «a essere flessibile» sul pubblico impiego, e in primo luogo sulla valutazione del tasso di inflazione da prendere a base di tutte le trattative. Come se non bastasse, il presidente del Consiglio ha anche anticipato ai segretari confederali l'intenzione del governo di presentare entro la metà del mese di maggio un disegno di legge organico sul pubblico impiego e uno sulla riforma del sistema previdenziale.
I sindacalisti, a questo punto, hanno capito che uno sciopero generale avrebbe fatalmente condotto a un irrigidimento del governo su tutto il «pacchetto manovra» (a partire dai rinnovi contrattuali del pubblico impiego), e hanno deciso anch'essi di adottare una «strategia flessibile». Chiara l'intenzione (o almeno la speranza) del sindacato di poter dire la sua sia sul pubblico impiego, sia sulla previdenza. La «risposta alla manovra ingiusta, odiosa e inutile» prevede una prima fase in cui saranno svolte assemblee in tutti i luoghi di lavoro per illustrare i contenuti della manovra economica e le critiche sindacali. Nello stesso tempo gli uffici di Cgil, Cisl e Uil metteranno a punto un documento sulla sanità in cui verranno criticati i ticket, ma sarà sostenuta la riforma della Usl.
Un altro gruppo di lavoro avrà il compito di estendere rapidamente (entro una settimana) un progetto di riqualificazione della spesa pubblica alternativo a «quello abborracciato — la definizione è di Benvenuto — messo in piedi dal governo».
Ci vuol poco a capire che i dieci giorni servono al sindacato per vedere e valutare la piega che prenderà il confronto sul pubblico impiego. A dimostrazione di ciò sta il fatto che i leader sindacali hanno scartato l'idea di dare «troppo rilievo» allo sciopero degli statali in programma per il prossimo 5 aprile. Se le cose non andranno per il verso sperato da Cgil, Cisl e Uil, il sindacato sfrutterà la riunione di protesta dei pensionati stabilita per il 10 aprile per attaccare con veemenza la manovra economica del governo. Trentin, Marini e Benvenuto si sono accordati per la «risposta flessibile» malgrado ieri siano continuati gli scioperi spontanei in fabbriche del Centro-Nord, ad esempio numerose aziende milanesi, la Franco Tosi di Legnano, l'Arco Plessey di Bologna, la Breda di Pistoia.
Insomma, in periferia il sindacato vorrebbe rompere gli indugi e ingaggiare battaglia; a Roma, almeno per ora, prevale la tattica del «confronto flessibile», perché come ha detto Trentin «è superato il tempo degli scioperi di protesta».

MANOVRA / IL SENATO CONTRO I TAGLI FS

L'alta velocità è «irrinunciabile»

Difficile inoltre aumentare le tariffe entro il 15 aprile

ROMA — Il piano Schimberni per il risanamento delle Ferrovie dello Stato è stato praticamente bocciato dai senatori delle opposizioni e della maggioranza. Particolarmente contrari si sono dichiarati Dc e Pci. Questa situazione è emersa nel corso della seconda audizione dell'amministratore straordinario dell'ente Ferrovie dello Stato, Mario Schimberni, dinanzi alla commissione Lavori pubblici e Trasporti di Palazzo Madama. Schimberni viene accusato, fra l'altro, di aver accantonato il progetto «alta velocità», di voler tagliare fuori il Mezzogiorno dalle principali direttrici di traffico in Italia e di voler disegnare una «ferrovia più piccola e lontana dall'Europa».
Altro fatto nuovo emerso dall'audizione dell'amministrazione straordinaria è che le tariffe delle Ferrovie difficilmente potranno aumentare dal 15 aprile. E' stato lo stesso Schimberni a dichiarare «inattuabile» l'aumento stabilito dal governo. Infatti, ha spiegato, in base a un accordo comunitario, occorrono 60 giorni di preavviso per poter ritoccare le tariffe e quindi sarebbe più opportuno valutare l'aumento di concerto con l'ente e rinviarlo di qualche tempo.
Schimberni, nella sua audizione, ha definito «privo di fondamento» il rischio che l'Italia resti tagliata fuori dall'Europa. Attualmente nel nostro continente — ha detto — esistono due sole linee ad alta velocità e il cosiddetto progetto «alta velocità europea» è al momento una ipotesi di lungo periodo che incontra in sede Cee perplessità di fattibilità tecnica ed economico-finanziaria. Schimberni, quindi, ha ribadito la validità del piano di risanamento e ristrutturazione dell'ente. Ciò, a suo avviso, presuppone un quadro legislativo che sancisca in modo chiaro la separazione tra gestione e vigilanza.
Come si è detto. Critiche sono venute anche dalla Dc. Il senatore Franco Cavallo (Dc), vice presidente della commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, ha reso noto di aver presentato un'interrogazione al governo nella quale denuncia la penalizzazione per l'intero Mezzogiorno che comporterebbe l'accettazione del «piano Schimberni». Secondo Covello, Schimberni non solo disattende le indicazioni del piano generale dei trasporti, ma entra in rotta di collisione con lo stesso ministro che in Senato aveva esposto uno scenario di risanamento delle Ferrovie sul quale si era sostanzialmente d'accordo. Ora invece Schimberni, parla solo in termini riduttivi.
Anche il presidente della commissione Trasporti di Palazzo Madama, il dc Guido Bernardi, si è detto preoccupato della tendenza dimostrata da Schimberni a dividere la fase del risanamento da quella dello sviluppo. Ancora un altro Dc, il sen. Francesco Patriarca, ha sostenuto che il piano dell'amministratore straordinario penalizza il Mezzogiorno.
Molto critiche, naturalmente, le opposizioni di sinistra. Il sen. Lucio Libertini, del Pci ha sottolineato che la sua parte politica e la maggioranza del Senato non intendono abbandonare le ipotesi di rilancio del sistema ferroviario che erano state decise negli anni scorsi. Il demoproletario Pollice, a sua volta, è stato lapidario. «La politica di Schimberni — ha detto — si chiama Fiat e industria privata e non può essere favorita dal governo di questo Paese».
Quasi certamente la commissione Trasporti del Senato formulerà la propria insoddisfazione in una risoluzione unitaria indirizzata al governo nella quale verrà chiesto all'esercito di indicare la strategia del settore Trasporti.

[Giuseppe Brozzi]

Mario Schimberni

Irpiniagate, inchiesta ai nastri di partenza

ROMA — La commissione lavori pubblici della Camera ha approvato la proposta di legge per la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione della Basilicata e della Campania colpite dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981. Una iniziativa nata dopo l'esplosione del cosiddetto Irpiniagate. Il provvedimento, già approvato dal Senato, prevede che la commissione d'inchiesta accerti «quale sia stato l'ammontare complessivo dei finanziamenti destinati dallo Stato alla ricostruzione e alla ripresa economico-sociale delle zone terremotate; se i comportamenti e gli atti, sia dei titolari degli organi dello Stato che delle Regioni, dei Comuni, degli enti e organismi pubblici e a partecipazione pubblica e dei privati, siano stati conformi alle disposizioni legislative».
La commissione ha dodici mesi per completare i suoi lavori. E nei sessanta giorni successivi presenterà alle Camere una relazione.

Droga, gli antiproibizionisti scendono in campo

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «Il governo italiano mi ha dato la libertà di viaggiare, di parlare, ma non di vedere». Con questa affermazione Robert Randall, il sociologo statunitense che è arrivato ieri in Italia per partecipare al congresso di fondazione della lega internazionale antiproibizionista sulle droghe, ha commentato il suo fermo alla polizia di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino. Ha dichiarato di avere con sé medicinali, ivi comprese 160 sigarette di marijuana, necessarie per curare la malattia di cui è affetto da anni: un glaucoma «ad angolo ampio» che può portare alla cecità, ha sostenuto.
«I doganieri sono stati gentili, cortesi, rispettosi — ha proseguito il professor Randall — ma stavano obbedendo agli ordini: mi hanno sequestrato le sigarette, ho firmato il verbale e sono stato fatto entrare in Italia». Randall è arrivato nella tarda mattinata di ieri nell'albergo romano vicino a Montecitorio dove si stava tenendo la conferenza stampa di presentazione del congresso di fondazione della lega antiproibizionista che si svolgerà da oggi a sabato. Promotori i radicali, c'erano Marco Pannella, Adelaide Aglietta e Massimo Teodori. I primi due si erano adoperati nella mattinata per togliere dall'impiccio il sociologo «fermato» a Fiumicino. Le formalità sono durate soltanto tre quarti d'ora e l'esito era prevedibile.
Nei giorni scorsi, infatti, Randall aveva chiesto ufficialmente al nostro ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, che gli fosse permesso di portare con sé in Italia la quantità di «erba» necessaria (10-12 sigarette al giorno) per scopo terapeutico. Forse ha esagerato un po': per tre giorni di congresso, 160 sigarette appaiono francamente troppe. Ma in ogni caso il nostro governo aveva risposto picche alla richiesta di Randall tramite il nostro addetto scientifico presso l'ambasciata di Washington.
E Robert Randall ha spiegato i precedenti del suo caso. Da dodici anni ha avuto l'autorizzazione di un tribunale nordamericano di fumare marijuana per curare il suo glaucoma. E' lo Stato che si è incaricato di coltivare la canapa indiana, confezionare le sigarette e fargliele trovare a disposizione presso una farmacia di Washington. Come Randall, anche altri due americani hanno ottenuto il permesso.
Il sociologo, dunque, è riuscito a convincere i giudici d'oltre Oceano che la «cannabis» ha il potere (accertato scientificamente) di ridurre la pressione introculare, l'unica terapia possibile per non arrivare alla cecità. La cura più drastica, effettivamente, sarebbe quella dell'intervento chirurgico: «Ma è un rimedio riservato a quando sarò più vecchio» ha affermato Randall. Il professor Lester Grinspoon, psichiatra di Boston, ha reso noto durante la conferenza stampa di ieri che la marijuana può trovare uso terapeutico anche per la nausea e il vomito da chemioterapia in relazione alla cura del cancro. Per Randall, però l'Odissea continua: l'Australia gli ha vietato l'ingresso, l'Olanda nel 1981 ha accolto lui e le sue sigarette, l'Inghilterra nell'87 lo ha fatto entrare a tasche vuote.
Insomma, si delinea la strategia della Lega antiproibizionistica appoggiata dai radicali italiani: sì all'uso delle droghe «leggere», no alle leggi che puniscono anche i consumatori. Ieri, intanto, si è riunito il comitato ristretto delle commissioni Sanità e Giustizia del Senato che ha deciso per l'audizione nei prossimi giorni di numerosi esperti. Per elaborare il testo del nuovo provvedimento contro la droga, il comitato ascolterà a partire da domani mattina i rappresentanti dei giudici e il direttore degli istituti di pena. Nicolò Amato. E poi via via i responsabili delle comunità terapeutiche: don Ciotti, don Gino Rigoldi, don Picchi, don Gelmini e Vincenzo Muccioli esponenti della comunità Saman di Trapani.

MISSIONI / IL DRAMMA DEL MOZAMBICO

La strage di Inhassunge

Dispersi altri due padri cappuccini: sarebbero stati rapiti dai guerriglieri

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Voglio esprimere il voto che il sacrificio di questi due zelanti missionari non vada disperso, ma la loro memoria induca tutti coloro che lo possono a ricercare con tenacia e perseveranza la strada della pace per l'intera, provata, diletta nazione mozambicana». Così il Papa, durante l'udienza generale, ha ricordato padre Camillo Campanella e padre Francesco Bortolotti, i due francescani cappuccini uccisi lunedì in Mozambico durante un'incursione di guerriglieri della Renamo. Risultano invece purtroppo, ancora dispersi due missionari italiani in Mozambico. Lo si è appreso ieri mattina alla Curia generalizia dell'Ordine, in Roma, che ha ricevuto ulteriori informazioni dal Mozambico, nonostante le notizie ricevute dalla stessa curia l'altra sera che dava tutti i frati della missione sani e salvi dopo il conflitto a fuoco di lunedì. Risultano quindi ancora dispersi e, secondo alcune voci, sequestrati da guerriglieri antigovernativi, padre Gioconda Pagliara, di Campi Salentina (Lecce) e padre Oreste Saltori, di Vigo Meano (Trento). Oltre ai due religiosi, secondo le informazioni giunte a Roma dal Mozambico, risulterebbero mancanti all'appello alcuni novizi africani che si trovavano nella stessa missione, assalita dai guerriglieri.

Con una telefonata a Maputo, e padre Giuseppe Simonini, di Serravalle d'Adige, si è appreso a Trento che un giorno prima del sanguinoso assalto di Inhassunge i guerriglieri della Renamo avevano attaccato anche un altro centro missionario dei padri cappuccini a Macuse, cinquanta chilometri a nord di Quelimane, dove esiste un centro di addestramento dell'esercito mozambicano, vero obiettivo dell'azione militare. In quell'occasione altri due padri cappuccini trentini, padre Leone Zeni, 58 anni di Panchià, e padre Guido Fellicetti, 46 anni di Moena, sono riusciti a fuggire e a mettersi in salvo: da qui l'equivoco dell'altra sera sul ritrovamento dei dispersi (non erano quelli di Quelimane).

«Quella di Quelimane — spiega padre Celestino Miori della provincia cappuccina di Trento alla quale appartengono padre Francesco Bartolotti — è una missione che serve sia come centro di evangelizzazione, sia come scuola per i novizi mozambicani) in un'isola praticamente alle porte della città capoluogo della provincia di Zambesia: è la dimostrazione che la guerriglia può colpire dove vuole e che il governo controlla soltanto le città».

Padre Bortolotti, uno dei due missionari uccisi, era originario di Trento ed aveva 44 anni: nato in una famiglia di contadini, aveva studiato teologia in Italia, poi nel 1974 era partito per l'Africa. «La sua prima attività laggiù — raccontano i suoi confratelli trentini — era stata di professore in scuole di formazione tecnica dove insegnava portoghese e matematica; poi, qualche anno fa, dopo la nazionalizzazione degli istituti d'insegnamento gestiti da sacerdoti, si era dato all'attività pastorale ed era diventato responsabile dell'educazione dei novizi». Proprio quei giovani che sono stati portati via come ostaggi insieme ai due altri sacerdoti italiani dopo le uccisioni.

La missione attaccata, raccontano i cappuccini, sorge su un'isola vicino alla città di Quelimane: da lì la costa fino alla foce dello Zambesi, più di duecento chilometri a sud, è completamente paludosa; in pratica un rifugio impenetrabile per i gruppi guerriglieri.

L'altra vittima padre Camillo Campanella, trentino, figlio di un'agiata famiglia di commercianti, in Mozambico aveva incominciato la sua opera di missionario affiancando il vescovo di Quelimane, monsignor Bernardo Governo, un mozambicano anche lui cappuccino: poi aveva preferito lasciare questo incarico, relativamente sicuro, per stare in mezzo alla gente; i suoi confratelli raccontano che la sua scelta di vita è sempre stata questa. Prima aveva studiato teologia per quattro anni, poi aveva preferito fare il cappellano in mezzo agli ammalati degli ospedali italiani, poi aveva scelto di partire per l'Africa come missionario.

Quest'ultimo sanguinoso attacco, l'uccisione di due sacerdoti, il sequestro di altri due, porterà ad una riduzione dell'impegno dei francescani cappuccini in Mozambico? «Non ci si ritirerà mai, no», dice padre Mario Hilè Teklè Himamot, che da Roma segue la vicenda dei confratelli rapiti tenendo i collegamenti con i giornalisti: è africano anche lui, originario dell'Etiopia. Ma qual è la situazione dei missionari italiani nel Mozambico devastato dalla lotta fra le opposte fazioni? «Siamo nel pentolone generale — replica padre Haimamot — anche quando c'era al governo Samora Machel la situazione è stata prima buona, poi cattiva, poi ancora buona». Sono i rischi del mestiere insomma? «Sì, in un certo senso, per i missionari, si potrebbe dire veramente così».

Nella foto la casa dei padri cappuccini a Inhassunge attaccata lunedì scorso dai guerriglieri della Renamo. Davanti alla casa è riconoscibile padre Camillo Campanella, uno dei due uccisi. Nel riquadro il trentino padre Francesco Bortolotti, l'altra vittima.

MISSIONI / CONTINUA A SCORRERE IL SANGUE DELLA CHIESA

Storie di nuovi martiri

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Ci sono due storie insieme, ma saldamente intrecciate nella tragica vicenda di Inhassunge. C'è la storia del Mozambico, di una guerra civile che in quasi dieci anni ha distrutto letteralmente un Paese. C'è la storia della Chiesa missionaria, di una Chiesa che continua a pagare con il sangue la sua azione in difesa della giustizia, della pace. E, a legare queste storie, c'è l'assassinio dei due francescani cappuccini italiani, padre Camillo e padre Francesco. C'è una morte violenta avvenuta in tempo di Pasqua, al culmine di quello che i cristiani celebrano come «tempo» di Passione.

Il Mozambico è un Paese-simbolo al negativo. E' un concentrato dei mali africani, antichi e recenti. Alla povertà endemica s'è aggiunto il fallimento di una ideologia importata da fuori. Alla guerra fratricida s'è aggiunto l'appoggio economico-militare ai guerriglieri del Frelimo da parte di potenti gruppi sudafricani, interessati a mantenere l'instabilità nella regione australe. E così, il dramma s'è trasformato via via in tragedia. Centinaia di migliaia di morti, di rifugiati. Sei milioni di persone — quasi metà dell'intera popolazione — che non hanno da mangiare. Un milione di bambini sotto i cinque anni rimasti soli, senza genitori, senza casa, senza assistenza, senza niente.

E, in questa tragedia, s'è trovata direttamente coinvolta la Chiesa, che a lungo ha dovuto subire la repressione del regime marxista-leninista, almeno fino a quando è maturata la prospettiva di una visita del Papa. Si sono trovati coinvolti, in prima persona, i missionari, essendo inevitabilmente al centro — in quanto pacificatori — dello scontro tra l'esercito e una guerriglia che con l'andar del tempo ha finito col trasformarsi in un nefasto arcipelago di gruppi devastatori, saccheggiatori, di «bandidos armados». Nel 1984 è stato assassinato un missionario trentino. Nel 1985 una suora, anch'essa italiana. Nel gennaio di quest'anno, un religioso portoghese. E adesso i due francescani cappuccini, impegnati in uno dei tanti centri per i profughi, al servizio di quella imponente massa di «deslocados» che si aggira disperata per il Paese.

> *Un polacco è la loro guida: il cardinale Josef Tomko*

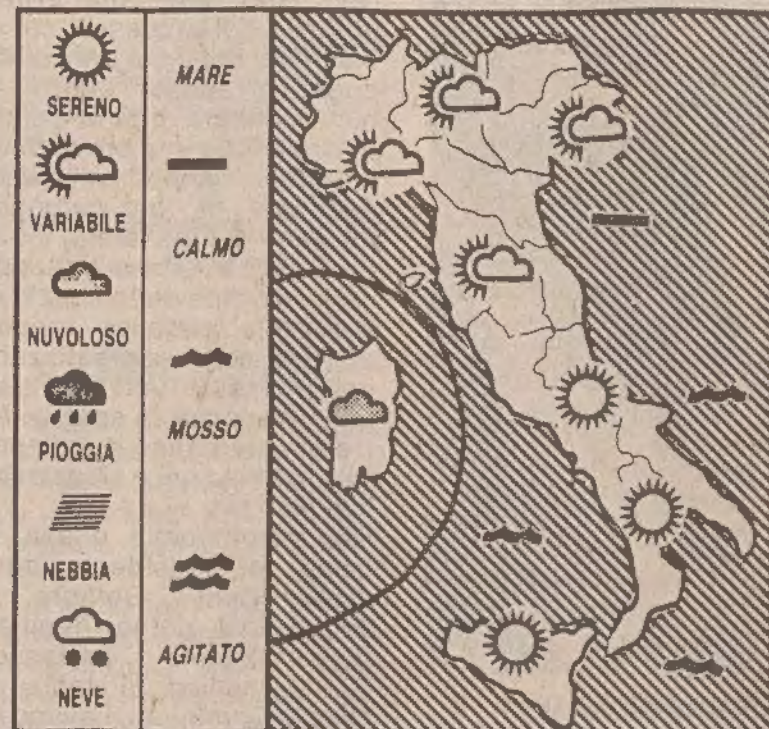
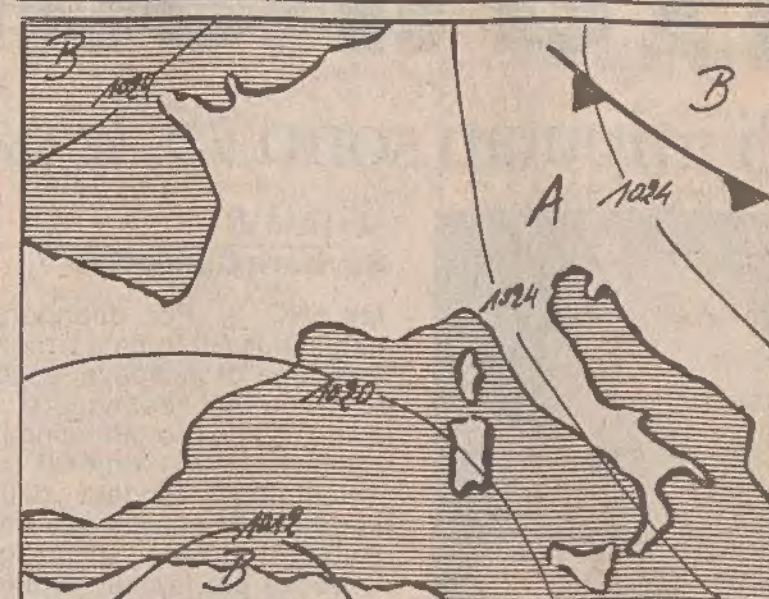
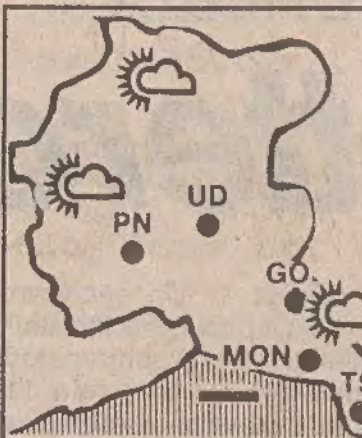
C'è, nella tragica vicenda di Inhassunge, la storia del Mozambico, della sua autodistruzione. E c'è la storia di una Chiesa missionaria che è storia universale, oltrepassa i confini geopolitici. E' la storia di un martirio che si consuma sotto tutte le latitudini e sotto i più diversi regimi: in America Latina, nell'Est europeo, in Asia, in Africa. «Ogni mese, nel mondo, viene ucciso un missionario cattolico», ha detto il cardinale Jozef Tomko, prefetto della Congregazione di «Propaganda Fide».

A volte, a uccidere o a comandare di uccidere, è qualcuno che ha in odio la fede cristiana. Altre volte, è qualcuno che pure, pubblicamente, si professa lui stesso cristiano. Ma in genere, a uccidere o a comandare di uccidere, è qualcuno che si illude di poter spezzare il legame di solidarietà — una solidarietà profonda, naturale — che la Chiesa o comunque i suoi uomini e le sue donne migliori hanno riscoperto nei confronti della gente più povera, più emarginata.

La Chiesa missionaria di oggi non è più quella legata a filo doppio alle potenze coloniali. I missionari di oggi non sono più quelli che andavano al seguito dei «conquistadores», dei militari, dei mercanti, e che pensavano di poter imporre la loro civiltà, caso mai anche con la forza, ai popoli evangelizzati. I martiri di oggi sono diversi dai martiri vendicativi dell'Apocalisse, dai martiri del tempo delle persecuzioni contro la nascente religione, dagli stessi martiri dell'ultima guerra mondiale. Oggi i «nuovi martiri» — non di rado nell'assurda «semplicità» di una morte occasionale e fors'anche neppure cercata — sono i testimoni di un Vangelo che è tornato a far parte integrante della storia quotidiana degli uomini.

IL TEMPO OGGI

giovedì 30 marzo S. Decio	sole: sorge 6,49 tramonta 3,08	luna: sorge 19,30 tramonta 11,05

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: sulla penisola e sulla Sicilia sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti su Liguria e Toscana. Sulla Sardegna da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi stratiformi. Dal tramonto foschi e banchi di nebbia nelle zone pianeggianti al Nord. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli o moderati. Poco mossi Adriatico e Ionio.

A iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso dovrebbero seguire condizioni di variabilit à con qualche addensamento più probabile sulle zone alpine. Venti deboli di direzione variabile. Temperatura stazionaria. Locali foschie in pianura.

TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	10,7	9,7	10,6	6	6,6
massima	17	21	20,9	19	21

Minime e massime in Italia

Bolzano	7	26	Firenze	5	25	Venezia	8	18
Milano	7	24	Torino	7	23	Genova	13	20
Bologna	6	25	Cuneo	11	21	L'Aquila	5	22
Pescara	7	23	Roma	4	24	Campobasso	13	21
Bari	6	21	Napoli	7	22	Reggio C.	7	19
Palermo	12	21	Catania	6	22	Cagliari	13	21

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	7	16	Atene	10	22	Belgrado	6	23
Berlino	5	15	Bruxelles	2	16	Ginevra	n.	p.
Londra	7	16	L. Angeles	11	22	Madrid	4	11
Mosca	-4	4	N. Delhi	14	26	New York	13	28
Oslo	2	8	Parigi	13	23	Rio de J.	20	31
Stoccolma	6	9	Varsavia	-4	17	Vienna	10	21

MISSIONI / LA CONGREGAZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI

Un esercito di fede per il mondo

MISSIONI / TRIESTE

Kenya, tutto tranquillo laggiù a Iriamurai

Autorizzata dal governo la costruzione delle opere diocesane

TRIESTE — La morte dei due missionari italiani in Mozambico ha destato impressione e sconcerto anche a Trieste dove la diocesi da tempo è direttamente impegnata sul fronte missionario e con programmi di sviluppo a favore delle popolazioni del Terzo Mondo.

Don Mario Del Ben, 52 anni, nativo di Umago, è il direttore dell'ufficio missionario diocesano e coordina gli aiuti e l'attività della Chiesa tergestina nella missione di Iriamurai in Kenia. «Su quanto è successo in Mozambico occorrerebbe fare un discorso più approfondito; il problema è molto delicato», afferma.

Ci limitiamo, pertanto, all'attività missionaria di Trieste e ad argomenti di carattere generale.

«C'è stata una trasformazione del modo di fare missione. Non ci si limita, come comunemente si ritiene, al semplice proselitismo — afferma il sacerdote —. Evangelizzazione e promozione umana vanno di pari passo. La cooperazione allo sviluppo umano e sociale è al centro dell'azione dei missionari ed è in essa che si inseriscono i contenuti evangelici».

Forse è per questa accentuazione dell'impegno sociale che nascono i conflitti politici con le missioni? «Molto spesso è così. Quando si educa e si sviluppa la coscienza delle persone, coloro che coltivano interessi opposti possono aversela a male».

Quanti sono i missionari triestini e dove operano? «Tra sacerdoti, religiosi, suore e laici attualmente abbiamo 24 missionari che operano in Africa, America Latina e Asia. Nessuno opera in Paesi "caldi", almeno per ora».

Nella vostra missione in Kenya qual'è la situazione politica?

«La situazione politica e civile a Iriamurai e nel resto del Paese è calma. Anzi, proprio pochi giorni fa mi è giunta una lettera di don Piero Primieri che mi ha descritto la grande cerimonia, "harambee", che si è svolta la domenica delle Palme. Il nuovo vescovo di Embu, la diocesi in cui è inserita Iriamurai, ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione del governo a costruire le opere diocesane. Alla grande assemblea per l'avvio di tali realizzazioni ha preso parte lo stesso presidente del Kenya, Daniel Arap Moi, alcuni ministri e quattro vescovi. Mons. Bellomi era rappresentato ufficialmente da don Primieri».

Don Del Ben ricorda, infine, il grande sforzo missionario che le diocesi del Triveneto stanno compiendo. La sola diocesi di Trento, da cui è partito uno dei due frati trucidati in Mozambico, vanta 650 missionari. Un migliaio appartengono alla diocesi di Verona, 1200 a quella di Vicenza. Padova, Treviso, Venezia, Udine hanno schiere di sacerdoti, religiosi e laici impegnati sul difficile fronte dell'evangelizzazione dei popoli e della cooperazione allo sviluppo.

[Sergio Paroni]

MISSIONI / DON PASTORI

Big Vittorio, un ponte fra Piacenza e l'Uganda

Nel Karamoja lo chiamano Akuj, che vuol dire semplicemente... «dio»

PIACENZA — Fra i missionari, tantissimi, che vivono nell'Africa, ce n'è uno «anomalo», che non ha fatto il «nido» nel continente nero, ma ha creato un ponte fra la sua Piacenza e Kampala, la capitale dell'Uganda. Si chiama don Vittorio Pastori, detto comunemente Vittorione, per i suoi incredibili 250 chili di peso. I neri del Karamoja, terra di razziatori e nomadi, dove da anni non piove, lo chiamano «Akuj», che vuol dire semplicemente dio.

Il «Big Vittorio» dei lebbrosari di Gulu e di Moroto ha cominciato la sua vita di nomade della carità nel 1979. Da allora ha inviato in Africa, e in particolare in Uganda — dove nel 1982 fu fatto diacono dal vescovo di Gulu — 108 aerei cargo e numerose navi da carico piene di viveri, medicinali, arnesi da lavoro, impianti di pompaggio per l'acqua e per la trivellazione. Nel 1984 Vittorione divenne sacerdote con una cerimonia nel palazzetto dello sport di Varese: l'«imposizione delle mani» per la sua unzione a sacerdote la fece proprio monsignor Kiprianu Kiangire, il vescovo di Gulu.

Vittorione è ormai parte dell'Africa: nel '79 ricevette più applausi lui di Amin Dada, allora presidente dell'Uganda. Oggi è considerato un grande dio bianco che caccia la fame: migliaia di karimojong armati di lance lo aspettano nella loro desolata pianura cotta dal sole, e decine di missioni fidano in lui. E lui ha rischiato quattro volte la vita per aiutare i suoi fratelli neri. Due assalti a Kampala, nel secondo dei quali venne ucciso un padre comboniano che era in jeep con lui. Altri due nel Karamoja: colpi di mitra che una volta hanno ferito il sacerdote all'anca, un'altra, pochi mesi fa, alla spalla: due pallottole di mitra che si sbriciolarono a contatto dell'osso. Ma possono due pallottole fermare una macchina di due quintali e mezzo mossa da una gran voglia di dare? No. E Big Vittorio è di nuovo fra la sua gente, a Moroto, capitale del Karamoja, dove ha aperto una grande missione nella quale ha ospitato per breve tempo le suore di Madre Teresa di Calcutta e Madre Teresa stessa, arrivata fin là per aprire la sua missione.

[u. c.]

ROMA — Un martire al mese, di media: è questo il tributo di sangue che la Chiesa cattolica paga in Africa, Asia e America Latina, dove operano i missionari che fanno capo alla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. La Congregazione è guidata da un capo, comunemente detto il «papa rosso»: adesso la carica è ricoperta da un polacco, il cardinale Josef Tomko, 65 anni.

Il cardinal Tomko è alla testa di un vero e proprio esercito della fede: sotto la sua giurisdizione operano 921 circoscrizioni che vanno dalla Cina alla Terra del Fuoco, 683.566 agenti pastorali (fra cui 97 mila preti, 269 mila suore, 293 mila catechisti, tremila laici missionari). Una truppa che fa funzionare oltre 26 mila fra ospedali, lebbrosari, orfanotrofi, scuole (con 18 milioni e mezzo di alunni, fra i quali anche 350 mila universitari). Il tutto supportato da ingenti investimenti: solo nel 1986 sono stati raccolti a favore delle opere missionarie nel Terzo Mondo oltre 126 milioni di dollari.

Il numero dei cattolici in Africa, Asia e America Latina aumenta: l' «Atlante delle missioni» dice che oggi il 60 per cento dei fedeli è concentrato nel Sud mondiale, e alla fine del secolo la percentuale sarà salita, di questo passo, al 70. L'Africa, insomma, avrà trecento milioni di fedeli di Roma su una popolazione di oltre un miliardo di individui, l'America Latina ne conterà cinquecento milioni.

Eppure a questi successi nell'opera di evangelizzazione fa riscontro una realtà ben diversa per i missionari, che operano in condizioni di vita sempre più dure. Fare il missionario è sempre più pericoloso.

> *Ogni mese viene ucciso nel mondo un missionario*

Secondo Angelo Paoluzzi, che redige «Popoli e missioni», la rivista delle Pontificie opere missionarie, questo avviene perché «lo scopo del missionario non è più quello di andare a battezzare i popoli. I missionari - dice - non arrivano più a rimorchio dei potenti. Vanno come minoranze motivate, per testimoniare la carità come supremo comandamento cristiano».

Non è un caso dunque che l'Uganda sia una delle zone più rischiose: Egidio Ferracin, un vicentino di 50 anni che da 22 operava nella sua missione comboniana, fu trovato nell'agosto di tre anni fa legato a un albero vicino alla cappella della sua missione di Alenga, che aveva riaperto per i lebbrosi sfidando la guerra che infuriava nella zona. Era morto, crivellato di colpi.

Léon Tuet, un cappuccino francese di 70 anni, è stato trovato sgozzato a Gibuti nel suo ufficio dell'arcivescovado da dove dirigeva i soccorsi per i profughi eritrei.

Altra zona pericolosa: l'Angola. Negli ultimi dieci anni ci hanno lasciato la vita una settantina fra preti, religiosi e suore, soprattutto quelli impegnati nell'assistenza ai profughi.

La stessa scelta di aiutare le popolazioni colpite dalle guerre che travagliano tutto il continente africano è costata cara ai missionari del Mozambico, dove sono stati uccisi negli ultimi anni quattro preti e una suora, Teresa Paola delle Pezze, comboniana, e molti sono stati rapiti.

Emblematica la storia di una missionaria laica, Luisa Guidotti, che faceva il medico all'ospedale «All Souls» di Mtoko, in Rhodesia: già arrestata per aver curato un guerrigliero ferito, nel '79 venne uccisa con una raffica di mitra. L'assassino era un mercenario italiano. I guerriglieri invece uccisero, pochi giorni dopo, il monaco inglese John Bradburne: era il suo aiutante all'ospedale.

Un'altra area critica è il Sudan, dove i missionari si trovano presi tra due fuochi: il programma di islamizzazione integrale del governo e la rivolta antiaraba delle regioni del Sud. Anche qui la lista di violenze nei loro confronti è infinita.

In America Latina le cose non vanno molto meglio, se addirittura esistono «tariffe» per uccidere i missionari: si va da pochi milioni per un prete a qualche decina per un vescovo. Nel mirino dei killer specialmente chi si oppone ai soprusi dei latifondisti, come il comboniano Ezechiele Ramin, ucciso nel luglio del 1985 a 31 anni perché partecipava alle lotte per la riforma agraria in Brasile. Altri religiosi sono caduti in Centro America, sulle orme dell'arcivescovo Oscar Romero: uno degli ultimi è stato un missionario canadese impegnato in Honduras, Guglielmo Arcenault. Dirigeva la Caritas locale.

[Livio Missio]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Giornata vivace sul piano sentimentale, partner e amici saranno una compagnia piacevole. Prudenza nel maneggiare denaro, seguite con attenzione i vostri investimenti. Umore stabile.

TORO — Creatività e fantasia saranno alla ribalta, molti ostacoli verranno superati con stile. In famiglia soddisfazioni, soprattutto i più giovani sotto i riflettori. Colleghi e amici vi saranno vicini.

GEMELLI — Novità tra le mura di casa, avrete la testa piena di progetti! Serenità negli affari di cuore. Poca concentrazione, invece, sul lavoro, qualcuno vi scuoterà senza complimenti, attenzione...

CANCRO — Sempre più soddisfazioni sul lavoro, ingranerete un ritmo veramente sostenuto; presto dimenticherete vecchie preoccupazioni. Amicizie e sentimenti avranno spazio in serata.

LEONE — Intuito e intelligenza saranno le vostre doti più favorite, successo e denaro a portata di mano! Accantonate l'orgoglio, tenete in considerazione i consigli altrui!

VERGINE — Passioni e desideri infrangeranno la vostra abituale freddezza, se ne vedranno delle belle! Sul lavoroa tutto o.k.,, in casa notizie e novità stimoleranno i vostri piensieri.

BILANCIA — Relazioni sociali e incontri faranno la parte del leone nella vostra giornata. Curatevi nel corpo e nel vestire, salute e immagine sono a braccetto. Successi e soddisfazioni sul lavoro.

SCORPIONE — Mattinata frenetica, una corsa contro il tempo! Più tranquillità con il passare delle ore, i contrattempi si faranno meno pericolosi. In amore stelle favorevoli, chi è solo potrà sperare.

SAGITTARIO — Trappole e trabocchetti sul vostro cammino, soprattutto in amore prudenza e piedi di piombo! La vita di coppia farà faville in serata, qualche piccola incomprensione verrà superata.

CAPRICORNO — Movimenti di denaro e occasioni di spesa e di investimento attireranno la vostra attenzione; le stelle vi favoriranno in questo insidioso settore. In famiglia e con il partner tutto a gonfie vele.

ACQUARIO — Abilità e costanza le carte da giocare sul lavoro, le stelle invitano a darsi da fare per parare critiche e voci dannose. Nella vita privata niente vi disturberà, la serenità sarà sovrana.

PESCI — Una particolare vitalità e un certo senso pratico si riuniranno in voi, permettendovi di passare una giornata veramente sprint! Trascinate con voi anche gli amici pigri.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 29 marzo 1989 è stata di 62.650 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

APERTO IL PROCESSO A «SCIENTOLOGY»

Tra insulti e accuse

Gli imputati sono 75, le parti lese 117 (anche due ministeri)

Ennio Malatesta, il grande accusatore: un suo esposto del 1985 ha messo in moto l'inchiesta.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Per difendersi dall'accusa di truffa e circonvenzione di incapace, associazione per delinquere e frode fiscale i settantacinque imputati della «chiesa» di Scientology, fondata dallo scrittore di fantascienza Ron Hubbard, hanno scelto gli avvocati più famosi d'Italia. Non solo. Ieri, alla prima udienza del processo, cui si è arrivati dopo sei anni di indagini, gli apostoli del vulcanico Hubbard hanno voluto offrire anche una prova di vitalità. E hanno convocato centinaia di loro seguaci. Persone di tutte le età, ma in prevalenza giovani, stipati come sardine nello spazio riservato al pubblico, mentre almeno cento simpatizzanti sono rimasti fuori dall'aula per mancanza di spazio. Altre decine hanno manifestato con striscioni e slogan sotto il palazzo.

Nei banchi della difesa, di fronte al presidente della Corte Sante Belfiore, è schierato il «gotha» degli avvocati italiani. I professori Giandomenico Pisapia e Oreste Dominioni, l'avvocato e onorevole Alfredo Biondi, liberale vicepresidente della Camera, subito protagonista di un battibecco con il presidente, Raffaele Della Valle, componente del collegio di difesa di Enzo Tortora, Luigi Vanni, Giuliano Spazzali.

Si fa notare anche un avvocato di Rieti, Umberto Sebastiani che, nonostante l'udienza sia dedicata all'appello degli imputati e alle costituzioni di parte civile, si allena per le prossime sedute con un proclama in cui inneggia alla libertà di religione e mette in causa il solito Giulio Andreotti, ottenendo un boato di entusiasmo da stadio che rimbomba per almeno due piani del palazzo.

In aula c'è anche l'avvocato dello Stato, perché i dirigenti di Scientology, secondo il giudice istruttore Guicla Muilliri che li ha rinviati a giudizio, sarebbero stati un po' troppo disinvolti nella tenuta dei libri contabili e avrebbero evaso il fisco per almeno 80 miliardi.

Di fronte al cancelliere sfilano decine di persone che intendono costituirsi parte civile. Tra questi Fabrizio Mantovani, condannato a sette anni di reclusione per il rapimento di un figlio della dinastia dei Monzino, fondatori della Standa. Mantovani si pentì e confessò, pare in seguito alla lettura di un libro di Hubbard e un avvicinamento a Scientology.

Secondo Mantovani, che in questi giorni è stato aggredito in casa da due sconosciuti che lo hanno minacciato senza però derubarlo, la sua vicenda venne strumentalizzata dall'associazione, alla quale ha versato 35 milioni di cui chiede la restituzione.

Le parti lese sono 117, compreso il ministero della Sanità, poiché gli imputati avrebbero esercitato abusivamente la professione medica, e il ministero delle Finanze per le frodi fiscali. Ma ci sono anche diverse strutture pubbliche che hanno sovvenzionato in buona fede i centri Narconon per il recupero dei tossicodipendenti aperti in varie città dai seguaci di Scientology. I comuni di Modena, Pavia, Celle Ligure, Sanremo, per esempio, la Regione Val D'Aosta, diverse unità sanitarie locali. Si è costituita parte civile, in rappresentanza di una trentina di persone anche, L'Aris, il nemico numero uno delle sette, capeggiata da Ennio Malatesta. In tutto per ora ci sono una quarantina di domande di costituzione di parte civile, sulle quali deciderà la corte entro il 4 aprile, data fissata per la prossima udienza.

Il processo a «Gabriele Segalla più 74» (il numero è quello degli altri imputati) inizia in un'atmosfera agitata. L'imputato principale, circondato dai suoi seguaci, se la prende con gli "psicocrati": «Forse alcuni di noi hanno sbagliato per eccesso di zelo — dice Segalla, laureato in chimica, dal '77 all'81 presidente milanese di Scientology — ma ciò non giustifica la "mattanza" inquisitoria attuale contro di noi. I veri accusatori, però, non sono il giudice istruttore o gli altri organi dello Stato, ma i camici bianchi, gli psichiatri fautori di un regime psicocratico. Io affronto il processo con serenità e fiducia perché finalmente si farà luce sulle nefandezze e la distorsione della verità di un sistema inquisitorio che da 8 anni si accanisce contro una minoranza religiosa che dal '77 si batte per i diritti umani».

In aula gira anche un libretto illustrato sulla «conquista della felicità», distribuito dagli adepti. I due schieramenti contrapposti, amici dei dianetici e loro nemici di lunga o di fresca data, non vengono alle mani perché il servizio d'ordine capeggiato da un robusto tenente dei carabinieri, li tiene d'occhio. Ma insulti e accuse di mascalzonaggine reciproca volano da una parte all'altra.

Un gruppo di adepti alla «Chiesa di Scientology» liberano alcune colombe davanti al Tribunale di Milano, per protestare contro il processo che si è aperto ieri a carico di 75 adepti della setta, imputati, fra l'altro, di associazione per delinquere.

ISCHIA, MORTO IL PILOTA

Elicottero si schianta in mare

NAPOLI — Un elicottero della compagnia «Air Capitol», partito dall'aeroporto romano dell'Urbe si è schiantato in mare a 100 metri dall'eliporto dell'isola d'Ischia dove doveva prelevare tre persone ospiti di un elegante albergo dell'isola del Golfo napoletano. Nell'incidente ha perso la vita il comandante dell'aeromobile, Santo Trovato di 46 anni.

L'incidente è avvenuto intorno alle 11.20 di ieri mattina quando sulla zona c'era un fitto banco di nebbia. secondo alcune testimonianze, l'elicottero, un Agusta del modello A-109, avrebbe sorvolato l'isola per una decida di minuti ed avrebbe tentato per ben due volte di prendere terra. Poi invece è caduto in mare, a poca distanza dalla scogliera e a circa 100 metri dalla zona dell'eliporto. Il corpo del comandante è stato recuperato quasi subito dai soccorritori ed è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale «Rizzoli» a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella capitale il portavoce della compagnia aerea (proprietario di cinque velivoli tra cui due aerei) ha confermato che l'elicottero era stato inviato nell'isola per prelevare tre clienti che dovevano essere trasportati a Roma.

La società «Air Capitol», fondata una decina di anni fa, effettuava spesso questo tipo di servizio, collegando appunto gli aeroporti romani con l'isola d'Ischia. All'aeroporto romano si è appreso anche che il secondo pilota del mezzo precipitato in mare si è salvato per puro caso da questo disastro. Il piano di volo redatto dal comandante prevedeva infatti la presenza di un secondo pilota, ma Ennio Flamini, per sua fortuna, è giunto in ritardo all'appuntamento per cause imprecisate ed il comandante, non vedendolo arrivare, ha preferito prendere il volo da solo, contando di giungere presso lo scalo aereo romano addirittura prima di pranzo.

Mentre l'autorità giudiziaria ha iniziato i primi accertamenti si stanno studiando le possibilità di recuperare la carcassa del velivolo che è adagiata su un fondale a circa sei metri di profondità. Solo con il recupero dell'elicottero potranno essere stabilite con certezza le cause dell'incidente, che ora vengono tutte addebitate alla fitta nebbia (un fatto davvero singolare questo, dovuto alle particolari condizioni climatiche di questi giorni). La nebbia, in questo inizio di primavera, sta diventando un problema anche per la zona napoletana, tanto è vero che l'altro giorno la visibilità a Napoli era tanto scarsa che è stato chiuso addirittura, fatto davvero eccezionale, anche l'aeroporto di Capodichino.

TEMPO

Nebbia sul Veneto

VENEZIA — A causa del bel tempo, la nebbia è tornata a gravare ieri su gran parte del Veneto riducendo la visibilità sulle strade fra i 70 e i 100 metri. Erano tre settimane che la nebbia non si faceva vedere.

Difficoltà anche all'aeroporto internazionale «Marco Polo» di Tessera dove, a causa della visibilità ridotta, alcuni aerei hanno dovuto sorvolare più volte la pista prima di poter atterrare. Con l'alzarsi della temperatura la nebbia si è tramutata in foschia, dissolvendosi poi del tutto a metà mattina.

Emergenza alghe

ROMA — L'Adriatico non è un mare più malato degli altri. Esso resta tuttavia un «mare a rischio», e perciò va opportunamente difeso. Un apposito convegno, anche in vista dell'imminente inizio della stagione turistica, si terrà ad Ancona il 4 aprile. La manifestazione sarà presentata ufficialmente oggi nella capitale; e illustrerà il carattere politico e scientifico del convegno, nato dall'esigenza di concordare il risanamento del mare. Al centro dei lavori, i fenomeni di eutrofizzazione dell'Adriatico (nella foto, un ricordo della «fioritura» della scorsa estate), e le minacce che ad esso vengono dai fiumi, il Po in testa. E non è un mistero che l'eutrofizzazione rechi disagi e danni alle popolazioni che vivono sull'Adriatico, all'economia marittima e all'immagine del nostro Paese in campo turistico.

DELITTO A CATANIA

Atroci sevizie su una donna poi «finita» con il fuoco

CATANIA — Il cadavere di una donna, Rita Torrisi, orrendamente sfigurato e semicarbonizzato, è stato rinvenuto ieri mattina a Catania, in una stradina secondaria del popoloso quartiere di Barriera del Bosco. A ucciderla è stato il convivente Paolo Vittorio. Prima di essere data alle fiamme, la donna, che era stata incatenata alle caviglie, ha subito atroci sevizie, nella sua stessa abitazione. Quindi, mentre era ancora viva, è stata trascinata nella stradina deserta, scaraventata per terra e immobilizzata con una grossa pietra, che le è stata posta sopra un braccio. L'assassino le ha quindi versato addosso della benzina e appiccato il fuoco.

Paolo Vittorio ha confessato di aver ucciso Rita Torrisi dopo una lite al culmine della quale ha aggredito la donna con un coltello e poi con una mannaia; ha spiegato di averla incatenata per i piedi non tanto per impedire che si muovesse bensì per trascinarla più agevolmente fuori di casa. Paolo Vittorio (poco più di un metro e quaranta e trenta chili di peso) non avrebbe infatti avuto la forza per trasportare la donna, ben più pesante di lui. Rita Torrisi a quanto ha detto l'omicida era omosessuale e nella stessa casa viveva pure con una donna. Da quando quest'ultima l'aveva abbandonata, Rita Torrisi secondo l'omicida era diventata scontrosa e scaricava su di lui il suo nervosismo.

Prima di essere data alle fiamme la donna era stata «bloccata» con un pesante masso postole su un braccio. Vendetta trasversale, intanto, a Bagheria.

Sempre in Sicilia, intanto, un conciatore di pelli, Francesco Baiamonte, 44 anni, è stato ucciso ieri mattina a Bagheria, a pochi chilometri da Palermo. Il Baiamonte era al volante della propria auto in via De Gasperi quando è scattato l'agguato di tipico stampo mafioso. I killer si trovavano a bordo di un'altra automobile e forse anche su uno «scooter».

Numerosi i colpi di pistola esplosi contro il Baiamonte che è deceduto dopo il ricovero in ospedale. Si tratterebbe di una «vendetta trasversale» motivata dall'amicizia di Baiamonte con alcuni boss considerati «bruciati».

FUSIONE

«Una svolta nella storia»

ROMA — «Sono molto fiducioso che questa sia veramente una svolta nella storia della scienza e dell'umanità, che apre una nuova via più facilmente percorribile per una messa a punto di nuove fonti energetiche sicuramente più pulite di quelle che abbiamo oggi a disposizione».

Così si è espresso, in materia di fusione nucleare e delle prospettive aperte dalle recenti rivelazioni dei due scienziati Fleischmann e Pons, il professor Giuliano Mengoli, scienziato elettrochimico ed ex direttore dell'Istituto di polarografia del Consiglio nazionale delle ricerche di Padova. Mengoli, che è l'unico scienziato italiano collaboratore di Martin Fleischmann, ha detto di quest'ultimo che «è una persona geniale e sicuramente uno scienziato serio».

Lo stesso Fleischmann sarà ospite domani del Cern di Ginevra. Invitato dal direttore generale Carlo Rubbia, egli presenterà alla comunità scientifica i risultati delle sue ricerche in una «conferenza speciale» che si terrà alle 14 nel più grande anfiteatro del Centro europeo di ricerche nucleari. Non è invece prevista una ripetizione dell'esperimento.

Si apprende intanto che il parlamento statale dello Utah è stato convocato in seduta straordinaria per approvare con procedura d'urgenza uno stanziamento di 5 milioni di dollari a favore della locale università, dov'è stato compiuto il primo esperimento di fusione nucleare controllata.

Intanto sta per arrivare ai laboratori di fisica nucleare dell'Enea di Frascati, presso Roma, un quantitativo di acqua pesante necessario per l'esperimento della fusione nucleare «fredda» fatto nello Utah. Un certo quantitativo di acqua pesante esiste già nei laboratori di Frascati, ma non è sufficiente per l'esperimento.

DUBBI

Sindone altri esami

ROMA — Il «caso Sindone» non è chiuso: i risultati del «carbonio 14» non convincono del tutto per le modalità con le quali l'esame è stato condotto, ed esponenti del mondo scientifico chiedono altre analisi, se non altro per verificare il responso «negativo» dato dai prestigiosi laboratori di Oxfor, Tucson e Zurigo, secondo i quali la Sindone è databile fra il 1260 e il 1930.

Sospetti sull'attendibilità di questi risultati sono stati avanzati subito da diversi sindonologi a causa di alcuni esisodi «non chiari» connessi al complesso iter seguito per l'esame «alla cieca». Ora, un nuovo, grave «dubbio» sembra mettere in discussione l'intera vicenda con conseguenze ancora non prevedibili: ad avanzarlo è lo studioso francese Bruno Bonnet-Eymard che ha istruito un vero e proprio atto d'accusa che prende di mira in particolare Michael Tite, conservatore del British Museum, garante scientifico di tutta l'operazione.

Secondo lo studioso francese, Tite avrebbe ottenuto da Jacques Evin, direttore del laboratorio di radiocarbonio dell'università di Lione, un campione di tessuto medioevale del XIII-XIV secolo molto somigliante al tessuto della Sindone, tratto dal piviale di San Luigi d'Angiò, morto nel 1297.

Secondo lo studioso francese sarebbe stato possibile sostituire il campione «vero» dalla Sindone con quello medioevale, e di conseguenza tutta l'operazione risulterebbe falsata.

Quanto possa esserci di vero in questo atto d'accusa è, per ora, difficile dirlo, ma il dubbio resta e il gruppo romano di collegamento «Pro-Sindone» costituitosi nel 1985, chiede nuovi esami. A farsene portavoce è la prof. Emanuela Marinelli, esponente qualificata del gruppo.

FIRENZE

Ticket per auto

FIRENZE — Per entrare con le auto nella «Ztl» (Zona a traffico limitato) istituita nel centro storico di Firenze si pagherà un «ticket» di 6.500 lire, ma il permesso sarà concesso soltanto a chi vi si reca per motivi di lavoro o per altre comprovate necessità. I turisti e coloro i quali intendono entrare nel centro storico continueranno a farlo a piedi o servendosi dei mezzi pubblici. Il «ticket» — peraltro già annunciato nel gennaio scorso — entrerà in vigore il prossimo 10 aprile ed è stato introdotto per scoraggiare tentativi di abusi e di «furbizia».

«Non si tratta quindi di un biglietto d'ingesso in città», ha detto l'assessore al traffico, Graziano Cioni, nel corso di una conferenza stampa. I permessi temporanei saranno rilasciati gratuitamente per le permanenze nella «Ztl» che non superino i 30 minuti, mentre per i periodi più lunghi occorrerà appunto pagare 1.500 lire di diritti comunali e 5.000 di marca da bollo. I permessi saranno tuttavia concessi dietro precise motivazioni.

«C'è chi si è presentato agli ingressi della "Ztl" per diversi giorni consecutivi — ha detto Cioni — con gli stessi elettrodomestici sui sedili posteriori dell'auto con la scusa di portarli a riparare». I permessi permanenti rilasciati ai residenti nella «Ztl» sono 27.000, mentre la previsione per i temporanei è di circa 200 al giorno.

La tariffa di 6.500 lire sarà pagata solo al momento del rilascio, da quanti dimostreranno, presentandosi a uno dei 14 distaccamenti dei vigili urbani, di aver bisogno effettivo di un permesso temporaneo, per oltre mezz'ora o per più giorni, con valide motivazioni.

IL PROCESSO D'APPELLO SULLA STRAGE DEL 1972

Peteano, dubbi sul promemoria di Mingarelli

VENEZIA — Il promemoria, firmato dall'allora colonnello Dino Mingarelli, apparso a 17 anni dalla sua stesura — 19 giugno 1972 — nella scorsa udienza del processo d'appello per la strage di Peteano, avvenuta il 31 maggio del 1972, è stato al centro anche della giornata dibattimentale di ieri. Nei riguardi di questo documento, che il procuratore generale Remo Smitti ha definito un promemoria non diretto ad alcuno e che non rientra tra gli atti pubblici che possono avere effetti penali, l'avv. Roberto Maniacco, difensore di alcune parti civili, ha presentato una denuncia alla Corte sollevando un incidente di falso.

Secondo il legale che ha presentato una perizia calligrafa, la firma dell'ex ufficiale dei carabinieri che compare alla fine del promemoria non sarebbe autentica. Da parte sua il pg ha sostenuto che non si può sollevare incidente di falso in quanto il promemoria è stato fatto ad uso personale di chi l'ha scritto.

Il documento, che compare tra gli atti del processo «Peteano bis» era stato presentato dall'avv. Domenico Carponi Schittar difensore del colonnello dei carabinieri Antonio Chirico. Quest'ultimo, come anche Mingarelli, in primo grado era stato condannato a dieci anni e sei mesi di reclusione con l'accusa di aver soppresso e comunque occultato il primo verbale di sopralluogo effettuato dopo la strage — che portò alla morte di tre carabinieri — per proteggere i veri responsabili.

Una copia del documento è stata trovata tra gli atti del cosiddetto processo «Peteano bis» istruito dal giudice istruttore Felice Casson sulle presunte deviazioni avvenute nelle prime indagini sulla strage. La copia era stata inviata al magistrato veneziano, che ne aveva fatto richiesta, dal comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Il dott. Sartea ha acquisito tra l'altro anche una lettera del dott. Casson dell'11 dicembre del 1987 diretta al comandante generale dell'Arma gen. Roberto Jucci con la quale si sollecita l'invio dei documenti già chiesti l'otto agosto dello stesso anno. Sempre nella relazione letta dal presidente De Leo si fa riferimento anche ai risultati ottenuti dalle indagini chieste, nella scorsa udienza, ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia.

I militari non hanno trovato negli uffici giudiziari di Gorizia alcun documento; in quelli di Udine invece era custodita una copia carbone del promemoria di Mingarelli, con la firma scritta con penna stilografica. Il documento, secondo la relazione dei carabinieri, non aveva alcun numero di protocollo, ma era classificato.

Nel promemoria, invece, è detto tra l'altro che ad un primo rapporto già inviato dall'autorità giudiziaria sulla strage «dovrà essere allegato e trasmesso il verbale di sopralluogo». La Corte, presieduta da Giuseppe De Leo, dopo essersi riunita per una ventina di minuti ha disposto la prosecuzione del processo riservandosi dall'esito del dibattimento, di trasmettere al pubblico ministero la denuncia di falso, per gli accertamenti.

Ieri il processo avrebbe dovuto aprirsi con un rinnovo parziale del dibattimento e con l'interrogatorio del colonnello dei carabinieri di Gorizia, che testimoniando al processo aveva detto che nel rapporto sulla strage, inviato all'autorità giudiziaria il 13 giugno del 1972, c'era già allegato il verbale di sopralluogo. Il col. Ferrari ieri non è apparso in aula perché ammalato. Il presidente De Leo ha ordinato che l'ufficiale venga interrogato oggi a Bari nella propria abitazione dal giudice relatore Giacomo Sartea.

IL «CASO» DELLA PICCOLA FILIPPINA

Serena, ancora attesa

Segreto il parere del procuratore sull'istanza di affidamento

TORINO — Bisognerà attendere ancora per conoscere la decisione definitiva dei giudici del tribunale per i minorenni di Torino sul «caso» di Serena Cruz. Ieri il procuratore presso il tribunale per i minorenni, la dottoressa Graziana Calcagno, ha depositato il parere sulla istanza di affidamento prsentata alla vigilia di Pasqua dai legali dei Giubergia, i genitori «illegali» della piccola filippina, ma sul contenuto dello stesso non è stato fatto trapelare nulla. Lo stesso procuratore ha voluto precisare che si tratta di un atto interno della procedura, quindi non pubblico e neppure vincolante.

Alla stampa il magistrato ha chiesto di «rispettare in questi giorni il diritto dei giudici di essere lasciati tranquilli» e anche il diritto di Serena «di non comparire tutti i giorni sui quotidiani». Visibilmente teso, il procuratore ha poi fatto sapere di ricevere minacce.

Sulla vicenda di Serena si è fatto gran clamore e ci sono state troppe polemiche, i magistrati sono ora preoccupati e anche allarmati: così ai giornalisti spiega la decisione di non rendere noto il parere del procuratore, l'avvocato Carlo Andrea Scalia, «domiciliatario) della famiglia Giubergia a Torino, legale con funzione di corrispondente ma non di difesa dei coniugi. Non divulgare il parere del p.m. è un «caso particolare», secondo l'avvocato Scalia, legato a questo fatto specifico.

I legali dei coniugi Giubergia fanno pressioni perché i giudici si riuniscano al più presto per decidere la sorte della bimba.

Ieri il legale torinese «ha conferito» sia con la dottoressa Calcagno, sia con il presdente del tribunale per i minorenni, Camilo Losana. Il procuratore ha precisato — scrive l'avvocato Scalia in un breve comunicato — di non ritenere pubblico il proprio parere espresso sulla istanza riguardante la piccola Serena Cruz Giubergia e non ha consentito, quindi l'esame. Alla stessa maniera si è espresso il presidente Losana, fa sapere ancora il legale torinese. «Nella considerazione che il parere del p.m. non è vincolante per il tribunale e che, trattandosi di istanza da esaminare in camera di consiglio, tale parere non può essere reso pubblico».

I legali dei Giubergia «spingono» perché i giudici si riuniscano al più presto per decidere la sorte di Serena. In questo senso è stato richiesto espressamente di riunire la camera di consiglio già oggi o al più tardi entro venerdì per discutere sull'istanza presentata il 24 marzo scorso.

Ai magistrati i legali dei Giubergia, gli avvocati romani Leonarda Strippoli e Anna Maria Seganti, hanno anche chiesto di far partecipare alla discussione lo psichiatra Vittorino Andreoli, di Verona, il medico che ha avuto in cura la piccola filippina fin dal suo arrivo in Italia.

Andreoli nei giorni scorsi aveva polemizzato duramente con la dottoressa Calcagno in riferimento ad affermazioni a lei attribuite sulle attuali condizioni di Serena. Allo stato attuale, comunque, sul futuro della bimba c'è solo grande incertezza, mentre ormai si rincorrono voci sempre più incontrollabili, tra le quali quella di una nuova inchiesta della magistratura ordinaria per far luce sulle esatte modalità che hanno consentito l'ingresso in Italia di Serena, o quella di una nuova perizia sulla piccola che, di fatto, farebbe slittare ulteriormente ogni decisione dei giudici.

Ancora rimandata la decisione sulla sorte della piccola Serena. Ieri intanto il procuratore della Repubblica del Tribunale dei minorenni di Torino Graziana Calcagno ha depositato il parere sull'istanza di affidamento presentato dai coniugi Giubergia.

MODENA

Odore di «loggia» alla facoltà di medicina

MODENA — Il senato accademico dell'Università di Modena, su sollecitazione di alcuni esponenti Dc, fra cui i parlamentari Manzini e Bortolani, verificherà se sia vero che all'interno della facoltà di medicina ci sono interferenze di logge massoniche.

L'ipotesi è stata fatta da due consiglieri regionali della Dc, Carlo Giovanardi e Maurizio Venuta, i quali hanno presentato nei giorni scorsi un'interpellanza al presidente della Giunta regionale partendo dal caso del prof. Ernesto Moneta Caglio, primario e docente di ginecologia.

Questi infatti ha ottenuto da tempo la cattedra a Modena, ma non dispone né di un reparto, né di letti mentre si dedica all'insegnamento. Attraverso una convenzione tra Usl e Università attualmente in corso gli verrà probabilmente assegnato il 40% degli attuali letti della clinica retta dal prof. Andrea Genazzani. Moneta Caglio però sostiene di avere avuto in passato la promessa dello sdoppiamento della clinica e afferma di essere «discriminato perché cattolico e antiabortista».

CASERTANO

Tratta di neri: tremila dollari per timbri falsi sul passaporto

NAPOLI — Tremila dollari! Questo il prezzo pagato da decine e decine di lavoratori di colore per poter ottenere sui propri passaporti visti e timbri falsi per entrare in Italia. Un'altra colossale truffa ai danni di questi immigrati è stata scoperta dalla polizia di Caserta, la quale ha accertato che in questa provincia sono almeno duecento coloro che sono entrati nel nostro Paese — negli ultimi tempi — usando documenti contraffatti.

«Sicuramente saranno migliaia quelli sparsi nelle varie parti d'Italia che hanno usato i timbri e i visti falsi», ammettono i funzionari casertani che hanno condotto l'operazione.

Il giro d'affari che realizzano le «agenzie» che forniscono (in Africa) questo servizio non è affatto modesto. Soltanto facendo la somma di quanto hanno pagato i duecento immigrati scoperti a Caserta si arriva a mezzo milione di dollari.

Un giro tanto lucroso che qualcuno, nel Casertano, ha pensato di mettersi in proprio, e per una cifra relativamente più modesta (1.500 dollari, però in valuta statunitense), garantisce lo stesso servizio, con una differenza: i timbri sono falsificati molto meglio.

La «nuova tratta» di immigrati di colore è stata scoperta quasi per caso. All'aeroporto di Fiumicino venne fermati un gruppo di immigrati di colore. Nello stomaco avevano una partita consistente di stupefacenti, e i finanzieri li portarono in ospedale per togliere dallo stomaco gli ovuli pieni di eroina. Non erano trafficanti, erano solo dei corrieri.

La guardia di finanza controlla i documenti e scopre che tutti risultano residenti in Italia da almeno tre anni. Tutti i corrieri risultano anche in regola co: la legge sull'immigrazione. Infatti dovrebbero essere tutti regolarmente registrati presso questure di varie parti d'Italia.

Anche se il quantitativo di droga sequestrato è abbastanza consistente (alcune decine di chili) si mantiene il più stretto riserbo sull'operazione.

TERRORISMO / ESTRADIZIONE IN FORSE

In libertà (sotto controllo giudiziario) i br Alimonti e Villimburgo a Parigi

PARIGI — La «Chambre d'accusation» (sezione istruttoria della Corte d'appello) del tribunale di Parigi ha rimesso ieri in libertà sotto controllo giudiziario Giovanni Alimonti e Enrico Villimburgo, i due brigatisti italiani arrestati il 23 settembre scorso a Parigi, esprimendo contemporaneamente parere parzialmente favorevole alla loro estradizione, richiesta dal governo italiano.

Il parere della «Chambre» non è tuttavia vincolante per il governo francese, cui spetterà l'ultima parola.

Il fatto che la «Chambre», pur avendo espresso parere favorevole alla loro estradizione, abbia concesso la libertà provvisoria a Villimburgo e Alimonti, invece di tenerli, come fa in genere, in carcere in attesa del decreto del governo, è da interpretarsi secondo i difensori dei due brigatisti come «un riconoscimento della buona condotta» tenuta dai rifugiati italiani in Francia.

E' vero anche che raramente il governo francese ha emesso parere favorevole all'estradizione di italiani, e che quando l'ha fatto, il decreto non è mai diventato esecutivo. L'attesa in carcere avrebbe potuto dunque essere molto lunga.

Come d'abitudine, la «Chambre» ha dato parere sfavorevole per i reati di «banda armata», «apologia di reato», «sovvertimento dell'ordine dello stato», contenuti nei mandati d'arresto su cui l'Italia ha basato la richiesta d'estradizione dei due ex-brigatisti, in quanto la convenzione europea del 1957 non prevede l'estradizione in caso di reati politici.

Ha dato invece parere favorevole per gli altri reati di diritto comune di cui Alimonti e Villimburgo sono accusati, nell'ambito del processo Moro-ter, e in cui Alimonti, considerato la «talpa» della Camera dei deputati italiana è stato condannato a 22 anni, e Villimburgo all'ergastolo.

TERRORISMO / CONNIVENZE

Cutolo e i brigatisti

Asseriti rapporti nel sequestro Moro

ROMA — «Esistono le prove che Raffaele Cutolo e la sua organizzazione, la nuova camorra organizzata, avevano rapporti con le Brigate rosse all'epoca del sequestro Moro».

Lo afferma in un articolo, la cui sintesi è stata diffusa ieri, il settimanale «Avvenimenti» nel numero che sarà in edicola oggi.

«Avvenimenti» scrive, fra l'altro, che «una pistola delle Brigate rosse, trovata nel covo di via Gradoli durante i 55 giorni del sequestro Moro, era sicuramente di provenienza camorristica.

«L'arma — prosegue l'articolo — acquistata da Giuseppe Lite in un'armeria di via Roma a Pompei, era infatti finita nelle mani di Giuseppe Chierchia, detto «Beppe assassino».

Da Chierchia, sempre secondo «Avvenimenti», la pistola «era stata poi passata, attraverso la mediazione dell'«indovina» Franca Troiani, ad Alfonso Diana, esponente democristiano di San Cipriano di Aversa.

Quella stessa pistola — dice ancora il settimanale — fu trovata in mano alle Br, ma nessuno dei precedenti proprietari seppe spiegare come.

«Zhu Juwang, puoi partire per Napoli»

PECHINO — Le autorità cinesi hanno fatto sapere a quelle italiane che sono pronte a concedere il permesso di espatrio all'ex diplomatico Zhu Juwang purché la moglie, l'italiana Patrizia Riccardi, rinunci alla clamorosa protesta di fronte all'ambasciata della Cina a Roma. La svolta è avvenuta dopo che il padre della signora ha fatto sapere di aver trovato un posto di lavoro a Napoli per Zhu Juwang, che ha 27 anni.

FLASH

Due morti sul lavoro

MESSINA — Due operai sono morti e tre sono rimasti feriti in un incidente sul lavoro durante la posa di alcuni pali dell'elettricità. I cinque sono stati investiti da una scarica di corrente ad alta tensione fra Santo Stefano di Camastra e Capizzi, sui Monti Nebrodi. Le vittime sono Filadelfio Pisciotta, 27 anni, padre di una bambina che ieri ha compiuto un anno, e Francesco Portale di 24.

Ucciso nel bagno

TORINO — Rosario Bruno, 37 anni, originario di Pinerolo, è stato trovato morto ieri pomeriggio nel suo appartamento a Torino. L'uomo, che aveva la testa appoggiata al bordo della vasca da bagno, è stato probabilmente ucciso con un'arma da taglio visto che presentava vaste ferite al collo e alla testa.

Militari si baciano

EMPOLI — Sta suscitando accese polemiche, nella zona di Empoli, un manifesto, fatto affiggere a cura dell'Arci-gay, in cui sono raffigurati due militari in divisa che si baciano sovrastati dalla scritta «Non fate la guerra». Qualcuno ha gridato allo scandalo.

Frana strada sotto i Cc

REGGIO CALABRIA — Due carabinieri in forza alla compagnia di Melito Porto Salvo sono rimasti feriti, in modo non grave, nel ribaltamento della loro «campagnola» provocato da un movimento franoso accaduto al passaggio dell'automezzo. I due militari — di cui non sono state rese note le identità — stavano effettuando un servizio di controllo nelle campagne di San Lorenzo.

Anabolizzanti per cavalli

COMO — La Guardia di finanza di Como ha sequestrato al confine con la Svizzera 700 dosi di doping che secondo gli inquirenti erano destinati agli ippodromi per «drogare» i cavalli truccando così le corse. Le sostanze trovate, anabolizzanti che servono per potenziare la muscolatura equina e farmaci per favorire la fecondazione, erano nascoste in una «Golf» guidata da un contrabbandiere già noto alla Guardia di finanza e bloccata dopo un lungo inseguimento.

UN MAGISTRATO RINUNCIA ALL'IMPEGNO

La mafia lo minaccia, e lui «molla» Sica

AGRIGENTO — La mafia ha minacciato di colpire la moglie e i figli di Gianfranco Riggio, un magistrato che aveva accettato di trasferirsi presso l'ufficio dell'alto commissariato diretto da Domenico Sica. E le minacce di morte hanno raggiunto il loro scopo. Ieri il dottor Riggio ha reso noto che non lascerà il suo attuale incarico per trasferirsi a Palermo e continuerà dunque a operare nella magistratura ordinaria.

Quarantotto anni, due figli, Riggi è il presidente della Corte d'Assise che giudica la mafia di Porto Empedocle.

«Dopo la mia decisione di accogliere l'invito che mi era stato rivolto dal dottor Sica — ha detto il magistrato — mi sono giunte telefonate anonime di morte molto precise. Esse non riguardavano la mia persona, ma quella di mia moglie e dei miei due figli».

Alla domanda se la sua decisione di cedere alle pressioni non costituisca una vittoria troppo grande per le cosche il magistrato ha così replicato: «Ciascuno di noi ha il diritto di rischiare la propria vita, ma non quella dei propri cari e più in generale degli altri. Per questo dopo una lunga e sofferta valutazione della vicenda, in tutti i suoi aspetti pubblici e privati, ho deciso come ormai sapete».

Figlio di un alto funzionario della Cassa di Risparmio siciliana Riggi, prima del trasferimento con funzioni superiori ad Agrigento, era stato nella magistratura di Caltanissetta, dove aveva anche istruito vari processi contro la mafia. Da molti anni il giudice aveva un rapporto di amicizia e di reciproca stima con Domenico Sica, il quale lo aveva invitato, subito dopo il suo insediamento, a dargli collaborazione.

Questa richiesta era stata perfezionata un mese fa, dopo i necessari pareri del ministero di grazia e giustizia e del Csm. Accanto a Sica il dottor Riggi avrebbe dovuto svolgere un ruolo di analista del fenomeno mafioso e di raccordo tra le varie sedi giudiziarie impegnate nella lotta alla mafia.

Secondo indiscrezioni di buona fonte le telefonate anonime sono giunte al magistrato a partire da un mese fa. Esse hanno posto in allarme il giudice proprio perché ricche di particolari e di dettagli sulla vita della sua famiglia, sulle abitudini della moglie, Silvana, che è un'insegnante, e dei due figli.

Segno questo che gli autori delle minacce disponevano già dei punti di riferimento per architettare un attentato. La drammatica situazione nella quale si è venuto a trovare il giudice getta anche una luce inquietante sullo stesso processo alla cosche di Porto Empedocle. In simili frangenti non sarà facile assicurare un sereno esercizio della giustizia.

†

E' mancato al nostro affetto

Vittorio Cellie

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DRAGA, i figli FABIO e SILVIO, le nuore MARINA e TIZIANA, gli adorati nipotini MARTINA e MATTEO, le sorelle GABRIELLA e MARIA PIA, i fratelli UMBERTO e DINO, le cognate e i cognati unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al personale del reparto di Medicina dell'Ospedale di Monfalcone e al medico di famiglia dott. SARDAGNA.
I funerali seguiranno oggi 30 marzo 1989 alle ore 11.30 dalla Cappella di Monfalcone direttamente per il cimitero di Sistiana.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, 30 marzo 1989

Sono vicini nel dolore di SILVIO e famiglia:
— FABIO ed ELIANA

Sistiana, 30 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia CELLIE:
— GIANNI e CHIARA

Sistiana, 30 marzo 1989

Si uniscono al dolore i cognati ZITA e MARIO, il cognato CIRILLO e la cognata LIDIA.

Sistiana, 30 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia CELLIE:
— ANNA e MICHELE CASTELLANA

Sistiana, 30 marzo 1989

Ciao

zio Toio

Le tue nipoti BRUNA, SONIA e famiglia.

Sistiana, 30 marzo 1989

Partecipano al lutto:
— famiglie CORBATTO e ROVERI

Sistiana, 30 marzo 1989

Partecipano con dolore: VALNEA con DANIELA, ALDO e LORENZO.

Sistiana, 30 marzo 1989

Partecipano al lutto: MAURIZIO, BRUNELLA, AMBRA.

Muggia, 30 marzo 1989

Partecipano al lutto i nipoti: SANDRO e PATRIZIA, MAURO e PATRIZIA PENNONE.

Trieste, 30 marzo 1989

Partecipa al lutto il GRUPPO SPORTIVO MONTEBELLO.

Trieste, 30 marzo 1989

Partecipano al lutto della famiglia CELLIE le famiglie PENNONE, GIONI e VISINTIN.

Trieste, 30 marzo 1989

†

Ha raggiunto in cielo la sua adorata figlia PATRIZIA

Pietro Conte

Lo annuncia l'inconsolabile moglie LILIANA, le cognate VALNEA, LIDIA, la cugina sempre vicina RAFFAELLA, nipoti e parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor SABINO SCARDI, al professor UKMAR della Pneumologica, al medico curante FABIO PETROSSI e al professor CAMERINI.
I funerali seguiranno venerdì 31 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1989

Il Consiglio dell'Ente Nazionale Sordomuti di Trieste e i soci tutti partecipano al dolore di LILIANA per la scomparsa del

CAVALIER

Pietro Conte

(ex Presidente Sezionale E.N.S)

Trieste, 30 marzo 1989

Si associano al dolore i componenti e i Soci del Gruppo Sportivo Silenzioso di Trieste.

Trieste, 30 marzo 1989

I familiari di

Giulia Lucchini ved. Metullio

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 marzo 1989

I familiari di

Paola Hrvatin in Slavic

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Tositti

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 30 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Habermann

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, i figli WALTER e PATRICIA con SERGIO e la sorella WILMA.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1989

Partecipano al dolore i consuoceri FULVIA e LUCIANO DE GIORGI.

Trieste, 30 marzo 1989

Si associa al lutto la famiglia MERELLI.

Milano, 30 marzo 1989

Vi siamo vicini in questo triste momento: tutti gli amici del «CRALS ATLETICA TRIESTE».

Trieste, 30 marzo 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Bembich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VALERIA, la figlia NADIA, il genero GIORGIO, la suocera MARIA, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno in forma civile oggi alle ore 11.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 30 marzo 1989

Nonno

Ti ricorderemo sempre: VANESSA e FIODOR.

Muggia, 30 marzo 1989

La compagnia «BULLI E PUPE» si associa al lutto della famiglia.

Muggia, 30 marzo 1989

Si associa il «G. S. FORTITUDO».

Muggia, 30 marzo 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Gerdol

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO e CLAUDIO unitamente alle nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 30 marzo 1989

La comunità dell'OMA partecipa al lutto di GIORGIO DRAGAN per la perdita del padre

Antonio

Trieste, 30 marzo 1989

Partecipano al dolore dell'amico GIORGIO e della sua famiglia per la perdita del padre

Antonio

le famiglie CIPOLLA e GERMANI.

Trieste, 30 marzo 1989

La SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA partecipa al lutto di GIORGIO DRAGAN per la perdita del padre

Antonio

Trieste, 30 marzo 1989

ROBERTO IULIANO unitamente ai collaboratori dell'agenzia generale del Lloyd Adriatico è vicino all'amico GIORGIO, in questo triste momento per la scomparsa del padre

Antonio Dragan

Trieste, 30 marzo 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'attestazione di affetto tributata alla cara

Stefania Langer ved. Rimoli

i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 30 marzo 1989

ANNIVERSARIO

Nel XII anniversario della scomparsa della cara mamma

Lucilla ved. Sasso

La ricordano con immutato affetto

il figlio NINO e la nuora ELDA

Trieste, 30 marzo 1989

I ANNIVERSARIO

Giorgio Milos

sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 30 marzo 1989

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, è mancato il 29 marzo 1989

Giuseppe Udovici

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie MARTINA e MARIA STELLA, il figlio GINO, la nuora BIANCAROSA, i generi PIERO e GIANNI, i nipoti LUIGI, NICOLA, PATRIZIA, ARIANNA, LORENA, GIORGIA, ANTONELLA unitamente ai fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 31 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 marzo 1989

†

E' mancato improvvisamente all'amore della moglie e della figlia

Giovanni Boccati

Il Suo dolce ricordo sarà sempre nel nostro cuore.
IOLE e ILSE lo annunciano, a tumulazione avvenuta, insieme alla cognata ARMIDA.
Un grazie particolare al dottor GIORGIO OREL che Gli è stato accanto sino all'ultimo istante.
Si ringraziano sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini.

Trieste, 30 marzo 1989

†

Il cuore forte e buono di

Massimiliano Bisiacchi

non batte più.
Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, il fratello WALTER, i cognati SPARTACO, RITA, FREEDA, NIVES unitamente ai nipoti e pronipoti.
I funerali avranno luogo domani 31 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1989

†

Il 28 marzo ci ha lasciato la nostra cara

Edvige Micheli ved. Conti

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ARRIGO, la cognata FULVIA, i nipoti LIA, NEREA e SILVIO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 31 marzo alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 marzo 1989

IL LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa commosso al lutto per la scomparsa del

DOTTOR

Riccardo Vucusa

già segretario generale del Comune di Trieste
Socio del Club dal 1962

Leo Porcelli

Ti ricorderanno sempre gli amici:
— PAOLO, ORIETTA
— PAOLO, ERICA
— UCCIO, GIULIANA
— CARLO, MANUELA

Trieste, 30 marzo 1989

Si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Medelin

— AERIMPIANTI TRIESTE

Trieste, 30 marzo 1989

La Presidenza, la Direzione e il Personale tutto della INSIEL Informatica SpA, partecipano al dolore del signor MAURO CRETESE per la perdita del padre

Romano Cretese

Trieste, 30 marzo 1989

VI ANNIVERSARIO

Giulio Colognatti

i suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 30 marzo 1989

KOSOVO, UNA TREGUA TROPPO IMPROVVISA

Non può essere tornata la pace

Il governo serbo sostiene che a sparare sui connazionali sono stati cecchini albanesi

JUGOSLAVIA

Papa, appello di pace

Proteste degli albanesi d'Italia

CITTA' DEL VATICANO — Un appello a «tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune» in Jugoslavia, affinché «favoriscano una convivenza serena e pacifica di tutti i cittadini» è stato fatto ieri dal Papa, durante l'udienza generale in piazza San Pietro, dinanzi ad oltre 20 mila fedeli di vari Paesi. Rivolto ai presenti, il pontefice, riferendosi alle agitazioni nel Kosovo, ha detto: «invito tutti i presenti a voler ricordare nella preghiera una terra a noi così vicina, qual è la diletta terra jugoslava, dalla quale provengono in questi giorni notizie dolorose di conflitti che hanno portato lutto e sofferenze in tante famiglie».
Anche l'assemblea generale della Lega italiana della minoranza albanese, riunita a Cosenza, ha espresso, in un documento, «preoccupazione per l'indifferenza sinora dimostrata dal governo italiano, dai partiti democratici, dai sindacati e dalle stesse gerarchie cattoliche», decidendo di aprire una sottoscrizione nazionale a favore delle famiglie delle vittime dei disordini nel Kosovo.
«Eppure — si legge nel documento — in quella martoriata regione della Jugoslavia la popolazione di etnia albanese viene, in queste ore, massacrata e centinaia sono i giovani uccisi, torturati, arrestati. Nella regione, il governo serbo ha imposto il coprifuoco e la capitale della regione, Pristina, è assediata dai carri armati in stato di guerra». La Lega italiana della minoranza albanese (Lidma) «nell'esprimere la più vibrata protesta contro questo stato di cose» ha auspicato che il governo italiano «intraprenda tutte le iniziative diplomatiche per far cessare il massacro.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — Gli albanesi stanno seppellendo i loro morti. Forse questo è il motivo dell'improvvisa tregua scesa ieri sul Kosovo. Tutto è finito in modo troppo brusco per far credere a una pace duratura. Dopo 24 ore di strage, come per un ordine occulto, ogni dimostrazione è cessata e la polizia, come riconoscono le fonti ufficiali, non ha quasi mai avuto bisogno di intervenire. Solo a Pec 400 studenti sono scesi in strada, ma tutto è finito in pochi secondi. Gli albanesi seppelliscono i loro morti in silenzio, di nascosto. Quanti sono? Il loro numero sfugge all'agghiacciante anagrafe di questa Beirut jugoslava. 21 sono i morti dichiarati, ma secondo la gente di qui sono molti, molti di più. Si parla di 100, forse altri ancora. Secondo il comitato per la difesa dei diritti umani in Kosovo le vittime della repressione sarebbero 137, e 370 i feriti. Da Bruxelles, il comitato ha chiesto l'intervento dell'Onu. Chi ha sparato? Il governo serbo avvalla una tesi stupefacente. Che i dimostranti sarebbero stati uccisi da altri albanesi, appostati sui tetti e sulle finestre, per aumentare la tensione. Tranne che in un caso, la polizia non avrebbe mai sparato direttamente sulla folla — ci dice il vicepresidente del governo serbo Alexander Mitrovic. E aggiunge testualmente: «Da informazioni avute, la più parte delle vittime sarebbe stata uccisa da altri manifestanti, forse un atto di estremisti forsennati». Già, gli abbiamo chiesto, ma chi andrà a controllare che a sparare non sia stato qualcun altro? «Su tutti i morti — ci ha risposto Mitrovic — sarà fatta un'indagine accurata. Cercheremo di capire con che tipo di arma sono stati uccisi».
L'establishment serbo non ammette che a rifiutare la nuova costituzione che ripristina il controllo serbo sulla regione, possa essere stata la popolazione tutta. La parola d'ordine è una sola: ad agire è stato un nucleo di nazionalisti scalmanati che hanno mandato al massacro donne e bambini contro i cordoni di polizia. Ci deve Vladimir Stambuk, segretario esecutivo del Partito comunista serbo: «A scendere in campo è stata una minoranza estremamente aggressiva. La maggioranza degli albanesi è tranquilla, non chiede che di tornare alla vita normale». Secondo Radmilo Bogdanovic, è stata un'azione organizzata, con tutte le caratteristiche di una rivolta popolare.
Per il governo serbo, a muovere i fucili degli albanesi sarebbero state organizzazioni ammanigliate con i servizi segreti. A fare da tramite, secondo il vice primo ministro Mitrovic, sarebbero in alcuni casi gli stessi lavoratori albanesi all'estero. Sei aerei charter di emigranti sono arrivati nelle ultime ore a Pristina ed altri 6 mila lavoratori albanesi erano in attesa in questi giorni in Kosovo per partecipare a quello che il governo definisce un vero e proprio «conflitto armato». «Fin dall'inizio sapevamo che le cose stavano così — dice il vice primo ministro — dal momento dello sciopero nella miniera di Trepca. Sapevamo chi aveva dato supporto ai lavoratori delle gallerie, sapevamo che lo sciopero era solo l'inizio di una vasta operazione volta a paralizzare la regione e ad arrivare a un vero e proprio conflitto armato».
Interrogato su quali servizi segreti si sarebbero infiltrati in Kosovo, Mitrovic ha però risposto evasivamente. «Nessuno lo ha ancora detto ufficialmente, non sarò certo io a fare per primo questo nome». Poi, stretto dalle domande, ha ammesso di non avere accusato specifici servizi segreti, ma di aver parlato di evidenti complicità. Ma perché, gli si è chiesto ancora, non rendete pubbliche le vostre prove? E Mitrovic ha replicato: «Prima gli americani rendano pubbliche le loro carte sul Vietnam».
Intanto, mentre sul Kosovo regna la «pax serba», dalla Slovenia partono nuovi segnali di dissenso sulla politica del pugno di ferro. Il nuovo Partito social democratico e l'Alleanza democratica (che insieme hanno più iscritti della Lega dei comunisti), hanno chiesto al parlamento di Lubiana che si riunisce stamattina, di votare un documento nel quale si afferma che se le misure del Kosovo dovessero essere applicate anche in Slovenia, questo sarebbe considerato un'occupazione militare in piena regola. Ma non basta, l'Unione degli scrittori e i socialdemocratici, hanno chiesto il ritiro dei militi sloveni dalle truppe speciali, per evitare che essi siano costretti a uccidere o a esser uccisi.
«La gente qui ha paura che si scateni una guerra civile — ci dichiara Veno Taufer, segretario dell'Unione slovena degli scrittori — non esiste statuto al mondo che possa essere imposto con la forza». Il quotidiano di Lubiana, il «Delo», scrive che i fatti del Kosovo sono la fine dell'illusione che le cose potessero risolversi con mosse ragionevoli e con spirito pragmatico.
L'establishment serbo intanto manifesta fiducia in una rapida normalizzazione. Dice Mitrovic: «Contiamo di riportare la regione alla calma entro la fine della settimana. Siamo certi che atti di violenza non si ripeteranno perché i nazionalisti sanno la nostra determinazione. L'importante è por mano alla ricostruzione con urgenza: quanto è accaduto è il risultato di gravissimi guasti creati da anni e anni di inerzia verso il Kosovo. Vogliamo — ha concluso Mitrovic — ripristinare lo stato di diritto, secondo norme che siano uguali per tutto il territorio jugoslavo».

I due figli di uno dei poliziotti uccisi nei disordini con gli autonomisti albanesi del Kosovo rendono l'ultimo omaggio al padre, insieme alla mamma. I funerali si sono svolti ieri vicino a Pristina.

URSS / GORBACEV COMMENTA SENZA ESTREMISMI LA BOCCIATURA DEI CONSERVATORI

«Cerchiamo di non drammatizzare...»

Un gruppo di moscoviti legge e commenta i risultati delle elezioni sull'ultima edizione di «Notizie di Mosca» appena affisso nelle bacheche davanti alla sede del settimanale, uno fra i più aperti alle riforme.

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — «Cerchiamo di non drammatizzare», è stato il primo commento ufficiale di Gorbacev, a tre giorni dalle elezioni di Pasqua che hanno visto una falcidia di uomini dell'apparato. «Ma bisogna discutere di quanto è avvenuto», ha aggiunto subito dopo. Il primo segretario ha prevenuto cioè la reazione di quanti vedono messe in pericolo le loro posizioni dal nuovo sistema, ad evitare che si acuisca lo scontro tra riformisti e conservatori, invitando però a continuare sulla strada del rinnovamento. Le dichiarazioni, ancora ufficiose, sono state fatte nel corso di un incontro con i direttori dei quotidiani e delle riviste più importanti, convocati al Cremlino, a cui ha impartito direttive su come presentare e interpretare i risultati elettorali. «Chi non è stato eletto — ha aggiunto — deve continuare a lavorare rimanendo al suo posto, ma cercando di capire i suoi errori».
Gorbacev ha anche preannunciato che il sistema elettorale dovrà essere modificato per rendere più semplice il sistema dei ballottaggi. Ogni seggio, ha spiegato, dovrà avere almeno tre candidati in modo da evitare, nel caso che nessuno ottenga il 50 per cento dei voti più uno, di dover rifare tutta la procedura fin dall'inizio. L'emendamento potrebbe già entrare in vigore per le «suppletive» necessarie in ben 199 distretti, preannunciate per il 14 maggio. Si dovrà semplificare anche il sistema di scelta dei candidati, che adesso devono passare attraverso due successive selezioni prima di presentarsi al voto.
«Li scelga il popolo direttamente — ha inviato Gorbacev — senza ricorrere ad assemblee macchinose». Un messaggio tranquillizzante, nel suo complesso. Le dimissioni del presidente del Soviet della Georgia, è stato assicurato, sono dovute a situazioni locali e personali e non vanno messe in relazione con il voto di domenica.
Secondo alcune voci invece esse erano solo l'inizio di una piccola «purga». I dati definitivi verranno pubblicati la prossima settimana, e Gorbacev, appena eletto «uomo dell'anno» da elettori della «Literaturnaya Gazeta», ha discusso con i direttori come «coprire» l'avvenimento in modo coerente e completo, definire cioè una strategia globale dell'informazione che finora è mancata.
Per la verità, è già una prova di Glasnost la velocità con cui sono stati resi noti i risultati, non solo di Mosca, ma di regioni anche lontane, però senza essere accompagnati da analisi e da commenti, con l'eccezione delle «Izviestia» quindici milioni di copie giornaliere, il quotidiano più progressista. Toccava al lettore districarsi fra le pagine fitte di tabelline e di cifre per scoprire la falcidia dei big della nomenklatura ostili al nuovo corso. Il comunicato dell'incontro tra il segretario generale e il vertice della stampa è atteso per oggi, mentre per domani si prevede che venga diffuso il discorso di Gorbacev, dopo la periodica riunione del Politburo.
Ma al di là della conta degli eletti, riformisti e conservatori, ancora in maggioranza tra i 2.250 nuovi deputati, la prima analisi del voto è univoca: dove gli elettori hanno potuto veramente scegliere tra più candidati, hanno votato per glasnost e perestroika. Ed anche nei distretti dove alla vecchia maniera era stato presentato un solo candidato, si è manifestata in modo chiaro la reazione dei cittadini. In 199 collegi su 384 senza possibilità di scelta, si dovrà rifare tutto daccapo. La maggioranza degli elettori, cioè, ha posto un bel «no» sulla scheda, un voto negativo che ha bocciato la sicurezza degli uomini dell'apparato, che avevano voluto tutelarsi contro ogni imprevisto. Ed anche dove il candidato unico è passato, ha dovuto quasi sempre subire l'umiliazione di un'alta percentuale di «no», di schede nulle.
La Tv non ha fornito i dati del trionfo del candidato ribelle Boris Eltsin a Mosca, ma nel primo commento sulle elezioni, Alexander Tikomirov, lo speaker di «Vremia», il telegiornale delle 9 di sera seguito da cento milioni di spettatori, non ha misurato le parole: «Qualcuno ha tentato di privare il popolo del diritto di scegliere — ha detto — ma il motivo della sconfitta di un candidato non va cercato nelle sue qualità e difetti, bensì nel fatto che altri hanno cercato di ripulirgli la strada con troppo zelo». E «Moskovski Novosti», il settimanale di Mosca che esce il mercoledì, commenta: «Quanti pensavano di giocare sul sicuro hanno perso. E adesso coloro che hanno presentato un candidato unico devono saper valutare il perché di questa mancanza di fiducia da parte della base».

BERLINO EST

Riforme? Non per noi

BERLINO — Il «Neues Deutschland», principale giornale di Berlino Est e organo del partito di unità socialista (comunista) al potere nella Germania Est, ha respinto ieri con ferma decisione la possibilità di riforme del socialismo tedesco-orientale.
In un editoriale si confuta il punto di vista di presunti «consiglieri occidentali» secondo i quali dovrebbe essere possibile «migliorare il socialismo». In realtà si tratta verosimilmente di un nuovo modo per giustificare l'avversione della Germania orientale alla perestroika del leader sovietico Mikhail Gorbacev. Il giornale spiega che nella Germania Est «Noi rispettiamo soprattutto la continuità delle tradizioni rivoluzionarie e della stabilità politica, confermando la nostra fedeltà agli insegnamenti di Marx ed Engels e ai principi basilari del comunismo».

URSS / DOPO ELEZIONI

Non cambierà nulla?

Il potere resta in mano ai reazionari

MOSCA — «E' stata una domenica di enorme tensione interna», scrivono le «Izvestia», il quotidiano più coraggioso nel commentare il voto libero in Unione Sovietica, e i risultati attesi con tanta ansia sono imprevisti e ci costringono a ragionare». Come influiranno sul mutamento e la trasformazione nella società sovietica? Tutti sono concordi nell'ovvio e fin troppo ripetuto commento che nulla potrà tornare come prima, ma i pareri sono già molto diversi quando si tratta di prevedere quel che accadrà appena domani. E' giunto un schiaffo in faccia all'apparato, un schiaffo brucia ma può anche non lasciare tracce. Si ha l'impressione, mentre a Mosca continuano ad affluire notizie e percentuali da tutto il paese, che gli elettori abbiano inferto un'umiliazione profonda alla vecchia guardia che si oppone al rinnovamento, ma che il voto abbia appena intaccato le strutture del potere.
Le ha scosse però, e i boss della nomenklatura, da Leningrado dove nessuno dei capi ai primi cinque posti della gerarchia è riuscito ad ottenere la maggioranza, all'Armenia, all'Ucraina, dovranno pur reagire. E come si comporterà l'apparato militare che ha visto falcidiare le file dei propri generali che hanno affrontato il voto con eccessiva fiducia nel vecchio prestigio dei gradi? Gorbacev, attraverso il suo portavoce, ha ricordato quanto aveva già detto alla conferenza del partito lo scorso giugno: i bocciati devono trarne le conseguenze. Un invito chiaro a lasciare i loro posti, ma i burocrati scottati dal voto sono già pronti a sostenersi l'un l'altro, ed il passaggio delle consegne non sarà così automatico come qualcuno si augura.
L'esempio viene dall'alto. Lo stesso Ligaciov, il grande conservatore, è stato costretto a ritirarsi da numero due su una posizione meno prestigiosa, a responsabile dell'Agricoltura, ma continua a rimanere in gioco e riesce a ritardare la riforma agraria. La terra ai contadini, invita Gorbacev. E la risposta è: i kolkhoz non si toccano. E se gli scaffali dei negozi non si riempiranno di derrate alimentari al più presto, come di altri generi di prima necessità, il popolo potrebbe stancarsi, ricadere nell'antico fatalismo.
Il prossimo appuntamento è ancora più insidioso. In autunno si voterà per le amministrative e come ha indicato Gorbacev tutti i segretari di partito a qualsiasi livello dovranno sottoporsi al verdetto degli elettori, mentre domenica scorsa potevano ancora defilarsi. Tutto l'apparato, in ogni sua struttura, in ogni sua piega, dovrà affrontare l'esame, migliaia e migliaia di funzionari, piccoli e grandi, in tutta l'Unione Sovietica. I conservatori hanno sei mesi per riorganizzare le fila, e la prima battaglia si svolgerà proprio nel nuovo parlamento, di cui hanno una maggioranza che varia, a seconda gli osservatori, dal 60 al 70 per cento, nonostante la decimazione dei membri dell'apparato avvenuta domenica.

URSS / SCACCHISTA

Russo fugge in Usa

È un giovanissimo campione

NEW YORK — Un giovanissimo campione di scacchi russo e suo padre hanno chiesto asilo politico negli Stati Uniti e si trovano ora in una località che le autorità americane non hanno rivelato. La notizia della fuga in Usa del quattordicenne Gata Kamsky e di suo padre Rustam, è stata data dal loro connazione Lev Alburt, anch'egli grande campione di scacchi sovietico che fuggì e riparò negli Stati Uniti nel 1979. Gata Kamsky era il membro più giovane della delegazione sovietica impegnata nel torneo open di scacchi di New York.
«Secondo la mia opinione — ha detto Alburt — la sua decisione è stata presa prima ancora di venire qui. A New York è stata solo completata e realizzata. Quando sono venuto a conoscenza del suo progetto ho chiamato la "Jamestown Foundation" a Washington, la quale mi ha messo in contatto con una persona dell'Fbi a New York. Prima di un incontro questa persona ha intervistato figlio e padre, offrendo loro protezione».
Dopo l'intervista con l'agente Fbi, Gata Kamsky si è battuto nel turno finale del torneo nuovaiorchese con Patrick Wolff, un gran maestro internazionale degli Stati Uniti, battendolo. A Leningrado, due anni fa, il piccolo Kamsky concluse i campionati sovietici in testa alla pari con un altro concorrente.
Alburt ha detto che gli altri giocatori della delegazione sovietica a New York non erano al corrente del progetto dei due Kamsky di chiedere asilo in Usa. Alburt, che ha 43 anni, ha detto che la «Jamestown Foundation» ha fornito il proprio aiuto ad altri sovietici transfughi, incluso Arkady Shevchenko, ex rappresentante dell'Urss all'Onu.

URSS / MOLDAVIA

Lingua? Un pretesto

La Pravda sui moti del 12 marzo

MOSCA — Il problema della lingua nazionale moldava, in particolare la richiesta della sostituzione dell'alfabeto cirillico con quello latino, è un pretesto che, «abilmente strumentalizzato dagli estremisti», ha fatto scoppiare disordini di piazza che sono culminati il 12 marzo con un vero e proprio assalto alla sede del comitato centrale del partito comunista moldavo di Kishinov: è la tesi della «Pravda», il primo organo di stampa a diffusione pansovietica a rivelare gli eventi «tragici» che hanno provocato «gravi lesioni» a 20 agenti di polizia. Fino a ieri di questi gravi episodi, tra i più violenti scoppiati in Unione Sovietica, aveva parlato solo la stampa moldava.
Il 12 marzo un corteo «spontaneo» di 20 mila persone — «ma quando mai sono spontanei i cortei di 20 mila persone?», si chiede l'organo del Pcus — si è avviato verso la sede del comitato centrale moldavo a Kishiniov e ha cercato di prenderlo d'assalto. Vi è stato uno scontro con la polizia in seguito al quale si sono avuti dei feriti da ambo le parti, ma in particolare dalla parte della polizia: numerosi agenti sono stati abilmente isolati e «sottoposti a percosse metodiche». La folla mostrava striscioni nei quali si poteva leggere: «Abbasso il governo moldavo».
La rivolta, sostengono le autorità locali, è stata scatenata dal problema della lingua moldava, soppiantata dal russo «nel carteggio burocratico, nelle università e nei mezzi d'informazione». Tale problema è stato sollevato anche in altre repubbliche sovietiche, ad esempio nei Paesi baltici (Lituania, Lettonia ed Estonia), ma in Moldavia ha assunto un aspetto del tutto particolare perché non si tratta solo della lingua, ma anche dell'alfabeto.

AFGHANISTAN, TIMORI DI UN AMPLIAMENTO DEL CONFLITTO

L'Urss chiede gli osservatori dell'Onu

WASHINGTON — L'Unione Sovietica teme che il rifiuto americano di sospendere le forniture di armi alla resistenza afghana possa provocare un allargamento del conflitto nel Sud-Ovest asiatico. A farsi portavoce delle preoccupazioni del Cremlino è stato il consigliere dell'ambasciata russa negli Stati Uniti, Oleg Derkovski, nella conferenza stampa tenuta martedì sera a Washington. In occasione dell'incontro con i giornalisti il diplomatico ha invitato il neo segretario di Stato americano James Baker a riesaminare la proposta a suo tempo avanzata dall'Unione Sovietica e che prevedeva l'impegno delle due superpotenze a sospendere qualsiasi fornitura di armi ai loro «alleati». In altre parole l'amministrazione Bush dovrebbe non inviare altre armi ai mujaheddin, il Cremlino dovrebbe fare altrettanto nei confronti del governo di Kabul del presidente Najbullah. La richiesta sarà ripetuta a Baker dal ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze in occasione dell'incontro che avranno in maggio a Mosca. «I combattimenti tra i ribelli e l'esercito governativo afghano si stanno intensificando e potrebbero finire per coinvolgere l'India e l'Iran, due Paesi cioè che cercano di difendere i loro interessi», ha spiegato il consigliere Derkovski. India e Iran temono che il Pakistan possa dar vita a uno stato federativo con il vicino Afghanistan una volta che gli insorti saranno riusciti a rovesciare il governo del presidente Najbullah. «Bisogna agire con la massima cautela ed evitare incidenti che possano portare a un ampliamento del conflitto», ha fatto eco il ministro-consigliere della stessa ambasciata Yevgeny Kutovoy intervenuto nella conferenza stampa.
Entrambi i diplomatici hanno accusato Stati Uniti e Pakistan di armare clandestinamente la «resistenza» e hanno sollecitato una inchiesta da parte delle Nazioni Unite che dovrebbero inviare propri osservatori nella regione e dislocarli ai confini tra il Pakistan e l'Afghanistan. Una esplicita richiesta in questo senso è stata avanzata ieri dall'ambasciatore sovietico all'Onu, Alexander Belonogov, al segretario generale Perez de Cuellar. «E' quanto mai importante occuparsi della situazione esistente al confine tra l'Afghanistan e il Pakistan», ha spiegato Belonogov dopo il colloquio avuto con Perez de Cuellar. «Il governo di Kabul ha suggerito che nella zona di frontiera siano presenti osservatori (militari) delle Nazioni Unite e noi riteniamo che sia una idea giusta», ha aggiunto. Nel corso della conferenza stampa il consigliere sovietico Kutovoy ha inoltre accusato il Pakistan di addestrare e armare i «mujaheddin» e di essere direttamente coinvolto in operazioni militari contro il governo centrale di Kabul. «Ufficiali pakistani dirigono gli attacchi e sappiamo inoltre che militari del Pakistan sono stati fatti prigionieri nel cuore del territorio afghano», ha affermato il diplomatico secondo il quale gli aiuti militari che l'amministrazione Bush continua a fornire ai ribelli sono una flagrante violazione degli accordi di Ginevra.

Il regime se la prende di nuovo con Dubcek
È un «megalomane» scrive il Rude Pravo

PRAGA — Alexander Dubcek è di nuovo nell'occhio del ciclone. IL «Rude Pravo», l'organo del partito comunista cecoslovacco ha sparato a zero contro il leader della «Primavera di Praga», rimproverandogli di aver avallato con le dichiarazioni rilasciate nei mesi scorsi agli organi di informazione occidentali le «calunnie» ai danni dell'attuale regime. Il giornale confuta fra l'altro la tesi secondo cui il processo liberale che prese il via nel '68 in Cecoslovacchia e che fu stroncato dall'intervento dei carri armati sovietici abbia anticipato la «perestroika» e sia stato «simile o identico» al nuovo corso promosso in Urss da Mikhail Gorbacev. «Alcuni circoli all'estero», scrive il giornale, hanno sfruttato Dubcek come «un difenzore dei propri interessi».
Continuando con gli stessi toni, il «Rude Pravo» dipinge l'ex dirigente comunista come un uomo «in preda a megalomania», che sta svolgendo con zelo ed efficacia il suo ruolo, nel tentativo di «riguadagnare la scena politica». «Dubcek — nota ancora — continua a pensare che sia entrato nella storia del nostro paese come un riformatore illuminato che venne ingiustamente espulso dal partito, e aspetta il momento in cui il 'torto' sarà corretto». «La storia — conclude il 'Rude Pravo' — può essere interpretata in maniera sbagliata, ma non può essere cambiata». Probabilmente era da qualche tempo che le autorità cecoslovacche «covavano» del rancore nei confronti dell'ex promotore della «Primavera di Praga». Un segno premonitore si era avuto in occasione del congresso del Pci allorché il regime gli aveva negato il permesso di recarsi in Italia, nonostante un invito ufficiale. La motivazione fornita da fonti a lui vicine è che le autorità hanno voluto evitare che la sua presenza creasse imbarazzo alla delegazione ufficiale della Cecoslovacchia e che incontrasse i rappresentanti sovietici.

IRAN / LA RINUNCIA DI MONTAZERI

L'erede pentito

Lettere di denuncia degli «eccessi» del regime

PARIGI — Due lettere, scritte lo scorso anno dall'ayatollah Hossein Ali Montazeri all'Imam Khomeini, per denunciare gli eccessi della rivoluzione iraniana, sono pervenute di recente a Parigi e vengono pubblicate dalla stampa francese.
In una missiva del 31 luglio scorso, quello che fino a ieri l'altro era il sucessore designato dell'ayatollah Khomeini, chiedeva che venisse posta fine alla messa a morte «di migliaia di persone in pochi giorni». Le autorità iraniane avevano deciso in luglio di mettere a morte numerosi detenuti politici a seguito di una offensiva, breve ma efficave dei «mujaheddin del popolo» che hanno basi in Iraq.
«La maggior parte dei prigionieri aveva cambiato opinione — scriveva Montazeri — ma alcuni responsabili estremisti hanno agito nei loro confronti come se essi fossero restati sulle loro posizioni e li hanno messi a morte. Uccidere detenuti che scontavano una precedente condanna — aggiungeva l'ayatollah — allorché non hanno commesso successivamente alcun altro reato, è un affronto alle precedenti sentenze».
«Non si contano più gli abusi e le sentenze emesse sotto la pressione degli avvenimenti — proseguiva Montazeri — e numerosi sono gli innocenti e i colpevoli di reati minori che sono stati messi a morte in seguito al suo recente ordine».
La lettera a Khomeini si concludeva con una richiesta di esigere che «le donne, soprattutto le madri di famiglia, non vengano messe a morte».
Tre giorni più tardi «il successore designato» tornava alla carica con una nuova missiva in cui denunciava all'attenzione di Khomeini il modo arbitrario con cui i giudici «selezionavano» quanti dovevano essere messi a morte.
Ma già il 15 luglio, l'ayatollah Montazeri aveva scritto — sempre secondo quanto scrivono oggi i giornali — ai responsabili del carcere di Evin cercando di convincerli che «il massacro dei prigionieri, non può trasformarsi a lungo termine che in un vantaggio per loro (i mujaheddin)» che sono «non solo un gruppo di persone, ma anche una dottrina. Lottare contro "il pensiero" e "gli ideali" con il terrore — concludeva — è un errore».
Dalla Svizzera si apprende intanto che l'editore di San Gallo Hans-Jurg Tobler, che sta preparando la pubblicazione nella Svizzera tedesca dei «Versetti satanici» di Salman Rushdie, è stato minacciato di morte: «Se porterai a termine il tuo proposito sarai ucciso», gli ha detto per telefono un anonimo, esprimendosi in un inglese piuttosto approssimativo.
La minaccia sembra aver avuto effetto poiché Tobler ha dichiarato che si propone di riesaminare la questione. Per il momento ha chiesto la protezione della polizia.
La diffusione in tedesco dei «Versetti satanici» doveva originariamente essere curata dalle edizioni Kiepenheuer e Witsch, che vi hanno però rinunciato in seguito alle minacce degli integralisti islamici. L'iniziativa è stata quindi ripresa dallo scrittore Guenther Grass, che ha riunito un gruppo di editori (fra cui appunto Hans-Jurg Tobler per la Svizzera) decisi ad assicurare la pubblicazione in tedesco dell'opera di Rushdie.

Una recente immagine dell'ayatollah Montazeri.

BEIRUT

La guerra continua e i civili fuggono

BEIRUT — E' durato poco il cessate il fuoco, ordinato nella notte tra martedì e ieri dal generale Aoun, capo del governo e delle forze cristiane, che doveva avere inizio a mezzanotte. Infatti Aoun ha accusato i siriani di aver proseguito in cannoneggiamento e di avere colpito il suo quartier generale. E durante tutta la giornata di ieri su Beirut hanno infuriato i lanciarazzi multipli e i cannoneggiamenti. Aoun aveva proclamato il cessate il fuoco dopo aver ricevuto una telefonata dal ministro degli Esteri e vice premier iracheno, Tariq Aziz, che si trovava a Tunisi per una riunione della speciale commissione della Lega Araba che si occupa del Libano.
Negli ultimi dieci giorni, da quando si sono riaccesi i combattimenti a Beirut, oltre 10 mila libanesi hanno cercato riparo al Sud del loro Paese, nella «fascia di sicurezza» creata da Israele lungo il confine. Ufficiali israeliani spiegano tale afflusso sostenendo che questa regione è oggi la più tranquilla e stabile di quel Paese, grazie alle attività di perlustrazione dei loro soldati e dei miliziani alleati dell'esercito del Libano Sud (Els), nonostante che nel 1988 vi siano stati compiuti 600 attentati e negli ultimi mesi siano aumentati i tentativi di guerriglieri palestinesi di infiltrarsi in Israele.
Quasi tutti gli sfollati hanno nel Libano del Sud o una seconda casa o parenti disposti ad accoglierli. Al varco di Hamra, dieci chilometri a Sud di Tiro, sono interrogati uno per uno da miliziani dell'Els, che hanno avuto istruzione di non accogliere «elementi ostili». «Finora non abbiamo dovuto respingere nessuno — spiega un ufficiale — chi infatti riteneva che avremmo potuto giudicarlo «indesiderabile» ha preferito non arrivare fin qua». Secondo stime dell'Unifil, la forza di pace dell'Onu nella regione, altri 15 mila sfollati avrebbero trovato un temporaneo rifugio nel Libano meridionale, nella zona contigua alla «fascia di sicurezza».
Per arrivare da Beirut gli sfollati hanno impiegato quattro-cinque ore. «Abbiamo dovuto attraversare un numero infinito di posti di blocco dei siriani, dell'esercito libanese, delle milizie sciite — ha detto Zanaieb Yazbek, una signora di 27 anni di Beirut Ovest che porta con sé i suoi tre figli dai parenti residenti a Nakura, al confine con Israele — con questi bombardamenti non si capisce più contro chi si combatta e tutti vogliono scappare da Beirut.

Una significativa immagine dei disordini che anche ieri si sono verificati in Corsica, in particolare a Bastia la città più irrequieta dell'isola. La protesta riguarda il trattamento fiscale e, come si vede, molte cassette piene di dichiarazioni dei redditi sono state date alle fiamme.

IRAN / PREVALE DI NUOVO L'ALA OLTRANZISTA

La rivoluzione islamica divora i suoi figli

Gli occidentali come «tigri di carta» agli occhi dei khomeinisti

Commento di
Marco Goldoni

Come tutte le rivoluzioni, anche quella degli ayatollah continua, per durare, a divorare i suoi figli. Adesso è toccato al potente ayatollah Hossein Ali Montazeri, delfino designato dell'«Imam Khomeini» e destinato a succedergli come «guida spirituale» della rivoluzione, una volta che l'ottantasettenne vegliardo di Qom fosse morto o avesse deciso di ritirarsi.
Le dimissioni «provocate» di questo contadino sessantaseienne, dottore d'islamismo, ma versato anche in affari di Stato, hanno stupito gli osservatori occidentali, se non altro perché la sua fazione, quella degli irriducibili sembrava in netta ripresa.
L'«affare Rushdie», che aveva messo in gravi difficoltà il suo avversario di sempre, l'hojatoleslam Hashemi Rafsanjani, sembra ispirato da lui, come già, a suo tempo, lo era stata la fuga di notizie circa contatti tra il regime e gli occidentali, che sfociò poi nel cosiddetto «Irangate».
Viceversa, alla luce di quel che s'è venuto a sapere e si va ora meglio precisando (un giornale francese sta pubblicando due lettere «moderate» inoltrate dal delfino all'Imam l'estate scorsa perché interrompesse la spirale delle esecuzioni di massa), lo stesso Montazeri appare in certo modo accomunato a Rafsanjani e al suo gruppo come vittima di un oltranzismo ancora più indefettibile.
Si parla di una sua conversione, sia pure tardiva, alla moderazione e questo è senz'altro possibile, ma la ragione della sua disgrazia, che ha coinvolto anche il viceministro degli Esteri Larjiani e il rappresentante all'Onu Mahallati, dev'essere rintracciata nella necessità indicata all'inizio, cioè in quella «ragione rivoluzionaria» che non ammette sbandamenti.
Ora si scopre anche che questo ometto inturbantato di nero era stato riluttante ad accettare, nell'85, la designazione a «guida suprema» supplente, non sentendosi all'altezza del compito. E che il suo «maestro» è giunto, nella lettera con la quale «accetta» le sue dimissioni, a rinfacciargli la congiura che, nell'86, avrebbe dovuto sabotare il dialogo che Rafsanjani cecava di avviare con i sauditi e che costò la vita a suo cognato, Mehdi Hashemi.
Chi sia il vero ispiratore di questo ennesimo giro di vite non è dato sapere, anche se gli «iranologi» lo indicano nel figlio di Khomeini, Ahmed: un duro a tutta prova che non avrebbe mai voluto piegarsi alla tregua d'armi con l'Iraq e che, per questa ragione, avversa di tutto cuore il presidente del Parlamento Rafsanjani.
In fondo l'«affare Rushdie» ha prodotto, dopo le deplorazioni di rito, l'accettazione delle «ragioni» del fanatismo da parte di tutti gli stranieri, Unione Sovietica in testa. Non a caso il ritorno, alla chetichella, degli ambasciatori occidentali a Teheran è stato salutato con scherno dalla «mullahcrazia». Agli occhi della quale, come già al Mao della rivoluzione permanente, gli infedeli dell'Ovest devono essere apparsi come delle malvage, ma non temibili «tigri di carta».

DIMOSTRAZIONE PREVISTA ANCHE PER OGGI A BASTIA

Corsica, nuovi incidenti

Gli aeroporti sono chiusi causa gli scioperi e i traghetti vuoti

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Ancora scontri, ancora feriti in Corsica. Da sei settimane nell'isola si sta vivendo una situazione di caos assoluto nell'amministrazione pubblica e di rivolta contro il governo di Parigi. Si bruciano in strada interi sacchi pieni di dchiarazioni dei redditi. Si tenta l'assalto alla Prefettura. Ci si mobilita per manifestazioni sempr più aggressive, guidate dai «duri» del movimento sindacale. Una soltanto la parola d'ordine: Rocard deve cadere, deve capitolare sulla «prime insulaire» chiesta dai corsi. Una indennità che Palais Matignon non vuol riconoscere, per non incoraggiare altre città, altre regioni, a seguire l'esempio di Aiaccio e di Bastia. Non si vede dove sia la via d'uscita, dopo il secco fallimento dei negoziati sabato scorso fra sindacalisti e direttore della funzione pubblica. Certo, il governo continua a proclamare «disponibilità al dialogo»: ma i corsi vogliono cifre, e non tavole rotonde.
Ieri pomeriggio, per l'ennesima volta, Bastia è stata un teatro di battaglia. Diverse centinaia di manifestanti si erano radunati nella piazza prospicente la Prefettura, ribattezzata «piazza dello sciopero». Erano soprattutto funzionari, che avevano già manifestato — senza incidenti — nel corso della mattinata; ma fra di loro vi erano persone con il viso coperto da passamontagna e caschi, armate di fionde, bastoni, biglie di acciaio. Tutti picchiavano su casseruole, bidoni, coperchi di ferro. Sono stati incendiati copertoni di automobile. Un denso fumo si è levato verso la Prefettura. La polizia ha tentato di disperdere l'assembramento ricorrendo ai lacrimogeni: ed è stato subito scontro. I manifestanti hanno lanciato pietre, bulloni, piombini usati per la pesca; hanno innalzato una specie di barricata con bidoni della spazzatura e cassette di legno cui hanno dato fuoco. Tre poliziotti e un manifestante sono rimasti feriti, prima che le forze dell'ordine riuscissero a sgombrare la zona.
Anche ad Aiaccio si è svolta ieri una sfilata di protesta (3 mila persone), guidata dagli esponenti sindacali: non vi sono stati tafferugli. Davanti alla prefettura locale i sindacalisti hanno preso la parola per ribadire che non andranno a Parigi a discutere con il governo prima che vengano presentate «proposte concrete» dal primo ministro Rocard. Un rappresentante della Cgt (sindacato paracomunista) ha detto: «Abbiamo fatto bene a rispondere al disprezzo governativo bruciando le nostre dichiarazioni dei redditi. Prenderemo altre misure per alleggerire la pressione fiscale che grava sulla Corsica». A mezzogiorno, poco prima che si concludesse la manifestazione, una effige del ministro del Bilancio Michel Charasse è stata appesa ad un improvvisato patibolo, e data alle fiamme. Le autorità sono preoccupate per una mega-manifestazione annunciata per oggi a Bastia, la città «calda» dell'isola, promossa dall'intersindacale della funzione pubblica. Ieri la direzione regionale di Air France ad Aiaccio è stata occupata da una quarantina di impiegati in sciopero. Tutti i quattordici voli quotidiani normalmente previsti sono annullati: possono atterrare e ripartire solamente i piccoli aerei da turismo e gli aerei postali; ma la posta non viene ugualmente consegnata nell'isola (da oltre un mese) e si ammassa nei magazzini. Anche l'aeroporto di Bastia è chiuso al traffico commerciale. Nei porti i traghetti arrivano, ma vuoti: i turisti hanno cancellato la Corsica, dalle loro mete.

A VIENNA LE SPOGLIE DELL'IMPERATRICE

Una processione di popolo rende omaggio a Zita

VIENNA — Le cerimonie funebri per l'ultima imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria, Zita di Borbone-Parma, che avranno il loro apice nella processione di blasonati di tutta Europa, nostalgici e curiosi che sabato pomeriggio accompagneranno la defunta monarca dal duomo di Santo Stefano alla sua ultima dimora nella cripta imperiale dei cappuccini, non sono «uno spettacolo monarchico» ma un atto di «rispetto che accomuna monarchici e repubblicani di fronte a una grande personalità e alla storia autriaca».
Così il giovane nipote di Zita, Carlo d'Asburgo, figlio dell'eurodeputato Otto d'Asburgo, ha replicato in una conferenza stampa ieri a Vienna alle critiche di quanti vedono nelle cerimonie per le esequie di Zita un rigurgito nostalgico e una minaccia per la repubblica. Carlo ha detto che i funerali hanno carattere strettamente privato e che le migliaia di persone che si recheranno a rendere l'ultimo saluto a Zita — diecimila austriaci ma anche, ha detto, migliaia di ungheresi, cechi, slovacchi, croati, i popoli della vecchia monarchia — costituiscono un fenomeno impensabile anni fa e una testimonianza senza precedenti della «dimensione mitteleuropea».
Parlando della nonna, la moglie dell'ultimo imperatore Carlo Primo, deceduta lo scorso 14 marzo in Svizzera a 97 anni, il nipote ha usato il termine «imperatrice», tralasciando l'ex. Ha detto di sentirsi «discriminato» dalla costituzione austriaca che gli nega il godimento di alcuni diritti, come ad esempio quello di divenire presidente della repubblica.
Carlo d'Asburgo-Lorena ha quindi riassunto il cerimoniale di queste cinque giornate di lutto (da martedì la salma di Zita è esposta nell'abbazia di Klosterneuburg e sarà trasferita stasera nel duomo di Santo Stefano a Vienna da dove sarà trasportata sabato nella cripta dei cappuccini) e fornito la lista di diverse famiglie reali d'Europa rappresentate alle esequie.
Per l'ex famiglia reale italiana sarà presente il duca d'Aosta Amedeo, per la Spagna il padre di re Juan, conte di Barcellona, per il Belgio il principe Alberto e la principessa Von Luettich. L'Austria sarà rappresentata da una nutrita delegazione che include il presidente Kurt Waldheim, il ministro degli esteri Alois Mock, il sindaco di Vienna Helmut Zilk, anche il cancelliere, Franz Vranitzky, il quale ha deciso di abbreviare la sua già programmata visita in Portogallo. Saranno inoltre presenti il principe Alberto di Monaco, il cugino del re di Giordania, principe Raad Bin Zeid, il ministro degli esteri marocchino Filali, rappresentanti dei reali del Liechtenstein e il granduca e la granduchessa di Lussemburgo.
Interrogato sulle vicende della sua famiglia, il ventottenne Carlo d'Asburgo, presidente della sezione austriaca del Movimento paneuropeo, ha detto di sperare che le spoglie del nonno, suo omonimo, morto in esilio a Madera nel 1922, potranno essere presto trasferite a Vienna nella cripta dei cappuccini. Circa un possibile ripristino della monarchia in Austria si è limitato a dire che la monarchia è una forma di governo tutt'oggi attuale; e mentre tutte le monarchie esistenti in Europa sono delle democrazie la stessa cosa non si può dire invece delle repubbliche.
Intanto migliaia di persone rendono omaggio da martedì pomeriggio alla salma dell'ultima imperatrice d'Austria, esposta nell'abbazia agostiniana di Kolsterneuburg, alle porte di Vienna. Soltanto nel pomeriggio di martedì — quando la bara di Zita è giunta a Klosterneuburg, proveniente da Muri, in Svizzera, a bordo di una mercedes nera — circa 2000 persone sono sfilate davanti al catafalco, allestito nella barocca sala dei marmi, sotto un baldacchino nero.
E' stata anche celebrata una messa alla quale hanno assistito, accanto ai figli di Zita, Otto, Robert e Karl-Ludwig, una schiera di parenti e nipoti della casa reale, oltre a centinaia di ungheresi accorsi a rendere l'ultimo omaggio a colei che fu anche regina d'Ungheria.

Otto d'Asburgo

DISASTRO IN ALASKA

La Exxon sotto accusa

Le operazioni di bonifica sono state troppo lente e inadeguate

VALDEZ (ALASKA) — Sorvolando in elicottero la zona contaminata, il ministro dei Trasporti Samuel Skinner, il capo dell'ente per la protezione ambientale Bill Reilly e il comandante della guardia costiera Paul Yost hanno avviato ieri la missione ordinata dal Presidente Bush per stabilire se il governo federale debba assumersi l'onere della bonifica dello stretto di Prince William. Skinner ha comunque dichiarato che non è il caso di esprimere giudizi e prendere decisioni prima di aver parlato con i rappresentanti della compagnia di navigazione proprietaria della petroliera «Exxon Valdez» e con gli esperti impegnati nelle operazioni di bonifica.
Monta intanto la protesta dei pescatori della zona che, con una fascia nera al braccio in segno di lutto, hanno manifestato il loro disappunto per il mancato contenimento dell'onda nera, estesasi ormai per un fronte di 64 chilometri. Nel villaggio di Cordova la popolazione ha incontrato esponenti degli organi di governo locali e rappresentanti della Exxon. I cittadini hanno fatto presente la loro opposizione alla decisione di porre a Valdez il terminale dell'oleodotto che attraversa l'Alaska. «Quanto è accaduto contrasta con le promesse di dieci anni fa», ha detto un abitante del villaggio, mentre un pescatore ha espresso il timore che la pubblicità data alla vicenda distrugga il mercato ittico della zona. Un gruppo di pescatori ha comunque inviato alcune decine di barche nell'area inquinata per proteggere tre vivai di salmoni situati sulla traiettoria dell'onda nera.
La «Exxon» ha intanto fatto sapere che, impiegherà un gran numero di uomini muniti di rastrelli e badili per ripulire le spiagge, ma finora non è stato fatto nulla e i pescatori sostengono che non si può più perdere tempo. Il portavoce della compagnia petrolifera ha reso noto che ieri sono stati utilizzati solventi chimici nel tentativo di disperdere il greggio e che le 12 navi impegnate nella bonifica hanno rimosso soltanto 3.500 barili di greggio dalla superficie, mentre ne sono finiti in mare 240 mila.
La «Exxon» ha provveduto alle prime operazioni di bonifica in modo così lento e inadeguato che le autorità disperano di poter riparare ai danni arrecati all'ambiente e si stanno a questo punto concentrando sulla salvaguardia dell'industria ittica. La denuncia delle responsabilità della compagnia petrolifera è venuta dal governatore dell'Alaska, Steve Cowper. «Ora possiamo soltanto agire in campi specifici, ad esempio cercando di salvare i vivai», ha detto, aggiungendo che era preciso dovere della «Exxon» provvedere per prima in modo da evitare gravi danni alla fauna e alla flora marine. Secondo il quotidiano San Diego Union, la «Exxon Valdez», costruita nei cantieri navali della città californiana, era priva del doppio scafo di protezione.

GUATEMALA

Tagliati i viveri

CITTA' DEL GUATEMALA — Le autorità hanno tagliato ieri l'erogazione di acqua e di energia elettrica e i rifornimenti alimentari ai detenuti in rivolta e ai circa 600 familiari di carcerati che vengono tenuti in ostaggio all'interno del penitenziario Pavon, nel tentativo di ottenere la loro resa e porre fine all'ammutinamento in corso da quattro giorni.
«Questo è l'unico mezzo con cui possiamo esercitare pressioni su di loro», ha spiegato ai giornalisti l'ispettore generale carcerario Carlos Ramos Moncada, davanti al penitenziario; se non facessimo così potrebbero restare dentro il penitenziario anche per settimane».
Almeno mille soldati e poliziotti, intanto, hanno circondato il penitenziario, all'interno del quale il cibo già scarseggiava dall'altra sera per le quasi duemila persone che ospita: oltre agli ostaggi, vi si trovano un centinaio di ammutinati e circa 1.300 altri detenuti che non si sono uniti alla rivolta.
I rivoltosi hanno anche chiesto riduzioni di pena, amnistia e migliori condizioni di vita all'interno del carcere. Inizialmente si era detto che era stato chiesto un aereo per Cuba, ma successivamente i dirigenti carcerari hanno smentito questo particolare.

FREDDEZZA USA

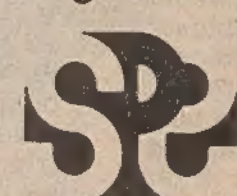
Cuba può attendere

Baker: non c'è fretta di dialogare

WASHINGTON — Il segretario di stato americano James Baker non sembra interessato a migliori rapporti con Cuba se l'Avana non cambia rotta.
A quanto scrivono i giornali statunitensi, Baker ha messo a fuoco il suo approccio a Cuba in un «memorandum confidenziale» di tre pagine.
Stando ai resoconti giornalistici, il capo della diplomazia americana non crede che gli Stati Uniti dEbbano adesso darsi da fare per rapporti migliori con il governo castrista: «Il comportamento cubano non è cambiato in modo sufficiente per giustificare un mutamento degli atteggiamenti Usa».
Baker sembra soddisfatto dal progressivo ritiro delle truppe cubane dall'Angola, ma disturbato dalla politica interna di Fidel Castro, improntata a «repressione e violazione dei basilari diritti civili dei cittadini».
Non appare casuale che la fuga di notizie sul memorandum sia avvenuta pochi giorni prima della visita del leader sovietico Gorbacev a Cuba.

IRANGATE

Reagan rischiò

WASHINGTON — Al momento cruciale dello scandalo dell'«Irangate», nel novembre 1986, alla Casa Bianca si temette che il presidente Reagan potesse venir rimosso con la procedura dell'«Impeachement» che già era costata il posto a Richard Nixon nel 1974.
Ad affermarlo, per la prima volta a chiare lettere, è stato, durante il processo a carico di Oliver North, l'allora ministro della Giustizia Edwin Meese, il più alto dei funzionari governativi finora chiamati a testimoniare.

MUSEI: PARIGI

Louvre, entriamo nella piramide

Inaugurata ieri la più maestosa (e grandiosa!) «idea» francese

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Ho concepito la totalità degli spazi sotterranei come se il Louvre fosse una nave, con le sue stive, le sale macchine, le cucine»: Ieoh Ming Pei, l'architetto cinese-americano che passerà alla storia come «il padre della Piramide di Parigi», sorride felice. Il «suo» bastimento prende il largo. A bordo, per il viaggio inaugurale, c'è il Presidente della repubblica Mitterrand; e con lui uno stuolo di ministri, di ambasciatori, di uomini di cultura che vengono da ogni parte del globo.

Il vecchio Louvre dei nostri ricordi è morto. Al suo posto è nato il «Grand Louvre»: il museo più grande, più perfezionato, più accogliente del mondo. Tenuto a battesimo ieri dalle autorità, da oggi sarà aperto al pubblico, che per la prima volta potrà entrare nella piramide e da lì accedere alle sale. Troverà, nel sottosuolo, una cittadella finora segreta, affascinante, un modello di funzionalità e di senso estetico: e capirà quanto pretestuose fossero le polemiche che per lungo tempo hanno osteggiato il progetto.

Non tutti i lavori sono terminati. Ci vorranno anzi diversi anni perché il colossale piano di risistemazione sia completato: non prima del 1993, data in cui la «nave» doppierà il capo dei due secoli di vita (e sarà gran festa, dopo quella per il bicentenario della Rivoluzione), in questa Francia che al tempo stesso si trasforma e si commemora. Fra pochi mesi, in luglio, i funzionari del ministero delle Finanze che ancora occupano una parte del palazzo affacciata su rue de Rivoli si trasferiranno definitivamente nella nuova sede di Bercy, vicino alla Gâre de Lyon; nel 1992 verrà aperta la galleria Carrousel-Louvre; un anno dopo saranno inaugurate le nuove sale dell'ala Richelieu; nel 1997 verranno completati i lavori nella Cour Carrée. Un'impresa ciclopica, uno sforzo economico e organizzativo immenso, di cui già oggi si comprende il respiro: il «Grand Louvre» non avrà rivali al mondo, sarà la «città dell'arte» per antonomasia.

Proviamo a descrivere per il lettore quel che si prova entrando oggi nel museo. Partiamo dalla Cour Napoléon, dominata dal pavillon Sully, dalla salle Denon, dalla Grande Galerie. Al centro del vasto piazzale (220 metri per 130), splendida nella sua luce di vetro, s'innalza la piramide di Ming Pei: 180 tonnellate che sembrano pesare un soffio. Alta 21 metri e 64 centimetri, dà l'impressione di sovrastare gli edifici circostanti, che pure sono ben più alti (il Pavillon Sully arriva a 45 metri). Tre piramidi gemelle (più piccole: quattro metri e 92 centimetri di altezza) e sette vasche animate da getti d'acqua monumentali completano la scena.

E' da un'apertura nella grande piramide che si ha accesso all'antica reggia dei sovrani di Francia (si decise di trasformarla in museo nel 1793, in pieno sconvolgimento rivoluzionario). Una scala mobile a destra e una scala elicoidale di marmo a sinistra ci portano nel sottosuolo; i portatori di handicap possono servirsi invece di un piccolo ascensore rotondo. Giù, nelle viscere della piramide in cui la luce del giorno filtra attraverso 675 losanghe e 118 triangoli di vetro, scopriamo una base quadrata di 34,5 metri per lato.

Tutto è perfezione e armonia nelle forme geometriche, nelle finiture dei piani, nelle prospettive che si aprono come in un grande pozzo di luce. Un sistema di informazioni per il pubblico (Sip), unico al mondo, ci orienta nel viaggio: quindici videoschermi indicano in cinque lingue le attività della giornata, le conferenze, gli orari delle mostre temporanee e delle visite guidate, i programmi dell'auditorium; premendo un comando elettronico, possiamo sapere anche se un quadro che ci interessa è stato temporaneamente ritirato dal museo, e averne la riproduzione su video.

Al centro della hall, otto hostess vestite di azzurro sono a nostra disposizione per informazioni supplementari. I guardiani indossano inappuntabili blazer blu (tutti gli abiti del personale di servizio sono stati disegnati da Yves Saint-Laurent). L'aria condizionata, stabilizzata sui 19 gradi, emette un fruscio appena percettibile. Cinque distributori automatici permettono di prendere i biglietti d'ingresso: 25 franchi per gli adulti, 13 per i giovani fra 18 e 25 anni e per gli ultrasessantenni, ingresso gratuito al di sotto dei 18 anni (dettaglio da ricordare: il Louvre da oggi in poi sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18, tranne il martedì; l'orario è prolungato fino alle 21.30 il mercoledì e il lunedì).

La hall rappresenta una minima parte degli spazi scavati in questi ultimi quindici mesi: il complesso della cittadella sotterranea, progettato dall'architetto e scenografo Richard Peduzzi, comprende un auditorium da 420 posti, abilitato per conferenze, concerti, film; quattro sale di audiovisivi in cui si potranno vedere, proiettate su grandi schermi, tutte le opere esposte nel museo, con il relativo materiale di documentazione; quattro «ateliers d'iniziazione» grazie ai quali il servizio culturale offrirà a persone di ogni età un maggiore approfondimento delle conoscenze dell'arte; un'area «pic-nic» da ottanta posti riservata ai gruppi scolastici che trascorreranno l'intera giornata al Louvre; una libreria di 500 metri quadrati, in cui si potrà comprare scegliendo fra 12 mila opere e 400 periodici e cataloghi di tutti i Paesi.

E, ancora, un parcheggio da 630 posti, un ristorante, un self-service, tre bar; senza contare gli uffici amministrativi, i magazzini e i locali della scuola di restauro, una delle più importanti al mondo... Non basta: gli scavi effettuati per innalzare la piramide hanno portato alla luce i resti della fortezza medioevale costruita da Filippo Augusto nel tredicesimo secolo; il turista del Louvre sosterà affascinato ad ammirare le mura spesse due metri, le vestigia del bastione e della torre cilindrica abbattuti nel 1527, quando Francesco I diede il via alla costruzione della reggia.

Gli enormi lavori già effettuati hanno permesso il decollo di una ristrutturazione di cui il museo aveva assolutamente bisogno. Dodici nuove sale, per 2500 metri quadrati, ridanno spazio e respiro a opere della pittura francese che finora erano rimaste mortificate nei magazzini. Molte altre, quando il «Grand Louvre» sarà completato, seguiranno lo stesso percorso di riabilitazione.

Fra meno di dieci anni, conclusa la sistemazione della Cour Carrée, il museo avrà quasi raddoppiato il suo spazio espositivo (da 112 mila a oltre 180 mila metri quadrati): si calcola che saranno stati spesi in totale 1200 miliardi di lire (per la sola piramide ce ne sono voluti 220) e che l'afflusso del pubblico sarà salito dagli attuali tre milioni di persone a cinque milioni l'anno. Chi si ricorderà più delle polemiche avvampate quindici anni prima, quando (settembre 1981) Mitterrand annunciò per la prima volta il progetto «Grand Louvre»?

TEATRO / PERSONAGGIO

L'inquietudine coerente

Aroldo Tieri, magnifico factotum, compie mezzo secolo di attività teatrale

Aroldo Tieri (qui sopra e nella foto piccola a destra), in due prove giovanili. Il popolare attore — che ebbe con la Pavlova il suo debutto da «dilettante», nel '37 — festeggia ore le sue «nozze d'oro» col teatro, ma è stato attivissimo anche al cinema e in televisione.

«Un attore tragico che sa far ridere, un attore comico che riesce a farti venire il magone»: così lo descrive qui Giorgio Polacco. Nato il 28 agosto 1917, Tieri ha debuttato in campo professionistico nel '38, come Malatestino nella dannunziana «Francesca da Rimini». Le «nozze d'oro», l'attore le festeggerà sabato nel suo paese natale, Corigliano Calabro: verrà presentato un libro sulla sua carriera, poi sarà rappresentata «Marionette, che passione», con la Lojodice.

Le date non sono opinioni e le statistiche non costituiscono — di per sé — cifre morte. La vita artistica e professionale di Aroldo Tieri discende «per li rami». Suo padre, lo possono ricordare altri molto meglio di me, lo conobbi solo nelle vesti di direttore artistico a Palermo (credo fosse il '57), ma più tardi, a Roma, dov'ero andato a stabilirmi per cercare quattro paghe e trovare un lesso, ebbi la fortuna di incontrare, di conoscere, di fare persino amicizia con due fanatici indimenticabili insostituibili «protagonisti» dei caffè di un'epoca irripetibile: Ennio Flaiano e Vincenzino Talarico.

Sono ricordi, anzi «schegge» di anni passati. Ma di Vincenzo Tieri, e dei suoi rapporti con Cimara e con Ruggeri, conobbi in pochi giorni tutto, più se l'avessi mai incontrato, e visto lavorare, che so, con Cervi e Stoppa.

L'incontro con Aroldo avvenne invece su basi più prettamente professionli (si dice così?), lui in palcoscenico, io nel posticino «elegante» di terza fila. Fu d'estate, in quel tranquillo borgo toscano che si chiama San Miniato, e che molti meriti — anche teatrali — può vantare. Luigi Squarzina, il regista, gli aveva affidato il ruolo del prete ubriacone nel «Potere e la gloria» tratto da Greene. Mi colpirono le sue vibrazioni psicologiche, l'attento uso dei fonemi vocali, il rispetto della parola e della sua udibilità (e plausibilità) pur in una parte esplicitamente caratterizzata. Ecco, m'ero detto, un attore tragico che sa far ridere, ecco un attor comico che può farti venire il magone...

Poi, certo, la «carriera» (o cosiddetta tale) fu ricca di impennate che non spetta a me ricordare. Qualche «tappa» però, mi sembra aver in qualche modo accompagnato anche il mio (più modesto) lavorìo critico: «Tè e simpatia» con Olga Villi; il Raoul in «Un uomo come gli altri» di Salacrou (in tempi non «sospetti»); la sua tanta televisione; le sue robuste «spalle» prestate a Totò (di qui mi vengono gli innumerevoli aneddoti di Talarico); l'anarcoide indimenticabile, agitato e maniacale che disegnò Clément per «Quelle joie de vivre» (Cannes 1961).

Ma mi arrabbio — e come si arrabbierebbero Talarico e Flaiano! — se qualcuno scrivesse ancora che quella di Aroldo è stata, per lungo tempo, «una maniera intensiva e stucchevole». Mi arrabbio perché, in mezzo secolo di palcoscenico (del quale ho potuto vedere, per ragioni puramente anagrafiche, due terzi), la dote più evidente e coraggiosa, in lui mi è parsa sempre la coerenza.

Voglio dire, non quella «cosa» astratta che andava di moda citare ad esempio fino ad almeno un decennio fa. No, la Coerenza vera, quella del professionismo militante, quella della fatica diuturna, quella del rinnoversi (con «coerenza», si capisce) di giorno in giorno. Da vent'anni, Tieri «fa compagnia» con Giuliana Lojodice, e chi li conosce davvero sa bene che i due non potrebbero né lavorare né vivere l'uno senza l'altra.

Di questi anni, ricordiamo tutti la leggiadria sentimentaloide di Coward e l'impietosa crudeltà di Joyce, uno Svevo maturo e un Rosso di San Secondo dimenticato (e tante altre cose ancora). E Molière e Pirandello, forse i suoi risultati più alti, concettosi, razionalmente deliranti, geometricamente perfetti.

Attore «zolfigno», l'ha definito una volta il maggior critico italiano di questo dopoguerra. Attore inquieto, aggiungerei io, e soprattutto coerente con il suo personaggio, il suo «uomo», la sua vita, il suo recitare.

Ha fatto di tutto, ma proprio di tutto. Dicevo all'inizio che le date non mentono. Lo tenne a battesimo la Pavlova il 19 giugno 1937. Ma era un «saggio». Le date sono lì, a dimostrare che, in mezzo secolo, recitare può voler dire anche «jouer» (o «spielen»), insomma Giocare.

[Giorgio Polacco]

TEATRO / MILANO

Lord Byron prova la rivoluzione

Corrado Pani nei ruoli del poeta e del doge Faliero

MILANO — Dramma dalle molte intenzioni, scritto da Mario Roberto Cimnaghi per «VenetoTeatro» nell'anniversario della Rivoluzione francese, «Lord Byron prova la rivolta» (in scena dall'altra sera al Teatro Carcano di Milano, due mesi dopo la «prima» di Rovigo) vive essenzialmente di una scommessa: ridare attualità e credibilità scenica al personaggio dell'eroe romantico, incarnato o solo vagheggiato dal lord inglese.

Il primo passo di questa operazione, centrata dal regista Luigi Squarzina sulla scelta di Corrado Pani, colonna portante della storia quasi decennale di «VenetoTeatro», è stata la riscrittura del «Marino Faliero», dramma del 1820, destinato inizialmente alla sola lettura, in cui Byron scolpì la figura del doge veneziano del XIV secolo, decapitato dal «Consiglio dei dieci» per avere congiurato contro la nobiltà, in favore del popolo oppresso.

Di un analogo progetto si fece carico il poeta nell'ultimo scorcio della sua vita, spentasi senza particolare onore nei pressi di Missolungi, in Grecia, dove la guerra di indipendenza lo aveva attirato in seguito alla delusione per il fallimento delle imprese carbonare. Così «Lord Byron prova la rivolta» interpretato da Pani nei ruoli estremamente diversificati del trentaseinne Lord Byron e del settantacinquenne Faliero, dà fiato (tra saggio e spettacolo, dramma onirico e rivisitazione storica) all'intuizione di un rispecchiamento, storicamente probabile, del conflitto byroniano fra poesia e azione, nella personalità drammatica del doge veneziano.

L'azione drammatica si apre a Venezia, nel 1823, dove Byron-Pani pronuncia, indossando la parrucca dei Lord, un discorso pseudorivoluzionario, che egli stesso definisce «più adatto al teatro che al parlamento». Siamo alla vigilia della decisione che gli sarà fatale, e la scena si affolla quasi subito di presenze femminili: la moglie legittima, la sorella e due delle molteplici amanti che ne rallegrarono l'esistenza.

Con veloce cambio di scena, gli attori (in numero di diciassette, tutti dotati di un doppio ruolo), assumono via via la figura dei personaggi della vicenda di Faliero, e questo passaggio anti-realistico si compirà più volte, nel corso dei due tempi dello spettacolo, i cui «effetti speciali» lo fanno somigliare, talvolta, alla rappresentazione di un romanzo di cappa e spada.

Al termine, gli applausi più convinti sono per Corrado Pani e per i suoi numerosi compagni, fra cui merita citare Licinia Lentini, Margherita Guzzinati, Tiziana Bagatella, Paolo Musio, Ettore Conti, Franco Alpestre, Gianni Conversano e Claudio Angelini.

TEATRO: CONVEGNO

Ricerca «di confine» Confronto europeo

UDINE — Si apre questo pomeriggio, nei locali dell'università di Udine la prima giornata di un'iniziativa di studi, promossa dall'Ente teatrale italiano e dal Centro servizi e spettacoli, e intitolata «La ricerca è una linea di confine».

Durante tre giorni di lavori, alcuni fra i più interessanti registi e operatori dell'Europa occidentale incontreranno i colleghi dei Paesi dell'Est, per dare vita a una comune, inedita riflessione, nutrita dal confronto delle rispettive e diverse esperienze.

Si tratta di personalità pubblicamente impegnate nel lavoro artistico di palcoscenico (registi e drammaturghi), responsabili di grandi teatri e festival nazionali, studiosi e critici che in questi anni si sono adoperati per la promozione dei nuovi linguaggi del teatro. La loro attività ha permesso di superare barriere di tipo generazionale, politico, nazionale e molte esperienze, limitate ai singoli paesi, sono entrate in una complessa circolazione culturale, diventando uno strumento di contatto fra realtà geografiche anche molto diverse.

E' partendo da questi presupposti che Gianfranco Capitta, curatore del convegno, ha raccolto attorno al tavolo dei lavori più di una quindicina di partecipanti, in rappresentanza di tutta l'area europea: dal belga Hugo de Greef, direttore del Kaaitheater di Bruxelles, a Mila Tralovic, direttrice del Bitef di Belgrado, da Franco Quadri, critico e viaggiatore di teatro italiano, ad Anatolj Vassil'ev, sovietico, regista di quella «perestrojka teatrale» che nell'ultima stagione ha permesso anche all'Italia di confrontarsi con i suoi premiatissimi «Sei personaggi in cerca d'autore» e con «Cerceau».

Il titolo «La ricerca è una linea di confine» e i temi che attorno a questa indicazione saranno sollevati, sono stati scelti proprio a partire dal fatto che i convegno viene promosso in una regione come il Friuli-Venezia Giulia, luogo di confine e di contiguità con i paesi dell'Europa centrale, ponte ideale di comunicazione e di scambio. Applicato al teatro e alla sua dimensione sperimentale, il termine «confine» potrà quindi aggiungere alle determinazioni geografiche anche le qualificazioni artistiche e culturali che i contributi dei convegnisti andranno a sollecitare.

Nell'odierna giornata introduttiva è prevista, a Palazzo Antonini (ore 16) una tavola rotonda, coordinata da Barbara Tosolini, fra le università di Udine, Lubiana e Klagenfurt. Interverranno Sergio Bonazza e Massimo Bacigalupo (Udine), Attilj Rakar (Lubiana) e Johann Strutz (Klagenfurt).

Domani dopo le 15 — momento di inaugurazione ufficiale del convegno — sono previsti i contributi di Andrea Branzi (autore di un progetto di riutilizzazione a fini culturali del muro di Berlino), di Franco Quadri, Petar Mihocevic, Gorana Vnuk, Renate Klett e Mila Tralovic.

Sabato, mattinata (ore 9.30) e pomeriggio (15.30) conclusivi dei lavori, con la partecipazione, fra gli altri, di Jacques Lassalle, del Teatro nazionale di Strasburgo, del regista tunisino Cherif, di quello ungherese Gabor Szekelj e del cileno Raoul Ruitz. L'iniziativa è promossa anche in collaborazione con la Regione e la Provincia di Udine, e ha il patrocinio del ministero del Turismo e dello Spettacolo e della Comunità di lavoro Alpe Adria.

Muti fa centro anche col secondo Mozart

MILANO — Vivo successo, alla Scala, per «Così fan tutte» di Mozart, seconda opera della «trilogia» mozartiana allestita nel teatro milanese sotto la direzione di Riccardo Muti. Dopo «Le nozze di Figaro» e prima del «Don Giovanni» (che andrà in scena il 7 aprile), Muti ha pienamente convinto critica e pubblico, grazie anche a una compagnia di canto in cui si sono particolarmente distinte Daniela Dessì (nella foto, assieme a Jozef Kundlak) nel ruolo di Fiordiligi e Ann Murray in quello di Dorabella.

MOSTRA / ROMA

Miró, o forse no

ROMA — Sono centoventi le opere (fra dipinti, disegni, ceramiche, «graffiti») esposte da ieri nella sede dell'Accademia di Spagna, a Roma, sulla piazza di San Pietro in Montorio, al Gianicolo. La mostra è stata intitolata «I Miró di Miró», per far subito rilevare che gli inediti «pezzi» riuniti per l'occasione appartennero all'artista catalano, morto novantenne nel 1983, e da lui furono conservati nello studio-rifugio di Son Boter.

In realtà, si tratta di opere né firmate né datate, che potrebbero essere state realizzate negli ultimi dieci anni di vita del grande maestro, oppure da lui giudicate «non compiute». Si potrebbe osservare che Miró era solito ripetere: «Un quadro è come il vento. Non finisce mai... ».

Siano opere di sua mano o meno, le opere raccolte fino al 4 giugno all'Accademia di Spagna (e che poi saranno trasferite a Verona e a Napoli) fanno parte del mondo spirituale di Miró: la sua scrittura, le sue forme geroglifiche, rivelano la matrice surrealista dell'artista, assieme al suo ricorrente bisogno di viaggi a ritroso nel mondo dell'infanzia, in un clima ora gioioso, ora ironico.

MOSTRA / MANTOVA

L'anno Romano

MILANO — E' stata presentata ieri a Milano la mostra che, dal 1.o settembre al 2 novembre, Mantova dedicherà a Giulio Romano, architetto, pittore, incisore, urbanista, artista di corte del Rinascimento. E' un'iniziativa attraverso la quale si vuol esplorare l'attività del maggiore allievo di Raffaello, concludendo una serie di ricerche compiute da un comitato internazionale di studiosi.

La rassegna si snoderà tra Palazzo Ducale e Palazzo del Tè, e comprenderà quasi 2200 disegni e una dozzina di tavole, oltre a quadri di cui Giulio Romano fornì i modelli. Nel Palazzo del Tè sono stati restaurati per l'occasione gli affreschi dell'artista. Sarà anche dato risalto a disegni per argenterie e oggetti d'uso, e ad arazzi creati su cartoni di Giulio Romano.

Saranno presentati inoltre plastici di Palazzo Thiene di Vicenza, delle ville romane Madama e Turrini-Lante e dello stesso Palazzo del Tè, di cui si tenterà di ricostruire il progetto originale. Nei giardini del medesimo palazzo sarà montata una ricostruzione della casa che l'artista realizzò per sé a Roma, non più esistente, ma documentata da disegni. Un ampio catalogo verrà pubblicato dall'«Electa».

MUSICA

Tre star: vere e in tv

Sinatra, Minnelli e Davis jr. a Milano, il 6 aprile

ROMA — «Ci sarebbe dovuto essere anche Dean Martin. Nelle prime sei date americane del «tour» mondiale iniziato nel marzo dell'anno scorso era stato uno dei tre protagonisti, ma poi si è rotto le scatole e ha preferito ritirarsi, e rimettersi a giocare a golf. Il suo posto è stato quindi preso da Liza Minnelli».

Pier Quinto Carriaggi, l'impresario che porta da anni in Italia le grandi star della canzone americana, ha presentato ieri a Roma il concerto del prossimo aprile, al Palatrussardi di Milano, di Frank Sinatra, Liza Minelli e Sammy Davis jr., e ha raccontato i retroscena di questo grande spettacolo.

Uno show inedito (s'intitola «The ultimate event», l'evento definitivo) che sta mietendo successi in tutto il mondo. I tre «grandi vecchi» dei palcoscenici Usa vengono da concerti trionfali negli Stati Uniti, in Australia e in Giappone. In diverse città americane hanno battuto i record d'incassi dell'ultima tournée di Bruce Springsteen (ma i biglietti erano di gran lunga più costosi).

Ora cercheranno di fare la stessa cosa anche in Europa. Dopo l'esibizione di Milano saranno di scena a Rotterdam, a Stoccolma, a Oslo, a Goteborg, a Helsinky, a Londra, a Parigi, ad Amsterdam, Monaco, Vienna e Dublino.

Accanto a Carriaggi, a presentare l'iniziativa, c'erano anche i vertici di Raidue e del «Messaggero» che, con un'originale iniziativa, hanno deciso di coprodurre la costosissima diretta televisiva in esclusiva (ore 20.30, su Raidue) del concerto. Per il giornale l'impegno sarà di cinque-seicento milioni. «Abbiamo deciso di gettarci con convinzione e impeto — ha spiegato il direttore della rete, Locatelli — nel campo dei grandi avvenimenti musicali. Questa è solo una importante tappa che segue quelle dei concerti di Prince e Harry Belafonte. In futuro ce ne saranno altre, tutte comunque legate alla musica di qualità».

Il concerto di Frank, Liza e Sammy, diviso in quattro sezioni, durerà circa tre ore. Oguno si esibirà da solo, presentando i motivi più celebri e più amati dal grande pubblico, accompagnato da una propria orchestra e da un proprio direttore (con Sinatra ci sarà suo figlio Frank jr.; con Liza Minelli, Bill La Vorgna; per Sammy Davis, Morty Stevens). Infine si esibiranno tutti insieme, in un gran finale collettivo.

I biglietti per il concerto, che variano dalle 450 mila e le 350 mila lire delle poltronissime e delle poltrone, alle 50 mila lire dei cosiddetti «popolari», stanno andando a ruba. Dei novemila disponibili ne sono stati già venduti 6500. Tra coloro che hanno già acquistato il biglietto, o che sono stati invitati dall'organizzazione, ci sono i grossi nomi del mondo dell'imprenditoria, della politica, della cultura e dello spettacolo.

Nelle prime file del Palatrussardi ci saranno Gianni Agnelli, Carlo De Benedetti, Pietro Barilla, Silvio Berlusconi, Raul Gardini, Cesare Romiti, Sandro Pertini, Bettino Craxi, il ministro Ferri, l'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov, diversi giornalisti stranieri e molti esponenti del mondo del cinema, del teatro, della televisione e della musica.

Oltre che da Raidue, il concerto sarà trasmesso contemporaneamente anche da Raistereodue.

[Pietro Gabriele]

CINEMA

Un paesino per Kim

ATLANTA — Gran parte di Braselton, una ridente cittadina della Georgia, nel profondo Sud degli Stati Uniti, è diventata di proprietà di Kim Basinger, l'interprete di «Nove settimane e mezzo»; l'attrice ha acquistato il paesino (che ha cinquecento abitanti e dista 64 chilometri dal capoluogo Atlanta) dalla famiglia che lo fondò nel lontano 1876: Kim intende crearvi una società cinematografica con annessi «studi» e rilanciare il turismo.

Nel darne conferma, Herbert Braselton senior, capostipite della famiglia che ha dato il nome alla cittadina, ha precisato che la Basinger è diventata proprietaria di 728 ettari di terra, comprendenti il centro industriale della città, quello commerciale e la locale banca: il tutto per venti milioni di dollari, pari a circa ventisei miliardi di lire.

L'accordo sarà perfezionato nei prossimi mesi. Impossibile, nel frattempo, mettersi in contatto con la bella Kim per ulteriori particolari. L'attrice è in vacanza, in una località sconosciuta, dopo aver ultimato le riprese del film «Batman», in cui «converte» al sesso il famoso eroe dei fumetti.

TEATRO / GUBBIO

Mature e deluse: tre sorelle così

Ronconi affronta Cechov ribaltando i dati anagrafici, in un'atmosfera fuori della Storia. Eccellenti Fabbri, Guarnieri e Nuti.

Servizio di
Giorgio Polacco

GUBBIO — In mezzo a qualche inevitabile polemica è andato finalmente in scena, battezzato da applausi intensi ma non travolgenti, «Le tre sorelle» di Cechov. Proprio l'altro, attesissimo evento teatrale dell'anno. Dopo Strehler, appena dopo di lui, Luca Ronconi in cattedra.

E Ronconi, si sa, non la smette mai di sbalordire. O impianta pareti marmoree intrasportabili («Ignorabimus» di Lenz), o inchioda gli spettatori alla sua personale visione dell'«Orestiade» o li costringe ai suoi «Dialoghi con le carmelitane», onusti di premi ma andati a picco per i costi vertiginosi. Qui lo sbalordimento (ma è cosa da poco) è di natura temporale ed esistenziale. Le tre protagoniste, Cechov le aveva immaginate tutte fra i 20 e 28 anni, un'età ancora piena di promesse, di sogni e di illusioni. Ronconi le ha volute, al contrario, mature, disilluse in partenza, sconfortate dal Tempo.

E' un'idea anche questa, come in tutti gli spettacoli di Ronconi (vedi l'ultimo «Oberon» scaligero), che di tutto difettano fuorché di idee. Le ha volute Ronconi, queste sorelle rinchiuse nella loro quieta provincia russa, separate da quella linea d'età, come a far loro rivivere l'angoscia esistenziale di un tempo, in una sorta di continuo flash-back di un pinteriano «tanto tempo fa...»

E' un'operazione teatrale — e culturale — interessante, ma assai rischiosa. Voglio dire che, per esempio, la Mirandolina della «Locandiera» può averne, di anni, 20 o 40, e così Don Rodrigo o Sior Todaro, per accennare a degli stereotipi: ma non già Margherita Gautier, non certo Tosca, o (altro esempio tipico) Antigone.

Fin qui, l'esigesi propria delle idee drammaturgiche di Ronconi. Ma, si sa, il palcoscenico è un'altra cosa e non fa i conti con l'anagrafe. Infatti, quel che sconcerta a prima vista lo spettatore, è il formidabile «cast» di interpreti che l'«Audac» umbra, produttrice dello spettacolo, è riuscita a mettere in scena, a prezzi — dicono — ridotti rispetto al mercato. Cosicché, l'età viene dimenticata, rarefatta nel tempo, sprigionata libera e plausibile dalla bravura e dall'intensità emotiva, voluta dal regista sempre sul filo del rasoio, fra una sommessa melanconia e una glaciale consapevolezza.

Ronconi è così. Dalle «Tre sorelle» di Visconti, ne sono passati di anni, certo più di trenta. In mezzo ci sono stati, a dir poco, Orazio Costa, lo cecoslovacco Krejca in assoluto il migliore, e De Lullo; ma sempre, atmosfere languorose, soffiare di venti, sonagli di carrozze, amori e sospiri fra tovaglie e orologi di un Salotto Buono, parole sommesse in libertà di contro alle sciabole e alle impeccabili uniformi della guarnigione.

Qui, per Ronconi, tutto è bianco, non si scorgono betulle, non ciliegi, non giardini. La scena (di Margherita Palli, che si limita a firmare il bozzetto) e i costumi di Vera Marzot, dipingono un astratto luogo della memoria dove gli zar e la rivoluzione sembrano non esserci stati mai; passarono, gli uni e l'altra, così, per caso, nel plumbeo nitore voluto dal regista a richiamare un'atmosfera lontana dalla Storia.

Mi ricordo il «Taganka», quello vero, quello di Ljubimov, dove il criptodissenso era eloquente e persino facinoroso; mi ricordo gli ungheresi del «Katona», dove le sorelle erano grette e meschine; mi ricordo Krejca (prima di essere cacciato dalla patria) e le sue commoventi altalene; mi ricordo l'austero Peter Stein di una berlinese, miracolosa perfezione formale di stampo prettamente ipernaturalista. Questo solo per rimanere alle «Tre sorelle» dei giorni nostri.

Ronconi ha voluto fare e disfare, a modo suo. Ha smorzato i toni languidi, dove addirittura non li ha tolti, ha preferito puntare sull'insicurezza dei personaggi che non sulla loro oggettività nevrotica. Non mi sembra, infatti, che lo spettacolo getti uno sguardo (come lascerebbe intendere la pur intelligente nota del programma firmata da Maria Grazia Gregori) sull'inquietudine verso il futuro. Mi sembra, invece, uno spettacolo proiettato tutto e soltanto nel passato, all'ombra di un passato che le sorelle non coglieranno più: così come non andranno mai a Mosca.

Tutti recitano in maniera esemplare: Luciano Virgilio e sua moglie Delia Boccardo, Gianni Garko e lo stuzzicoso Umberto Orsini, l'ottimo Mauro Avogadro e l'esperto Ivo Garrani, Toni Bertorelli, Franco Mezzera, Evelina Gori. E le «tre sorelle», naturalmente: difficile, a meno di non essere Paride, dare la palma all'Olga risentita di Marisa Fabbri, o alla Mascia dolente di Franca Nuti, o alla fragile Irina di Annamaria Guarnieri. Un «cast» semplicemente eccezionale (peccato la traduzione di Carlo Gabher: ne esistono di migliori). Cinque ore di spettacolo, cornice di incanto in quel di Gubbio, accoglienze buone, benché non entusiasmanti.

Annamaria Guarnieri, una delle «tre sorelle».

TEATRO / TRIESTE

Piombo? Quasi

Discutibile la versione dal film della von Trotta

Loredana Crepaldi, Carola Stagnaro e Patrizia Milani in una scena di «Anni di piombo» (foto Studio Pedrotti), andata in scena a Trieste nell'allestimento dello Stabile di Bolzano, con la regia di Marco Bernardi.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Far balenare l'«Antigone» di Sofocle fra le ascendenze nobili di «Anni di piombo» ci pare un po' troppo ambizioso. E crediamo poco anche al regista Marco Bernardi quando afferma che il dibattito sul terrorismo fa parte della nostra cultura quotidiana.

Né l'asciutta esemplarità del mito tragico né la flagranza di un teatro che documenta il passato prossimo rappresentano obiettivi per l'adattamento teatrale del film di Margarethe von Trotta, in scena in questi giorni al Politeama Rossetti. Certo, come in «Antigone», anche in «Anni di piombo» due sorelle scelgono diversamente fra tensione ideale e logica delle istituzioni politiche. E certo il rapporto fra la Juliane e la Marianne del film (e ora dello spettacolo) ridisegna l'autentica storia di Christiane e della sorella Gudrun Ensslin, terrorista sulla cui morte (suicidio o assassinio) pesa ancora il vuoto di una certezza.

Ma non è questione di archetipi, né di testimonianze politiche. L'operazione dello Stabile di Bolzano punta piuttosto a un lavoro più specificamente linguistico, com'è nelle abitudini oramai pluristagionali di questo teatro pubblico. Dissidenze e convergenze fra i linguaggi del cinema e quelli del teatro.

Non crediamo insomma che a Bernardi interessi tanto prendere posizione a proposito della «folle coerenza» che spinge Gudrun-Marianne alla scelta armata (non era nemmeno intenzione della regista tedesca arrivare a un giudizio). Non gli interessa nemmeno troppo andare alle radici del contradditorio rapporto fra le due donne, aspetto che invece è al centro del film, preparato e poi rivisitato dalle altre pellicole della von Trotta (da «Sorelle» a «Lucida follia», fino al brutto «Paura e amore», con il suo cechovismo rimasticato dalle «Tre sorelle»). Bernardi vuol dire — questo almeno ci sembra — che con lo stesso materiale (la sceneggiatura del film, qui opportunamente riadattata da Hannelene Limpach) è possibile mostrare qualcosa d'altro. Alla von Trotta importava mettere a fuoco la doppia e opposta maturazione di Juliane e Marianne, cresciute nelle secche di una greve morale protestante e nella inconsapevolezza generazionale del dopoguerra tedesco. Erano, tra l'altro, gli anni Cinquanta quelli dichiarati plumbei dalle intenzioni originali del titolo.

Per Bernardi gli «anni di piombo» sono invece una sorta di fotografia generazionale che ritrae l'appariscenza più problematica di un'epoca non distante, gli ultimi anni Settanta, il particolare di un quadro dove si possano accumulare segni e sintomi a cui egli stesso (teatrante e studente in una Bologna che in quello stesso '77 tanto intrigò gli odierni trentenni) è legato da un rapporto contraddittorio.

In questo modo prendono assai più sostanza certe sottolineature interpretative che riscrivono «Anni di piombo» in maniera a volte grossolana, a volte grottesca, a volte persino affettuosa, deviando (non è detto che sia un difetto, ma non sempre è un pregio) dal rigore «civile» della von Trotta. Pensiamo per esempio a certe caratterizzazioni nei costumi di Chiara Defant, alla voluta insistenza su un vocabolario oggi risibile di parole d'ordine femministe e movimentiste, alla tipizzazione forte dei personaggi minori (come l'aguzzinesca sorvegliante di Lorena Crepaldi), ma soprattutto allo spaccato musicale: un percorso di affetti, più che una colonna sonora d'epoca (da un durissimo Hendrix a uno struggente Leonard Cohen, da Dylan a Nico), così in rilievo nel montaggio dello spettacolo, con i suoi lunghi momenti di buio, alternati alla piana luminosità delle scene di Firoutz Galdo.

Patrizia Milani (Juliane) e Carola Stagnaro (Marianne) devono confrontarsi con il ricordo di Jutta Lampe e Barbara Sukowa. Compito non facile. Le «chance» che la regia dà alla Milani sono sfruttate egregiamente, ma non fino in fondo. La Stagnaro resta prigioniera di un personaggio tagliatole addosso con la mitraglietta.

A otto anni di distanza dal film, a dodici dagli avvenimenti, resta da spiegare il senso complessivo di questa riscrittura teatrale. Per non dimenticare, dice Bernardi. Ma merita aggiungere un rilievo odierno della von Trotta: «A sedici anni mio figlio mi ha detto: "Sai che saremo la prima generazione che non morirà di morte naturale?". Oggi il problema non è l'impegno, ma la sopravvivenza».

TEATRO / ROMA

Solo Stalin e l'attore

Il testo di Gaston Salvatore, autore cileno che scrive in tedesco, ha come interprete Raf Vallone e ricostruisce gli ultimi giorni del dittatore sovietico, con un parallelismo tra la sua figura e quella di «Re Lear». Un abile gioco, peccato che preoccupazioni di memoria abbiano frenato la recitazione.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Pubblicato in Italia da pochi mesi, rappresentato in Germania poco meno di un anno e mezzo fa, «Stalin» di Gaston Salvatore ha già al suo attivo due allestimenti italiani. Il primo a opera del Collettivo di Parma e ora questo, firmato e interpretato da Raf Vallone per il Teatro di Sardegna, in scena al Teatro delle Arti, dopo un po' di rodaggio nell'Italia meridionale.

Non tragga in inganno il richiamo alla cronaca della «glasnost» degli ultimi mesi; non siamo di fronte a un esempio di «instant drama», sull'esempio dei libri che l'industria editoriale riesce a sfornare in tempi rapidissimi sull'onda di particolari avvenimenti, per sfruttare gli isterismi del mercato. In questo caso non si può parlare che di pura coincidenza. E' molto più interessante cercare di dipanare le molte tracce sparse che, a mo' di un groviglio di fili, sembrano rimandare a gomitoli di vari colori, e che rendono il testo ambiguo e sfuggente, a tratti affascinante.

La stessa storia personale dell'autore è alquanto intrigante: cileno di nascita, a ventiquattro anni si recò a studiare a Berlino, dove diventò uno dei leader del movimento studentesco, assieme a Rudi Dutschke. Germania, di nuovo Cile, poi ancora l'Europa; attività varia, di tipo letterario e giornalistico, attuale residenza a Venezia. Lingua adottata: il tedesco.

Di tale irrequietezza esistono tracce evidenti in «Stalin», una commedia che vuole stare a metà strada fra il teatro-inchiesta e l'elaborazione poetica: del primo mantiene la puntigliosa fedeltà storica delle cifre, l'obiettività dell'approccio, il linguaggio vagamente da comizio del protagonista. Della seconda, invece, questo Stalin ha la metafisica consapevolezza della caducità della vita, l'ironia e la paura di chi sa di stare su un palcoscenico, il gusto autoriale di misurarsi con uno dei capolavori della letteratura drammatica, con il «Re Lear» di Shakespeare, instaurando un difficile, sfuggente, ambiguo parallelo.

Stalin è solo, asserragliato nella dacia/fortezza, divorato dall'insonnia, roso dal mal di schiena; una notte si fa portare l'attore ebreo Icik Sager, «prelevato» dopo una recita, allo smorzarsi dell'ultimo applauso. Paura, sospetto? Stalin gioca, come il gatto con il topo; fa balenare l'idea di considerare Sager come un «pericolo» per il comunismo. Forse il suo Lear adombra un sospetto di caricatura politica? Oppure il re è solo e vuole che uno dei suoi giullari venga a distrarlo?

Ma il gioco deve essere condotto secondo le regole del più forte: Stalin sente approssimarsi la fine e sembrerebbe agognare una «purificazione» simile a quella ottenuta da Lear. Il ruolo del Matto dovrà essere interpretato da Sager che, comunque, sa benissimo che ciò comporterà la sua finale distruzione.

Non ci sono altri personaggi sul palcoscenico, a parte i ricordi, ingombranti, di tragedie politiche e storiche e migliaia, milioni di morti. L'epilogo è scontato: se da una parte la Storia ci assicura che Stalin deve scomparire, per Sager non c'è possibilità di vincita. Per lui la posta in gioco è il figlio Juri, e i modi di scomparire sono tanti...

Raf Vallone ha optato per la correttezza storica, lasciando da parte demonizzazioni e santificazioni. Ma ha anche evitato, ogni possibile (e affascinante) identificazione con Lear, a parte il sobrio accenno a una «tempesta» di ambivalente caratura. Purtroppo, evidenti preoccupazioni di memoria hanno «fiaccato» i tempi dello spettacolo, tolto concentrazione al suo pur validissimo partner, Luigi Mezzanotte, e annebbiato la coerenza del testo. Peccato.

JAZZ / UDINE

McLaughlin, ovvero Mahavishnu

Domani al palasport Carnera il concerto del chitarrista (e lunedì 10 c'è Miles Davis)

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Era il 1969. John McLaughlin aveva ventisette anni, suonava la chitarra nella sua Inghilterra, ma nonostante un paio di collaborazioni non lo conosceva ancora quasi nessuno. Un giorno decise di varcare l'oceano per entrare nei «Lifetime», il nuovo gruppo di Tony Williams, ex batterista di Miles Davis. Poi, grazie allo stesso Williams, entrò in contatto proprio con il mitico Miles.

Questi lo coinvolse nell'album passato alla storia come quello della svolta elettrica, ovvero «In a silent way», e subito dopo anche nel successivo «Bitches brew»: due dischi che, secondo molti osservatori, hanno cambiato il volto del jazz moderno.

Oggi, esattamente vent'anni dopo, i casi della vita (nonché delle tournée) fanno «quasi» reincontrare i due artisti. Nel senso che John McLaughlin suona domani sera alle 21 al palasport Carnera di Udine. E che nello stesso palasport, sullo stesso palco, lunedì 10 aprile si esibirà anche Miles Davis (dopo che i problemi di salute dell'ormai anziano trombettista americano avevano portato, recentemente, all'annullamento di ben due sue tournée).

Ma torniamo a McLaughlin, ricordando che le sue fortune nel mondo della musica cominciarono subito dopo quell'incontro con Davis. Intorno al '70 il chitarrista inglese divenne un discepolo del guru indiano Sri Chinmoy, l'incontro col quale modificò profondamente la sua vita e anche la sua musica. Scelse come nuovo nome quello di Mahavishnu, e costituì appunto la Mahavishnu Orchestra, un quintetto formato con lui dal bassista Rick Laird, dal cecoslovacco Jam Hammer alle tastiere, dal violinista Jerry Goodman e dal batterista Billy Cobham. Mahavishu John McLaughlin a quei tempi suona una caratteristica chitarra a due manici, si presenta in scena sempre vestito di bianco e, in tempo di chiome fluenti, adotta un sobrio taglio di capelli cortissimi.

La musica che il gruppo propone è assolutamente originale per quel periodo: una specie di fusione fra rock e musica indiana, con accenti fortemente ritmici, e un background comunque influenzato dal jazz. «The inner mounting flame», «Birds of fire» e «Between nothingness and eternity» sono i titoli dei tre album realizzati fra il '72 e il '73 dalla Mahavishnu Orchestra nella sua prima formazione, alla quale ne seguì un'altra, meno fortunata, con l'inserimento del violinista francese Jean-Luc Ponty.

Le innovazioni contenute in quegli album aprirono a McLaughlin le porte del rock. La comune «passione» per la filosofia del guru Sri Chinmoy portò il chitarrista a collaborare anche con Carlos Santana (per l'occasione ribattezzato «Devadip»): insieme realizzarono un album tutto sommato abbastanza mediocre, intitolato «Love devotion surrender».

Per qualche tempo di John McLaughlin si persero le tracce. Nella seconda metà degli anni Settanta le sue azioni musicali tornarono a puntare per un breve periodo verso l'alto, grazie al trio «Shakti», che il chitarrista formò con due musicisti indiani. Poi, di nuovo, lunghi silenzi.

Recentemente John McLaughlin sembra essere tornato al jazz, e in questo breve tour italiano è accompagnato dal bassista elettrico Kay Eckhardt e dal percussionista indiano Trilok Gurtu, grande specialista nell'uso delle «tabla».

Ricordiamo infine che il concerto di domani sera al palasport di Udine è il penultimo appuntamento della stagione «Contatto Musica», organizzata dal Centro Servizi Spettacoli e dalla Provincia di Udine. Una stagione che si concluderà alla grande l'8 maggio, sempre al palasport Carnera, con un concerto del sestetto di Sonny Rollins.

John McLaughlin ai tempi della sua «Mahavishnu Orchestra».

JAZZ
Due «stage» e concerti

RAVENNA — «Mister Jazz» è un'iniziativa (giunta già alla sesta edizione) che coniuga attività didattica e concertistica, entrambe di elevato livello. Uno splendido concerto tenuto da Jaki Byard in «solo» pianistico e da un quartetto formato da Charlie Mariano (sax alto), Randy Brecker (tromba), Niels Pedersen (basso) e Peter Erskine (batteria) ha siglato la fine dei due «stage» di quattro giorni — uno incentrato sulla chitarra, tenuto da Joe Diorio, l'altro sulla batteria, con lo stesso Erskine come «master» — seguiti da oltre 200 giovani accorsi a Ravenna da tutta Italia e anche da altri paesi europei.

Se nelle edizioni passate avevano brillato, come docenti, i nomi di Max Roach, Steve Gadd, Kenny Clarke (batteria) e di John Scofield, Jim Hall, Mike Goodrick (chitarra), quest'anno Joe Diorio (più noto come didatta che come concertista) ha «folgorato» i suoi allievi con un carisma fatto di sapienza tecnica e di vasta intelligenza musicale: tanto che è nata l'idea di riconfermarlo per l'anno prossimo e di legare maggiormente la sua esperienza al futuro di «Mister Jazz».

[m.m.t.]

JAZZ
Portal: sax con Haden

MESTRE — Si conclude domani sera al Teatro Toniolo di Mestre la rassegna «Jazzité», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e dal circolo culturale «Caligola». L'ultimo concerto previsto dal programma (con inizio alle 21) è quello che vede insieme sul palco il contrabbassista Charlie Haden, il sassofonista e clarinettista Michel Portal, il chitarrista Egberto Gismonti e il percussionista Nenè. Si tratta di quattro grandi musicisti, dalle diverse estrazioni ed esperienze musicali, che hanno già collaborato tra loro in passato, ma che per la prima volta si riuniscono ora in un gruppo.

Charlie Haden, cinquantadue anni, fa ormai parte della leggenda della musica jazz. Grande session-man e ottimo compositore, ha fatto anche parte dello storico quartetto di Ornette Coleman (con Don Cherry e Billy Higgins). Il francese Portal e il brasiliano Gismonti sono musicisti di estrazione classica, che da molti anni sono apprezzati protagonisti anche della musica jazz. Completa la formazione Nenè, uno dei più importanti percussionisti della scuola brasiliana.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Amo non amo. La porta stregata.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (58).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. Telefilm.
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Cartoonclip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
19.30 Il libro un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lascia o raddoppia.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.00 Telegiornale.
23.10 Oslo. Hockey su ghiaccio, gruppo B: Italia-Austria, Campionati del mondo.
23.35 Effetto notte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Ismolas (Cagliari). Golf Open Sardinia.
0.35 Dortmund. Tennis tavolo, Campionati del mondo.

RAIDUE

10.35 Donkey Kong. Cartoni animati.
10.55 Tg2 — Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 DSE: Immunoterapia, la medicina del futuro.
11.35 Aspettiamo mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.05 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. Visti da dentro.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «UNA VERITA' COME UN'ALTRA». 2.a ed ultima parte. Con P.M. Scalandro, R. Azim, O.M. Guerrini.
21.55 Tg2 Stasera.
22.05 Tribuna Politica. Incontro stampa del presidente del Consiglio.
22.35 International «Doc» Club.
23.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.50 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
0.35 Cinema di notte: «LEGGE E DISORDINE» (1974). Regia di Ivan Passer. Con Carroll O' Connor, Ernest Borgnine, Karen Black.

RAITRE

14.00 Rai Regione — Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. In studio Mario Maranzana.
15.30 «AIR MAIL» (1932). Film. Regia di John Ford. Con Pat O' Brien, Ralph Bellamy.
16.55 Schegge.
17.00 Black and blue.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3, Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 Samarcanda. In chiusura Tg3 Sera.
22.30 Ciclo «Ultimo spettacolo: «I 400 COLPI» (1959). Film. Regia di Francois Truffaut. Con J. P. Land e C. Maurier.
0.10 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima.

«Birdy» (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (15), originale radiofonico; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.05: Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Radiouno per tutti: Habitat e Megabit rispondono; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.20: 12 + 2; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di M. Castrovilli; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.27: Ondaverde uno, Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.03, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta» (49), di Ida Bassignano; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr2 Radiogiorno; 12.35: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.50: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informazioni; 18.45: Gr3 Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiotrevare; 20.30: Dalla Radio svizzera: Festival di musica sacra di Fribourg 1988; 21.35: La parola e la maschera (3.a parte); 22.30: Blue note; 22.40: Itinerari sul bacio; 23.53: A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Nord-Est musica, controcanto; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; (7.40) La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo: pagine musicali; (9.30) Annotazione; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Pagine musicali, (12) Vivere sani, (12.40) Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Anton Sovre; adattamento radiofonico di Alja Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal. 30.a puntata: Nel nostro spazio (II); 15.15: La canzone slovena. Un pomeriggio con Iztok Jelacin; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: concorso corale Nasa pesem 1988 a Maribor; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi-domani.

Canale 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Buonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.30 Telefilm: Webster, «Libertà di stampa».
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 O.K. il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco del nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra», programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Telefilm: Baretta, «Amici per la morte».
1.40 Telefilm: Mannix, «La piccola cliente».

Italia 1

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan, «Il circo».
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton. «La scelta del college».
14.30 Telefilm: Baby sitter. «Basta essere romantici».
14.55 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
15.15 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar, «Legna che scotta».
19.30 Telefilm: Happy days, «Una pallottola per Fonzie».
20.00 Cartone animato.
20.30 Film: «L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO» con Lloyd Bridges, Karem Abdul-Jabbar, Leslie Nielsen. Regia di Jerry Zucker (Usa 1980) (comico).
22.15 Gioco/quiz: Per la strada, condotto da Marco Balestri.
22.45 Show: Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.05 News: Jonathan, dimensione avventura.
0.15 Telefilm: Troppo forte, «Poche ore di vita».
0.45 Telefilm: Giudice di notte, «Una serata di gala».
1.15 Telefilm: Kung Fu, «L'enigma».

Retequattro

7.55 Telefilm: Lou Grant.
8.50 Telefilm: Switch.
9.50 Film: «L'OMBRA DI ZORRO», con J.L. Romero Marchen.
11.30 Telefilm: Petrocelli, «Contromisure».
12.30 Telefilm: Agente Pepper, «E' dolce Kathleen».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.20 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California, «Ammiratore crudele».
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.35 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «BIRDY, LE ALI DELLA LIBERTA'», con Matthew Modine, Nicholas Cage. Regia di Alan Parker (Usa 1984). Drammatico.
22.55 News: Riflettore, al cinema e dopo con Arrigo Levi. Argomento: La mania dell'analisi.
23.55 Film: «VAMPIRA», con David Niven, Teresa Graves, regia di Clive Donner (Gran Bretagna 1974). Horror.
1.45 Telefilm: Missione impossibile. «Il martire».
2.40 Film: «IL COLOSSO DI NEW YORK», con John Beragrey, Mala Powers. Regia di Eugene Lourie (Usa 1958). Fantascienza.

TELEPORDENONE

7.00 «Fichissimo», cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
8.00 «Blocker corps», cartoni animati.
8.30 «Voltus», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Blocker corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario.
20.30 «ELENI», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro, telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Ruote in pista.
23.30 «Ironside», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.45 Andiamo al cinema. Rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne. Cartoni.
17.30 Super Sette. Varietà.
18.00 Mr. T. Cartoni.
18.30 Capitan Dick. Cartoni.
19.00 Capitan Harlock. Cartoni.
19.30 Lupin Terzo. Cartoni.
20.00 Brothers. Telefilm.
20.30 Film: «TRADIMENTO». Con Mario Merola e Nino D'Angelo.
22.30 Colpo grosso. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speciale profondo News. Pubblicità e televisione.
0.15 Film: «LA CAVALLETTA». Regia di Jerry Paris con Jacqueline Bisset e Joseph Cotten.
2.00 Gli eroi di Hogan. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.45 Meru, meditazione trascendentale.
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.45 Week-end (1.a p.).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Week-end (2.a p.).
23.00 Week-end (1.a parte-replica).
23.45 Fatti e Commenti. (replica).
0.05 Week-end (2.a parte-replica).

TMC-TELEANTENNA

16.00 Pomeriggio al cinema: «TAVOLE SEPARATE» (1958) commedia.
18.00 Tv donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Oscar '89. Dallo Shrine Civic Auditorium di Los Angeles, la notte più importante del cinema.
23.00 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.15 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
23.45 Stasera sport.

TELEFRIULI

18.00 La dama De Rosa. Telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Quick. Rubrica di consulenza aziendale.
19.35 Giorgio per giorno. Rubrica.
20.00 Sanità oggi.
20.30 Cuore. Sceneggiato. Con Johnny Dorelli, Giuliana De Sio, regia di Luigi Comencini (5).
21.30 Islam - Arabia Felix. Documentario. Di Folco Quilici.
22.30 La guerra di Tom Grattan. Telefilm.
23.00 Ceniamo insieme. Rubrica di vini e cucina friulana.
24.00 Sprint.
1.00 Telefriulinotte.
1.30 Side: proposte per la casa.

ODEON-TRIVENETA

11.30 Gioco a premi. La spesa in vacanza.
13.00 Lamu. Cartoni.
14.00 Rituals. Sceneggiato.
14.30 Maria. Telenovela.
15.30 Amore proibito. Telenovela.
16.30 Dinosauri. Cartoni.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo. Cartoni.
20.00 T and T. Telefilm.
20.30 Film: «RISPOSTA ARMATA». (1986) con David Corradine, Lee Van Cleef.
22.30 Film: «L'AMMAZZATINA» con Vittorio Caprioli, Erika Blanc, Andrea Ferreol.
0.15 Promos che passione.

RETE A

15.00 La tv dei ragazzi.
16.00 Il ritorno di Diana. Teleromanzo.
17.00 Incatenati. Teleromanzo.
18.00 Sentieri di gloria. Sceneggiato.
19.00 Una donna. Telefilm.
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Incatenati. Teleromanzo.
21.15 Il ritorno di Diana. Teleromanzo.
22.00 La terra dei lupi. Teleromanzo.
22.25 Sentieri di gloria. Sceneggiato.
23.00 TgA Telegiornale.

TELECAPODISTRIA

15.00 Hockey ghiaccio. Campionati mondiali gruppo B. In diretta da Oslo: Italia-Austria.
17.15 Film: «SPIONAGGIO GIBILTERRA».
18.50 Telegiornale.
19.00 Odperta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo Lipton International. In diretta da Key Biscayne (Florida): 1.a semifinale femminile.
21.30 Hockey ghiaccio. Campionato mondiale gruppo B: Italia-Austria (sintesi).
23.00 Telegiornale.
23.15 Sportime Magazine.
23.30 Mon-gol-fiera. Rubrica di calcio internazionale.
24.00 Juke box. La storia dello sport a richiesta (repl.).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 Basket, a cura della San Benedetto di Gorizia.
22.00 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura», telenovela.
23.30 Promozionale Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.

RETEQUATTRO

La libertà di Birdy

Il «Riflettore» di Arrigo Levi (in onda su Retequattro alle 20.30) si apre con il film di Alan Parker «Birdy - Le ali della libertà», del 1984. «Birdy» tenne a battesimo la popolarità di Matthew Modine, affiancato da un'altra giovane promessa di Hollywood, Nicholas Cage. La storia racconta l'odissea e la disperazione del Vietnam (Modine interpretò anche «Full Metal Jacket» di Kubrick), ma usa le armi della metafora, descrivendo la quieta follia di un reduce che sogna di tramutarsi in uccello.
Le malattie mentali e la mania dell'analisi psicoanalitica sono gli argomenti scelti da Arrigo Levi per l'ultima puntata del suo «Riflettore». In studio gli psichiatri Paolo Pancheri e Renzo Carli, la psicoanalista Simona Argentieri e la parlamentare Carol Bebe Tarantelli. Si discuterà dunque di malattie mentali, delle loro possibilità di cura e delle figure di medici specialisti che operano nel settore. Questa categoria è composta da medici e specialisti, dallo psichiatra allo psicologo, dal neurologo allo psicoterapeuta. Si discuterà della legge, recentemente approvata dal Parlamento, che dovrebbe regolamentare il settore con l'istituzione di un albo professionale cui potranno accedere, dopo la laurea in medicina, coloro che abbiano superato un corso di specializzazione della durata di quattro o cinque anni.

Raitre, 22.30

Il primo Truffaut

«400 colpi» è il film d'esordio di Francois Truffaut, che Raitre ripropone alle 22.30 nell'ambito di un articolato omaggio al regista della «Nouvelle vague». I «400 colpi» porta, senza mostrarne le rughe, tutti i 30 anni che proprio quest'anno festeggia, tra sorrisi e nostalgie dei cinefili di ieri e oggi, che ne riconobbero, fin dal primo momento, l'eccezionalità, o che lo hanno venerato come un «sacro testo» del nuovo modo di far cinema degli anni '60. Se si trattò infatti di un esordio, esso ebbe immediatamente il crisma dell'evento. Il piccolo Antoine Doinel (interpretato da Jean-Pierre Leaud) rimase subito impresso per la sua difficile infanzia, per quell'amore morboso al cinema che il suo creatore gli aveva regalato, per la semplicità non priva di spessore delle avventure in cui è coinvolto. Per l'inedito mescolarsi di sorrisi ed emozioni di cui faceva professione l'ex critico dei «cahiers du cinema», passato dietro la macchina da presa insieme a compagni destinati alla notorietà: Jean-Luc Godard, Eric Rohmer, Claude Chabrol, Jacques Rivette e tanti altri, tutti tenuti a battesimo da un «padre venerato» come il cinetecario Henri Langlois. Per quanti (forse non molti) non hanno mai visto il maestro Truffaut all'opera, seguire in tv i «400 colpi» sarà un'autentica lezione di cinema o più esattamente di buon cinema.

Italia 1, 20.30

«L'aereo più pazzo del mondo»

Su Italia 1 si può rivedere «L'aereo più pazzo del mondo», parodia a ruota libera dei film «catastrofici» degli anni '70, concepita da quei David e Jerry Zucker che oggi prendono in giro lo spionaggio con «Pallottola spuntata», da pochi giorni sugli schermi dei cinematografi. Su Odeon, infine, un «thriller» pieno di colpi di scena, ovvero «Risposta armata», interpretato da David Carradine e Lee Van Cleef. A seguire una commedia casereccia, «L'ammazzatina» con Pino Caruso e Andrea Ferreol.

Italia 1, 23.05

«Jonathan» la «Crociera gialla»

Prosegue alle 23.05 su Italia 1 la spedizione di «Jonathan» (condotto da Ambrogio Fogar) sulle orme della mitica «Crociera gialla» che nel 1931 portò André Citroen con la sua macchina nell'affascinante raid tra Beirut e Pechino. Oltre 50 anni dopo, la troupe del programma ritorna in quei luoghi (stasera la Mongolia interna), cercando di cogliere somiglianze e differenze del paesaggio e della gente. Il filmato moderno si alterna, come sempre, alla documentazione filmata della spedizione originaria. Tra le immagini «antiche» di stasera, impressionanti quelle relative al grande freddo che colpì la spedizione, facendo scendere il termometro anche a 45 gradi sotto lo zero e obbligando a tenere i motori delle auto accesi giorno e notte per intere settimane.

Canale 5, 20.30

Biliardo e osterie a «Telemike»

La ventisettesima puntata di «Telemike» in onda su Canale 5 alle 20.30 si apre all'insegna del biliardo, uno dei giochi più popolari che ad ogni campionato del mondo vede in finale i rappresentanti italiani e argentini. Come «supporto» alle domande relative al biliardo, rivolte a Massimo Iacomelli, concorrente milanese che si presenta appunto per questa materia, alcuni esperti giocatori si esibiscono negli studi di «Telemike».

APPUNTAMENTI

Va «Tutto per bene» sabato al Cristallo

TRIESTE — Sabato primo aprile, alle 20.30, al Teatro Cristallo va in scena «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi e Gianni Fenzi. E' l'ottavo appuntamento della stagione teatrale della Contrada.

Al Nazionale 1

«Francesco»

TRIESTE — Debutta oggi al Cinema Nazionale 1 il film di Liliana Cavani «Francesco», dedicato alla vita di San Francesco D'Assisi e interpretato da Mickey Rourke. Il film rappresenterà l'Italia al prossimo Festival di Cannes.

Cinema Ariston

Film pinteriani

TRIESTE — Oggi alle 16, 18, 20 e 22, al cinema Ariston si proietta il film, sceneggiato da Harold Pinter, «Quiller Memorandum» di Michael Anderson (Usa-Gb, 1966), con George Segal, Senta Berger e Alec Guinness.

Radio regionale

«Voce di Alpe Adria»

TRIESTE — Oggi alle 14.30, nella trasmissione «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, terzo e ultimo appuntamento col prof. Aldo Raimondi, che spiegherà quali sono i rischi di un'errata alimentazione. La trasmissione proseguirà con un servizio dal lago di Woerth.

Music Club

Giulia Crocini

TRIESTE — Questa sera alle 22 al Music Club Tor Cucherna si esibirà il trio della cantante Giulia Crocini. Domani e sabato, sempre alle 22, sarà la volta di Anna Lauvergnac e Maurizio Nobili.

Al Nazionale 4

«L'opera al nero»

TRIESTE — Debutta domani al Cinema Nazionale 4 il film «L'opera al nero» (tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar), di André Delvaux, con Gian Maria Volontè.

Società dei concerti

L'integrale di Bach

TRIESTE — Domani alle 17, al Circolo della cultura e delle arti, il musicologo Roman Vlad terrà una conferenza illustrativa sull'opera violoncellistica di Bach, in occasione delle due serate musicali che avranno luogo il 3 e il 10 aprile al Politeama Rossetti.

A Udine

John McLaughlin

UDINE — Sono in corso in tutta la regione (a Trieste all'Utat di Galleria Protti; a Udine al Centro Servizi e Spettacoli, alla libreria Borgo Aquileia, alla Cluf; a Pordenone da «Good Music 2»; a Tolmezzo al «Centro della musica») le prevendite per il concerto del chitarrista inglese John McLaughlin e del suo trio, che si terrà domani alle 21 al palasport Carnera.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Domani alle ore **19** settima (turni H) di «Parsifal» di R. Wagner. Direttore Spiros Argiris, regia di Giancarlo Menotti. Domenica alle **15** ottava (turni D).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h 15') il Teatro Stabile di Bolzano presenta «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta. Regia di Marco Bernardi. In abbonamento: tagliando n. 9 (alternativa). Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO - Kulturni dom. Via Petronio 4. Domani 31 marzo alle ore **20.30** prima rappresentazione di Hugo von Hofmannsthal "Ognuno" nell'interpretazione del Teatro Stabile Sloveno. Turno di abbonamento A. Regia di Mario Ursic.
Repliche: sabato 1 aprile alle ore **20.30** - turno di abbonamento B; domenica 2 aprile alle ore **16** - turno di abbonamento C.

ARISTON. Rassegna Pinter. Solo oggi, ore **16, 18, 20, 22:** «Quiller Memorandum» di Michael Anderson (Usa-Gb 1966), con George Segal, Alec Guinness, Senta Berger. Un appassionante film di spionaggio sceneggiato da Harold Pinter. Ingresso gratuito o ridotto per gli abbonati del Teatro Stabile. **Da domani**: «Una donna in carriera», 2.a settimana di successo.

EDEN. 15.30, ult. **22.10**: «Unioni sessuali americane». Sensazionale super-hard. V. 18. Ultimo giorno.

AZZURRA. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45:** il tradizionale appuntamento pasquale con un classico della Disney: «La bella addormentata nel bosco».

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Twins - I gemelli» Schwarzenegger e De Vito, un'accoppiata irresistibile di muscoli e risate.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40 ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: candidato a otto premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M.D. Roberts, Ralph Seymour. Vietate le tessere.

MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Sotto accusa» lo scottante problema della violenza sessuale, un fatto di cronaca: alla ricerca della giustizia nello scontro fra vecchia e nuova morale. Candidato a 5 Oscar. Con Kelly McGillis e Jodie Foster. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16.10, 18.50, 21.40: «Francesco», di Liliana Cavani. Con Mickey Rourke. Un grande kolossal, una lezione altissima di Cinema, il capolavoro che rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes. Prezzi normali, Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La Chiesa». Dario Argento vi garantisce 100 minuti al cardiopalmo. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15**: «I desideri di una donna vogliosa». Amber Lynn in un film di Alex de Renzy, il Cecil B. De Mille del blue-porno. V.m. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar. V. 18. Domani: «L'opera al nero».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» un divertimento frenetico e fracassone candidato a 5 premi Oscar. (Adulti 4500, ridotti 3000). Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scirocco», Fiona, Gelin, Enzo Decaro. V.M. 18.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «L'orso» (L'ours, Francia 1988) di Jean-Jacques Annaud. Con Tcheky Karyo, Jack Wallace, e gli orsi La Douce, Bart, Doc, Griz. Una favola ecologica. Gli interpreti principali sono orsi, pazientemente addestrati per anni. Annaud è riuscito a far recitare gli animali meglio di tanti umani e a realizzare uno spettacolo imponente e superbo.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10.** «Suspect - presunto colpevole». Peter Yates costruisce un «thrilling» di eccellente fattura; una regia asciutta e tesa, una sceneggiatura efficacissima. Interpretato da una Cher umana e incisiva, un Dennis Quaid e John Maloney in gran forma. Il film suscita emozione assicurando suspense senza cedimenti di sorta.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Fanciulle insaziabili». Le ultime esperienze orientali con China Lee e Desiree Lane. Tripla luce rossa. V.m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Una donna in carriera».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212 «I gemelli».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
CENTRO «A. Moro». «The rocky horror picture show». Ore **20.45.**
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Monkey Shine». Ore **21.**
SAN QUIRINO
AUDITORIUM CENTRO CULTURALE. «Gli intoccabili». Ore **21.**

RALLENTA L'ECONOMIA AMERICANA

E il dollaro si ferma

L'indice degli indicatori scende in febbraio dello 0,3%

A frenare la salita del biglietto verde è venuta ancora una volta la decisa azione delle banche centrali che hanno venduto dollari a milioni

Rallenta dunque l'inflazione, i tassi non lieviteranno

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'economia rallenta e alla Casa Bianca tirano un sospiro di sollievo. Non è una contraddizione? Lo è e non lo è. Lo è, perché George Bush si è fatto eleggere Presidente con l'impegno che entra nel settimo anno. Non lo è, perché il rallentamento congiunturale, misurato ieri nello 0,3 per cento in meno, raffredderà l'ossessione antiinflazionistca di Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. Ora non c'è più motivo di spingere ancora verso l'alto i tassi d'interesse. Come conseguenza il dollaro, che volava sulle attese di maggiori remunerazioni, si è fermato.

A New York ha segnato qualche flessione dopo i guadagni registrati sui mercati europei, che avevano chiuso però prima della comunicazione del dato sopra riportato. Decisa l'azione delle Banche Centrali: in America e in Europa hanno venduto decine di milioni di dollari e hanno comprato soprattutto marchi tedeschi.

Il dato, in dettaglio, è questo: nel mese di febbraio l'indice generale degli indicatori economici, quello che definisce lo stato di salute della congiuntura è calato dello 0,3 per cento rispetto a gennaio. In gennaio era aumentato dello 0,7 e così in dicembre, in novembre, in ottobre, in settembre del 1988. L'interpretazione è univoca La crescita diminuisce. Si attenuano le pressioni inflazionistiche. «Non c'è alcuna giustificazione per restringere il credito ulteriormente», dice John Tuccillo, capo economista dell'Associazione dei costruttori edili.

Il parere di John Ticcillo è certo interessato. Sempre in febbraio, la vendita di case e appartamenti è crollata: quasi il 10 per cento in meno Il rincaro del prezzo del denaro ha fatto salire gli oneri dei mutui al 12,50 per cento, tre punti in più rispetto solo a un anno fa. Gli americani hanno meno denaro in tasca, come conseguenza dell'austerity monetaria ordinata da Greenspan Anche l'indice generale dei consumi è calato dello 0,5 per cento. Parallelamente rallentano la produzione, le esportazioni (meno 4,5 per cento in gennaio), le commesse all'industria, il tasso di utilizzazione degli impianti.

In questa situazione sono molti gli economisti a pensarla come mister Tuccillo. Se continuerà a restringere il credito, Alan Greenspan avvierà una recessione. Dice Michael Bolskin, presidente dei consiglieri economici del Presidente Bush: «L'inflazione è sotto controllo, non c'è alcun rischio di surriscaldamento». In effetti, stando ai primi due mesi del 1989, l'inflazione si colloca al 6 per cento su proiezione annuale. E' stata del 4,4 per cento nell'intero 1988. Ma non è detto che, nel resto del 1989, rimanga al 6 per cento «Sarebbe una follia strangolare una congiuntura che si sta sedendo», commenta Rudiger Donbush, professore al Massachusetts Institute of Technology.

Fra Fed e Casa Bianca è scontro aperto. Insiste Greenspan, con riconosciuta cocciutaggine: voglio riportare l'inflazione a zero entro pochi anni. La Casa Bianca lo invita a riconsiderare una politica che, oltre a rallentare l'economia, apprezza il valore del dollaro.

«Non possiamo credere — scrive il «Wall Street Journal» — che la Fed desideri un dollaro alto». Già ai livelli attuali (132 yen, 1,89 marchi, 1400 lire) è considerato troppo alto. Frena la competitività dell'industria americana in un momento in cui stava rimontando sui mercati europei e asiatici.

Ma c'è un altro motivo alla base dell'apprezzamento del dollaro. La maggior parte degli acquisti proviene dal Giappone e il Giappone è scosso dal più grave scandalo finanziario della sua storia recente. Sono stati arrestati due ministri. Molti illustri personaggi del mondo economico, finanziario e politico, finiranno sotto processo. Forse — si mormora — sarà arrestato anche l'ex primo ministro Nakasone. La voce spinge molti investigatori giapponesi a cercare rifugio nel dollaro, temendo un tracollo interno.

L'eccezionale ripresa di martedì con la sua avanzata del 2,51 per cento, ha stimolato intanto l'atmosfera della Borsa di Tokio dove ieri l'indice medio «Nikkei» ha subito un altro forte rialzo chiudendo al nuovo record di 32.737,28 yen, 430,92 yen in più della sessione precedente, con un'aumento dell'1,33 per cento.

Alan Greenspan

PETROLIO, OPEC RIUNITA A VIENNA

Emergono già due fronti opposti

Uno è pro l'altro contro l'aumento della produzione

VIENNA — Mentre i prezzi del petrolio hanno già raggiunto l'obiettivo dei 18 dollari fissato in novembre dall'Opec come prezzo di riferimento, i ministri del petrolio riunitisi ieri a Vienna per i lavori dei comitati di sorveglianza del mercato stanno discutendo se sia il caso o meno di aumentare la produzione del cartello nella seconda metà dell'anno. Alcuni dei membri più influenti dell'organizzazione hanno chiesto senza mezzi termini un aumento consistente del tetto ufficiale di produzione che, nei primi sei mesi dell'89, è fissato a 18,5 milioni di barili al giorno. Questo fronte, che comprende i Paesi con maggiori riserve di greggio (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti), teme che un successivo rialzo dei prezzi possa spingere i consumatori a sviluppare fonti alternative al petrolio e chiede per questo che la domanda di greggio Opec, superiore al previsto, che ha, in questi ultimi mesi, alimentato il rialzo dei prezzi, sia soddisfatta interamente.

Il fronte opposto predica cautela dicendo che la stabilità del mercato, appena raggiunta dopo tre anni di preoccupanti oscillazioni, spesso in senso marcatamente ribassista, va preservata a ogni costo. Questi Paesi, Indonesia, Iran, Irak, Algeria, chiedono di attendere quale sarà l'evoluzione del mercato nei mesi estivi prima di prendere decisioni che potrebbero dimostrarsi affrettate e rimarcano che i lavori in corso nella capitale austriaca devono esaminare l'attuale situazione del mercato senza prendere iniziative che sono invece demandate alla conferenza plenaria di metà anno che si terrà in giugno.

Il ministro del petrolio del Kuwait, Al-Sabah, nel giungere a Vienna, ha detto di essere ancora favorevole a un aumento del tetto produttivo dell'Opec ma ha aggiunto che ogni decisione in tal senso va basata sui dati della domanda e dell'offerta relativi alla seconda metà dell'89. «Resto dell'avviso che l'attuale tetto di 18,5 milioni di barili al giorno debba essere aumentato, ma siamo gente ragionevole: dovremo esaminare i dati su domanda e offerta e quindi prendere una decisione nel corso della conferenza di giugno. Non vi sono comunque posizioni immutabili», ha detto Al-Sabah. Il ministro ha confermato che le attuali condizioni di mercato giustificano un aumento di «almeno» 1,5 mbg nella seconda metà dell'anno.

«Dobbiamo essere molto cauti», gli ha risposto il ministro del petrolio indonesiano, Kartasasmita: «Preferirei aspettare la fine del secondo trimestre prima di prendere decisioni al riguardo». «Il mercato ha risposto molto bene ma bisogna distinguere le cause temporanee dell'aumento prezzi dai cambiamenti strutturali», ha ammonito il ministro dell'Ecuador, Tamariz sottolineando come il rialzo di circa 5 dollari registrato dai prezzi del greggio a partire dall'inizio dell'anno sia stato in parte causato da una serie di inconvenienti tecnici occorsi ai giacimenti dei Paesi produttori esterni al cartello petrolifero. «Si è verificato un aumento reale della domanda ma anche qualche fatto imprevisto», gli ha fatto eco l'attuale presidente dell'Opec, il nigeriano Lukman.

La condizione «ideale» per l'Opec è che i prezzi del greggio rimangano stabili intorno ai 18 dollari il barile, ha detto il ministro iracheno, Al-Chalabi appoggiato da Lukman che ha detto che l'obiettivo dell'organizzazione deve essere quello di mantenere i prezzi intorno all'attuale prezzo di riferimento.

SEAT E CONFCOMMERCIO

Così l'informatica ha fatto «Rete»

ROMA — E' nata una nuova società di informatica e di servizi operante su tutto il territorio nazionale. Nei giorni scorsi, infatti, è stato firmato — e presentato ieri — l'accordo fra la Seat della divisione Stet e la Finater, la finanziaria della Confcommercio per la costituzione di una società denominata Rete, a partecipazione paritetica per i servizi al terziario di tipo informatico.

La società — il cui capitale iniziale sarà di 4 miliardi — opererà nel settore delle informazioni di categoria mettendo insieme le potenzialità della Seat (che già opera nel settore con tutta una serie di servizi) e il «capitale» associativo della più grande associazione italiana (oltre un milione sono gli aderenti della Confcommercio).

Le strutture e gli obiettivi della nuova società sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il responsabile della Seat Giovanni Nasi (da poco nominato in questo incarico), il presidente della Confcommercio Francesco Colucci e i responsabili della neonata società, a cominciare dal presidente Roberto Caja.

«Il criterio che guida la presenza della Seat nella telematica — ha detto all'inizio il responsabile della Seat, Giovanni Nasi — è quello del realismo: sfruttando al meglio le risorse di flessibilità e modularità delle nuove tecnologie, rispondere alle reali esigenze dell'utenza con servizi il più possibile mirati»

Fra i tanti aspetti dell'iniziativa — come ha detto il presidente della neonata società — dovrebbe esserci quello di offrire una serie di informazioni di brokeraggio, di politica e di legislazione fiscale, di informazioni tecniche e di settore in tempo reale.

La Seat, infatti porta come dote nel suo pacchetto quello delle pagine gialle elettroniche, il bollettino dei protesti on-line, la banca dati tributaria e il nuovo fiscal data, tutta la legislazione, il teleturismo alberghiero, le informazioni relative agli orari e le tariffe dei voli internazionali, la messaggistica elettronica, il notiziario societario e le informazioni di 900 banche dati specializzate, sparse in tutto il mondo.

10%

Editoriale in Bonifiche

MILANO — L'«Editoriale spa», Società finanziaria editoriale, informa — in una nota — di aver acquistato, direttamente e tramite la controllata «Genefin srl», il dieci per cento della «Bonifiche Siele Finanziaria spa». L'acquisto — conclude la nota — è stato effettuato d'intesa con l'azionista di maggioranza.

Intanto, con riferimento all'acquisizione da parte della «Editoriale spa» del dieci per cento del capitale ordinario della «Bonifiche Siele Finanziaria spa», il presidente della Banca nazionale dell'agricoltura, Giovanni Auletta Armenise, ha precisato — in una nota — che la propria partecipazione complessiva, diretta e indiretta, al capitale ordinario della società ammonta al 56,6 per cento.

SECONDO IL PRESIDENTE DELL'ABI

Banche, tassi attivi stabili A meno che l'inflazione...

ROMA — Un appello al Parlamento e al governo affinché si adoperino per mettere le banche nella condizione di affrontare le prossime sfide poste dall'integrazione finanziaria a livello europeo e un cauto accenno alla possibile evoluzione futura dei tassi di interesse sono stati al centro di un intervento del presidente dell'Associazione bancaria Piero Barucci a un incontro promosso dal «Club Canova», di cui fanno parte un gruppo di operatori finanziari della capitale.

Barucci ha sollecitato l'approvazione dei numerosi provvedimenti di legge sull'organizzazione bancaria e finanziaria, fermi da mesi in Parlamento, affermando in particolare che «se alle banche non verranno dati punti di riferimento fissi con legge difficilmente potranno essere quello che vorrebbero».

Esistono settori — ha osservato il presidente dell'Abi — dove le banche italiane sono più deboli (cambi e titoli) e altri, viceversa, dove sono più forti (valutazione del merito di credito). Dopo aver accennato al problema del deficit pubblico («che deve essere affrontato da tutti, ad iniziare dalle banche»). Barucci ha parlato dell'andamento dei tassi di interesse.

Premesso che i tassi sono ormai dei prezzi definiti in gran parte a livello mondiale, al momento — ha detto Barucci — è difficile formulare una previsione. Il mercato appare molto contrastato: tutto dipenderà — ha proseguito — da come si muoveranno i prezzi delle materie prime e dagli esiti delle politiche monetarie restrittive attuate nei mesi scorsi a livello internazionale. Se la pressione sui prezzi delle materie prime sarà debole e le strette monetarie risulteranno efficienti, è possibile che la svolta a livello dei tassi sia prossima».

Secondo gli esperti delle casse di risparmio, i tassi attivi — dopo i recenti rialzi seguiti al ritocco del tasso di sconto — dovrebbero mantenersi sostanzialmente stabili, con una possibile leggera flessione verso la fine di giugno. Ma gli stessi esperti avvertono che «le incognite legate all'andamento del tasso di inflazione e all'esito delle misure del contenimento del deficit pubblico potrebbero far venire meno le aspettative di stabilità».

Intanto, «il perdurare delle operazioni di rastrellamento della liquidità sul mercato da parte della Banca d'Italia a tassi elevati dovrebbero indurre le banche — si legge nel rapporto — ad elevare ulteriormente i tassi minimi concessi tuttora a una notevole fascia di clientela, al di sotto prime rate e in alcuni casi anche al di sotto dell'interbancario, scoraggiando in questo modo il ricorso a finanziamenti speculativi».

UTILI LORDI PER 1.411 MILIARDI

Cariplo, prima per redditività

Raccolta globale di 54.617 miliardi - Mazzotta: «Non scaleremo nessun istituto»

Servizio di
Giovanni Medioli

La Cassa di risparmio delle province lombarde è la prima banca per redditività in Italia e la dodicesima a livello mondiale. Ne ha dato l'annuncio Roberto Mazzotta, presidente dell'istituto di credito, nella presentazione ufficiale dei risultati di esercizio relativi al 1988. Novantamila miliardi di attività aggregate a livello di gruppo, più di 70 mila dei quali relativi alla sola capogruppo. Una raccolta globale di 54.617 miliardi (+12,6%) di cui 33.748 (+15,6%) di raccolta dalla clientela. Impieghi complessivi per 54.754 miliardi (+10%), di cui 28.366 verso la clientela (+11,5%).

Il patrimonio netto supera i 4.500 miliardi e l'utile lordo di gestione raggiunge i 1.411 miliardi. Dunque un «super istituto» nel panorama delle Casse di risparmio italiane, che, come ha ricordato Mazzotta, «Sono dotate di una rete di sportelli molto capillare e molto funzionale. Ma il mercato richiede qualche semplificazione. Non c'è una dimensione aziendale ideale, ci sono banche grosse che non riescono a stare in piedi e banche piccole che hanno un'ottima redditività. Il problema è quello di banche locali che servono una clientela che non ha più esigenze solo locali. Una piccola cassa non può investire miliardi per dare alla clientela i servizi di cui ha bisogno, e d'altro canto la Cariplo non può investire centinaia di miliardi per avere sportelli ovunque».

Dunque la Cariplo si prepara a entrare nel capitale delle Casse di risparmio bisognose di ricapitalizzazione, come è successo con la Cassa di risparmio di Calabria? «No, — precisa Mazzotta — preferiamo limitarci a dare alle Casse gli strumenti di cui hanno bisogno, intervenendo eventualmente sul capitale dove ci viene richiesto (come a Spoleto). Ma non vogliamo "scalare" nessun istituto, né fare la Croce rossa salvando aziende dissestate per poi lasciarle come sono. Preferiamo procedere per alleanze e collaborazioni, perché questo minimizza i costi. Certo se passasse la legge proposta da Amato sulla possibilità di fare delle Casse di risparmio delle Spa, avremmo maggiori mezzi operativi a disposizione e strumenti più flessibili di intervento».

«In Spagna? Abbiamo perso molto tempo», dice Mazzotta

Insomma, anche la Cariplo potrebbe entrare nel movimento di parziale «privatizzazione» che sembra investire molti istituti di credito pubblici. Ma un altro argomento è stato trattato da Mazzotta, quello dello scambio azionario con il Banco de Santander per il 30% dell'Ibi, l'istituto di mediocredito controllato dalla Cariplo, contro il 30% del Banco de Jover, media banca catalana controllata dal Santander. Perché la Cariplo, a fronte del processo di internazionalizzazione, ha giocato la sua migliore carta (la quota di partecipazione nell'Ibi) proprio in Spagna e non in altre nazioni più importanti?

«Perché — ha dichiarato Mazzotta — in Francia abbiamo già acquisito la maggioranza di una banca, e in Germania hanno il vizio di accettare solo partecipazioni di maggioranza. Sull'affare Jover è stato fatto molto chiasso, e abbiamo perso molto tempo. Ma l'affare sta arrivando in porto (l'autorizzazione di Bankitalia e dell'analogo istituto di controllo spagnolo dovrebbe arrivare entro il 10 aprile). Per noi è stato importante concluderlo, non solo perché la sinergia col Banco Jover, al contrario di quanto è stato detto e scritto, può risultare molto importante per noi, ma anche perché è essenziale dimostrare al mercato internazionale che anche una banca pubblica italiana può essere un partner affidabile, al contrario di quanto ha rischiato di far pensare chi ci ha messo i bastoni fra le ruote nei mesi scorsi.

PER SAN GIOVANNI VALDARNO

Finsider: vince Regis, Lucchini fuori

ROMA — L'offerta di Gianluigi Regis per San Giovanni Valdarno e di Beltrame per Marghera: sono queste le indicazioni venute dal comitato dei liquidatori della Finsider dopo aver aperto le buste delle 11 offerte per i sette stabilimenti messi all'asta. Ieri, dopo un incontro di circa due ore con i sindacati di categoria, il comitato presieduto da Pellegrino Capaldo ha diffuso un sintetico comunicato nel quale si afferma che: «Il comitato di liquidazione della Finsider, esaminate le offerte di acquisto pervenutegli, ha convocato i rappresentanti della Ferdofin in relazione allo stabilimento Deltavaldarno di S. Giovanni Valdarno e i rappresentanti della Acciaierie e Ferriere vicentine Beltrame e della Acciaierie Venete in relazione allo stabilimento Deltavaldarno di Marghera».

In pratica pur non avendo finora accettato alcuna offerta, si è dato un «privilegio», come lo hanno definito i sindacalisti, alle offerte dell'imprenditore piemontese Gianluigi Regis per San Giovanni Valdarno (in concorrenza con Lucchini) e a Beltrame per Marghera. Privilegio che potrà perfezionarsi nella cessione degli impianti se verranno soddisfatte ulteriori condizioni poste dal sindacato. Per quanto riguarda gli stabilimenti di Sisma e Scafati, invece, occorrono nuovi approfondimenti e non è stata data alcuna indicazione relativa alle offerte pervenute.

Entrando nel merito delle offerte pervenute al notaio De Franchis, a quanto si apprende, la Ferdofin capeggiata da Gianluigi Regis avrebbe praticamente raddoppiato l'offerta per San Giovanni Valdarno arrivando a 18 miliardi e superando di oltre 3 miliardi il rilancio del rivale Lucchini. Per Marghera invece i liquidatori si sarebbero orientati sulla proposta avanzata da Beltrame, Banzato e Fracasso anche se inferiore di 2 miliardi rispetto a quella della Nuova Sipre-Lonardi, collegata a Regis, in quanto offrirebbe maggiori garanzie sul piano industriale.

Tutto rinviato invece per la Sisma di Villadossola e per Scafati dove rimangono valide le offerte ma i liquidatori non hanno ancora sciolto le riserve, cosa che faranno, a quanto si sà, entro la prima settimana di aprile. A questo punto con molta probabilità tornerà in ballo anche la cordata guidata dall'imprenditore piemontese Ferrero che proprio ieri ha comunicato al sindacato di avere inviato un'offerta per la Sisma al notaio in busta chiusa il 28 marzo, cinque giorni dopo la chiusura dell'asta.

La convocazione di Gianluigi Regis per San Giovanni Valdarno pone fine, per ora, al «duello» con Luigi Lucchini. L'industriale bresciano aveva «rilanciato» nei giorni scorsi, alleandosi con il veneto Beltrame per contrastare la «cordata» Regis-Di Teodoro. Quest'ultimo è un imprenditore specializzato in parti meccanico-ferroviarie, un settore per il quale la produzione di S. Giovanni Valdarno è ottimale. Per tagliare definitivamente il filo di lana dell'aggiudicazione, Regis dovrà soddisfare ulteriori condizioni poste dal sindacato e valide per tutti gli stabilimenti.

I SINDACATI ACCETTANO IL DIALOGO

Genova, spiraglio

Esame punto per punto dei decreti Prandini

Servizio di
Wanda Valli

GENOVA — Tregua armata per il porto di Genova. Ieri sera, al termine di una riunione-fiume nella sede del Cap, convocata dall'ammiraglio Giuseppe Francese, presidente protempore del Cosorzio autonomo del porto, si è raggiunto un primo accordo. Una boccata di ossigeno.
E' stato proprio l'ammiraglio a formulare la proposta che ha trovato il «sì» immediato di Cgil e Uil e quello con riserva della Cisl. Che cosa ha detto il presidente del Consorzio? Ha chiesto ai sindacati se erano disposti a discutere nel merito e decreti del ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini. Senza particolari contropartite.
I portuali, quindi, continueranno lo sciopero, mentre i loro rappresentanti sindacali, chiusi a Palazzo San Giorgio, esamineranno punto per punto i decreti. Non si parla neppure più di precettazione: «Non serve», ha dichiarato l'ammiraglio Francese. «Il porto è deserto, non ci sono navi. E io chi precetto?».
E i camalli? Nessun commento, almeno per ora. Non si sa come interpreteranno la decisione di Cgil e degli altri sindacati. Certo che questo permette loro di arrivare senza affanni a domani, 31 marzo, il giorno in cui a Milano sarà presentato il piano del professor Giuseppe Guarino, che a loro sta bene. Un piano che chiederanno a loro volta di discutere.
Dopo ottanta giorni non si è ancora trovata una soluzione definitiva. E il porto è ancora fermo, bloccato. E mentre la città — di nuovo — cerca di trovare lo spiraglio per una trattativa, per far tornare la gente al lavoro e le navi in rada, la tensione, la rabbia, l'ira si addensano come un'unica enorme nuvola nera di burrasca sopra la palazzina in mattoni della Compagnia Unica, la sede dei «camalli» a piazzale San Benigno. Loro dopo ottanta giorni di sciopero, non parlano.

Ingenti forze di polizia presidiano la stazione marittima dello scalo genovese.

DAL 29 APRILE

Guarda all'Europa la Fiera di Graz

TRIESTE — Mentre si va intensificando in Austria il dibattito sulle opportunità politiche e commerciali di un'eventuale adesione alla Cee e mentre si discute su quali contraccolpi potranno derivare all'economia austriaca dalla caduta delle frontiere in ambito comunitario nel 1992, si moltiplicano le ragioni di interesse del mercato austriaco per l'interscambio commerciale con l'Italia.
Un termometro di quanto conta il prodotto «made in Italy» nella vicina Repubblica transalpina sarà offerto, come ogni anno, dalla Fiera internazionale di Graz, la cui edizione primaverile aprirà i battenti dal 29 aprile al 7 maggio.
La rassegna — con 180 mila metri quadrati di superficie espositiva, oltre 2000 espositori già annunciati, quasi 400 mila visitatori a ogni edizione — è la più antica dell'Austria e la più importante dopo la Fiera di Vienna. In questa straordinaria «vetrina» presenteranno i loro prodotti anche molte aziende italiane, presenti direttamente oppure attraverso le loro rappresentanze in Austria. Il loro numero è tale da collocare l'Italia al secondo posto (dopo la Germania federale) tra i Paesi esteri partecipanti alla Fiera.
Le «cifre» della Grazer Messe e le prospettive che essa può offrire all'interscambio tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Austria saranno fornite in un incontro con i giornalisti che la Fiera stiriana ha indetto per oggi alla Camera di commercio di Trieste. Vi parteciperanno il presidente Alexander Gotz, il responsabile per le relazioni esterne Karl Robausch e la responsabile commerciale per il mercato italiano Ingrid Pichler Marsoner.

EDIZIONE ITALIANA

Economia, nasce «Fortune» nuovo mensile Mondadori

Servizio di
Antonio Meroni

MILANO — Un piccola provocazione? «No, soltanto una copertina intrigante, come abbiamo intenzione di fare ancora in futuro». Così Andrea Monti, direttore della nuova rivista Fortune Italia (edita da Mondadori e presentata ieri a Milano) commenta l'immagine patinata di Ghidella che, in apertura di questo primo numero, annuncia la sua sfida alla Fiat. «Intrigante», è chiaro, perché nulla più di una intervista a Ghidella può in questo momento infastidire Giovanni Agnelli e, in quella regione dell'impero chiamata Rizzoli, suonare di allarme a Capital, il mensile leader nella cui area di influenza ora Fortune cerca di andare a pescare un po' dei suoi futuri lettori.
Fortune Italia, edizione italiana dell'autorevole rivista statunitense, ha insomma voluto nascere all'insegna della spigliatezza e della vivacità. Mondadori ha del resto puntato molto su questo progetto. Luca Formenton in persona, nel maggio dello scorso anno, aveva avviato le trattative con la Time inc. per giungere a una joint venture che avesse al centro, appunto, l'edizione di questa testata. Firmato l'accordo a novembre, i tempi per creare lo staff giornalistico e impostare il primo numero sono stati poi accelerati al massimo. Ora la sfida è lanciata.
«Di questo primo numero — ha annunciato Formenton — ne saranno diffuse 140 mila copie. Una volta a regime l'obiettivo è quello di attestarci sulle 60 mila».
Il traguardo è ambizioso ma non impossibile. La strada per raggiungerlo, a quanto si intuisce dal numero fresco di stampa, passa per un'attenzione molto marcata agli argomenti economici e finanziari di maggiore attualità (oltre all'intervista a Ghidella si trovano inchieste sulla crisi della Cassa di Prato e sulla battaglia attorno alla Bna, sulle finanze vaticane e sulle privatizzazioni possibili), e prende il largo invece dalle aree del «personale» e del «privato» ampiamente battute da Capital e Class.
Nelle prime pagine, quelle dedicate alle news, lo sforzo è dichiaratamente quello di superare le lentezze e i ritardi tipici del mensile, offrendo ai lettori (che come è noto concentrano gli acquisti della testata preferita nei primi giorni di presenza in edicola) un prodotto fresco come un settimanale. Così, anche se Monti lo esclude, Fortune Italia sembra destinata a dare assai nota soprattutto a una testata come Espansione. Il problema è che proprio Espansione è, come la neonata Fortune, targata Mondadori.

UTILE DI 30 MILIARDI NEL SEMESTRE

Futuro rosa per la Danieli (nonostante gli scioperi)

Previsti investimenti per 40-45 miliardi tra impianti e fabbricati. Nuovi cantieri in Urss, Usa, Medio ed Estremo Oriente, Europa, Nord Africa, America Latina. Forte impegno sull'evoluzione tecnologica: si punterà su alluminio e acciai speciali. Joint venture nel Texas per un'azienda che produrrà «coils». Braccio di ferro con i sindacati, annunciate 8 ore di sciopero per domani. Replica la società friulana: «I nostri operai sono tra i meglio pagati a livello internazionale».

UDINE — E' stato di 30 miliardi di lire l'utile prima delle imposte del gruppo Danieli nel semestre luglio-dicembre 1988. Lo ha reso noto la società friulana, leader mondiale nella progettazione e costruzione di impianti siderurgici, che ha inviato la relazione semestrale alla Consob.
Le prospettive di fine esercizio, poi, sono in linea con l'andamento del primo semestre, per cui l'utile globale del gruppo dovrebbe aggirarsi sui 60 miliardi di lire. Particolarmente consistente risulta essere il portafoglio ordini acquisto del mese di luglio dello scorso anno: supera i 1.000 miliardi ed è relativo a commesse che si svilupperanno nell'arco dei prossimi tre anni dando all'azienda una notevole flessibilità d'azione.
La Danieli — 1730 dipendenti, di cui 500 circa in aziende estere — ha fatturato mediamente, negli ultimi tre esercizi, 500 miliardi all'anno, il 30% dei quali prodotto nelle officine di Buttrio in relazione al tipo di commessa (prevalenza di carico d'ingegneria e di produzione di macchine su progettazione Danieli). La società — che sviluppa un indotto in Friuli-Venezia Giulia pari a 150 miliardi di lire all'anno — sta portando a termine un ciclo di investimenti che si aggira sui 40-45 miliardi tra impianti specifici, automatici e fabbricati. In questi mesi, oltre a quelli in Urss, la Danieli sta aprendo cantieri in Usa, Medio ed Estremo Oriente, Europa, Nord Africa e America Latina.
«Le prospettive a medio termine — ha detto Cecilia Danieli — sono facilitate dalla situazione globale dell'azienda, che rimane fortemente impegnata sull'evoluzione tecnologica. Ci sono spazi e forza per operare e per consolidare la struttura del gruppo in termini di operatività internazionale, tenendo conto dell'evoluzione dei mercati mondiali nei prossimi anni».
Cecilia Danieli ha anche annunciato la costituzione di una joint venture in Usa («Realizzeremo in Texas un'azienda per la produzione di "coils" in collaborazione con la Birmingham Steel e la Brilers») e l'ingresso del gruppo nell'alluminio. Al riguardo è già pronto un impianto sperimentale — che sorgerà in Friuli — per la produzione di 20 mila tonnellate all'anno di alluminio. La nuova società — per la quale sono previsti investimenti per 30 miliardi di lire in una prima fase, per altri 15 in una seconda — dovrà fatturare a regime 60 miliardi di lire.
Note positive sono arrivate anche dall'integrazione Bertoli-Safau, alla quale la Danieli ha partecipato in collaborazione con la Seci (gruppo Maccaferri) e la finanziaria regionale Friulia. La lavorazione a caldo sarà trasferita nello stabilimento di Cargnacco, mentre alle Bertoli rimarranno le lavorazioni a freddo.
Alla Safau — che dovrà fatturare a regime 150 miliardi di lire e produrre acciai speciali — sarà anche allestito, entro l'anno, il blax-box cioè l'impianto pilota Danieli per la produzione di acciaio — dal rottame al prodotto finito — in poco più di due ore.
Cecilia Danieli, infine, ha annunciato la sponsorizzazione di alcuni restauri d'opere d'arte a Udine e di qualificati concerti da tenersi nella stagione estiva.
Cecilia Danieli e Giampietro Benedetti si sono soffermati infine sulle relazioni sindacali all'interno del gruppo. I sindacati hanno infatti annunciato, e in parte già attuato, uno sciopero «per protestare — hanno detto — contro le chiusure dell'azienda sull'orario di lavoro e sugli aumenti salariali».
I due responsabili dell'azienda, invece, hanno ribadito «che gli operai Danieli sono oggi tra i meglio pagati a livello internazionale». «La richiesta sindacale di ridurre l'orario di lavoro anche in quei reparti dove massiccio è l'investimento e che già da tempo vedono una presenza dei lavoratori di 37 ore e 10 minuti settimanali — hanno detto Danieli e Benedetti — non può essere accolta senza compromettere il necessario livello di competitività».
Dopo aver ricordato che un salariato di quinto livello (72 per cento dell'organico) operando su tre turni percepisce uno stipendio netto di un milione e 600 mila lire per 14 mensilità, Danieli e Benedetti hanno precisato «che si tratta di salari che non trovano riscontro in altre aziende del settore regionali, nazionali e financo internazionali».
Dal canto loro le segreterie Fim-Fiom-Uilm hanno comunicato proprio ieri che per domani sono state proclamate 8 ore di sciopero generale per tutti i lavoratori del gruppo Danieli. In coincidenza con lo sciopero si terrà una manifestazione che, partendo dai cancelli della Danieli, si concluderà davanti al Municipio di Buttrio, dove è previsto un incontro con il sindaco e i capigruppo in consiglio comunale.

Cecilia Danieli

6.a EDIZIONE

Progetto Archimede

TRIESTE — Il «Progetto Archimede» è una proposta di formazione professionale per i giovani non ancora inseriti nel mondo del lavoro che desiderino autorealizzarsi creando un'impresa e gestendola autonomamente e con professionalità. Strumento innovativo ed efficace, il progetto giunge quest'anno alla sua sesta edizione e può oggi in effetti costituire un punto di riferimento ricco di riflessioni per lo sviluppo di tematiche di «job creation».
Il corso, che si rivolge ai giovani con meno di 25 anni provenienti da varie regioni d'Italia selezionati esclusivamente sulla base di potenziali capacità e attitudini personali all'imprendere, sarà presentato martedì 4 aprile alle ore 15.30 nella sede dell'Associazione degli industriali della Provincia di Trieste.
All'incontro, organizzato dal Gruppo giovani imprenditori dell'Assindustria locale, parteciperanno Giacinto Patanè e Cleofe Guardigli, rispettivamente delegato triveneto e presidente nazionale della società Meet di Perugia, detentrice del progetto, Francesco Zacchigna, amministratore delegato del «Bic Trieste», Cesare Pironti, direttore dell'agenzia regionale per l'impiego. Al termine degli interventi, seguiranno alcune testimonianze di giovani imprenditori usciti dalle scorse edizioni del «Progetto Archimede».
Il corso, la cui durata si articolerà in sette mesi a tempo pieno in alternanza tra fasi residenziali in college comuni a tutti i partecipanti e fasi di lavoro individuali e per sottogruppi regionali nel territorio di localizzazione della nuova impresa e le cui spese sono sostenute quasi totalmente da borse di studio messe a disposizione dalla Cee e dal ministero del Lavoro, inizierà il 29 maggio; gli interessati che volessero prendere parte alle selezioni possono rivolgersi all'Associazione degli industriali di Trieste.

CALCIO / CONCLUSA LA TRASFERTA PASQUALE DELLE RAPPRESENTATIVE AZZURRE

In Romania rimediamo due sconfitte

La squadra di Vicini perde per 1 a 0 ma complessivamente non delude - Baresi il migliore, bravissimo Zenga

Vialli anticipato da un difensore romeno.

Un centrocampo azzurro abbastanza nevrile ma poco assistito dal regista Giannini - Romania a zona ma lenta nei due difensori centrali - Baresi al solito sciorina una prestazione da califfo

1-0

MARCATORE: 49' Sabau.
ROMANIA: Lung; Petrescu, Klein, Rednic, Jovan; Sabau, Mateut, Hagi (88' Lupescu), Popescu; Lakatus, Camataru (46' Cigan).(Stelea, Cristea, Raducioiu)
ITALIA: Zenga, Bergomi (50' Marocchi), Ferrara, Baresi, Ferri (37' Maldini), Berti, Donadoni (68' Baggio), De Napoli, Vialli, Giannini, Borgonovo. (Tacconi, De Agostini, Crippa, Fusi)
ARBITRO: Kirschen (Ddr)
NOTE: Oltre 20 mila spettatori nel piccolo stadio di Sibiu. Giornata di sole, leggermente ventilata. Ammoniti Lakatus, Maldini e Cigan, tutti per gioco falloso.

SIBIU — Sconfitta onorevole, ma sempre sconfitta. Contro una Romania più o meno come da pronostico, si è contrapposta un'Italia, più o meno, in linea con le ultime prestazioni. Il test a Sibiu è stato certamente più probante che quello del Prater. Purtroppo il centrocampo rumeno ha messo ancor più a nudo la deficienza fisica del perno centrale, Giuseppe Giannini. Programmata lo scorso autunno, la trasferta avrebbe dovuto far arrivare a Bucarest gli azzurri. L'insensibilità — o il pragmatismo federale — per la terrificante situazione politica, le deportazione dei popoli transilvani e magiari a opera di Nicolae Ceausescu, hanno avuto il sopravvento e i papaveri della Federcalcio non hanno fatto una piega: si sono impegnati per allargare il mercato e per tenere buoni rapporti con Bucarest. Ceausescu, vistosi concesso il dito, si è preso anche la mano: ha dirottato la comitiva italiana a Sibiu, invece che nella capitale.
Con la scusa di improbabili lavori negli stadi della capitale, è stato soddisfatto l'orgoglio di Nicu Ceausescu, gran satrapo dell'Inter di Sibiu appena promossa in serie A. Bandiere, fanfare, brindisi e processioni, hanno accolto Vicini e i giocatori. Però l'incontro si è svolto in uno stadio da 20 mila spettatori. Passare dal maestoso Praterstadion al campetto di Sibiu!
Parliamo di cosette più frivole invece delle deportazioni dei transilvani. Abbiamo citato Giannini come l'uomo su cui ruota malamente il gioco della nazionale. Torniamo a ripetere che Franco Baresi, oltre a fare il libero, copre la zona che Giannini non sa tenere.
In campo internazionale ci vuole ottima tecnica, saggezza tattica e un fisico adatto. Se non reggono gambe e polmoni, saltano in aria anche tecnica e tattica. In mezzo alla trincea del centrocampo c'è la debolezza. Il giocatore nemmeno inventa qualcosa, tanto per giustificare Vicini e la complessa costruzione di marcature messa in atto per proteggere il regista. Forse migliorerà, ma non siamo per niente sicuri che il tempo sistemerà la faccenda.
Contro una Romania disposta a zona, Vialli, Borgonovo e chi osava lasciare le retrovie per inserirsi, avrebbero trovato il cunicolo giusto per affondare. E' una zona molto ben fatta ma con i due centrali troppo legnosi per risultare impermeabile. La gran forza della Romania è nel centrocampo. Sabau, Mateut, Popescu sanno impostare gioco, hanno dribbling e difendono come invasati. Se Hagi è diventato rotondo come un assistente di cucina, gli altri corrono per sé e per lui. Aggredendo gli avversari a centrocampo, palloni puliti nella loro area difficilmente arrivano e così Vialli e Borgonovo o giravano al largo o dovevano incassare colpi senza vedere palla.
Il gol è arrivato all'inizio della ripresa, dopo un primo tempo dominato abbastanza nettamente dai gialli di Romania. In 45' abbiamo visto tre parate determinanti di Zenga, un palo colpito a Mateut; nessun intervento di Lung e un paio di tentativi di Vialli.
Dunque, al 49' Sabau scatta in avanti, dribbla un azzurro, tira. Ribatte Maldini ma Sabau s'avventa sul rimpallo e fulmina Zenga con un rasoterra sul primo palo. Niente da dire del vantaggio: meritato.
Reagisce l'Italia, ma gli spazi invitano il contropiede micidiale dei rumeni. Ancora Sabau, poi Lakatus, affondano. Baresi ci mette una pezza grande come un lenzuolo. Vicini si accorge che Bergomi non gli serve, perché è senza avversario e il giocatore a proporre gioco proprio non ci sa fare: entra Marocchi a dar manforte a De Napoli che ha corso come un etiope. L'Italia ora sembra più quadrata, non bada solo a difendersi ma si fa vedere in avanti con una certa consistenza. Il temuto Lakatus è ben imbrigliato da Maldini, mentre Ferrara è passato al centro per sostituire Ferri.
Annotiamo che è Ferrara a sganciarsi sulla fascia destra. Prima lancia un traversone rasoterra che Berti, in spaccata, tocca appena appena: Lung para. Poco dopo calcia lungo, ben oltre il secondo palo. Lung esce a vuoto e Borgonovo appoggia di testa verso la porta sguarnita. Traversa. Due occasioni per rimettere in parità il punteggio. Ma la Romania meritava di vincere e l'Italia non meritava l'1-1.
La spedizione azzurra si conclude. Una vittoria a Vienna, vittoria abbastanza netta; una sconfitta a Sibiu, sconfitta con le attenuanti di aver creato episodi molto interessanti. Resta la sensazione complessiva di un'Italia molto poco autoritaria, brava a difendersi e abile nel contropiede. Bisognerebbe portare la linea degli aggressori ben più in avanti rispetto a Baresi. Altrimenti sembra un catenaccio vecchio stile.
Comunque, a parte certi nomi di altissimo rendimento, quest'Italia stenta a diventare formazione adulta: molti si basano sul compagno, molti delegano responsabilità. Abbiamo l'impressione che più di qualcuno degli azzurri vedrebbe di buon occhio un reimpiego di Ancelotti come perno in mezzo al campo. In quel caso, se Ancelotti tornasse in azzurro, vorrebbe dire che Vicini avrebbe scaricato il suo pupillo Giannini.

CALCIO / I RAGAZZI DI MALDINI

Under troppo giovane, inesperta

Sconfitta di misura per gli azzurrini poco amalgamati

2-1

MARCATORI: 7' Negreu, 9' Cravero, 59' Timofte.
ROMANIA: Prunea, Ciocan (27' Panait), Pana, Lucaci, Stan, Popescu, Raducioiu, Dumitrescu (60' Sava), Negreu (77' Buterchi), Timofte, Ursea (46' Stanici). (A disposizione 12 Stelea).
ITALIA: Gatta, Di Cara, Rossini (73' Lanna), Zanoncelli, Baroni, Cravero, Di Canio, Fuser (85' Salvatori), Rizzitelli (71' Rizzolo), De Patre (61' Corini), Simone. (A disposizione 12 Peruzzi, 14 Brandani, 18 Mannari).
NOTE: angoli 8-6 per la Romania. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Rizzitelli e Ursea per comportamento antiregolamentare, Dumitrescu e Di Canio per proteste, Ciocan per gioco falloso. Spettatori 15 mila.

ALBA IULIA — Troppo giovane e inesperta, l'under 21 di Cesare Maldini alza bandiera bianca ad Alba Iulia nella sua prima trasferta insidiosa. Non è una resa e nemmeno un'onta questa sconfitta con il minimo scarto rimediata in Transilvania ed è la dimostrazione che una squadra non si improvvisa e, non avendo tante possibilità di stare insieme, i giovani azzurri fanno fatica a trovare l'amalgama. Questa volta poi hanno trovato di fronte una squadra ben equipaggiata, fisicamente prestante e vogliosa di emergere.
Consueti gli schemi del calcio romeno: velocità, grinta, buona tecnica. In scala l'under 21 è parente della nazionale maggiore, con alcuni buoni elementi in maturazione. Già contro l'Ungheria, la settimana scorsa a l'Aquila, la squadra italiana aveva mostrato qualche crepa: s'era parlato di disattenzione, troppa sicurezza, stanchezza. E invece Simone aveva abilmente mascherato palpabili limiti di questa formazione.
Questa volta anche l'attaccante comasco non ha salvato la situazione anche perché non è stato messo in condizione di emergere. Ma è globalmente che la squadra azzurra non ha convinto appieno: ha guerreggiato nei limiti del possibile, offrendo qua e là qualche spunto, ma il successo dei romeni è del tutto legittimo.
Gatta ha dimostrato di essere un portiere d'avvenire con interventi provvidenziali. Ci si attendeva molto da Cravero e il libero ha cominciato con autorità segnando uno splendido gol. Il torinista ha dimostrato di essere in recupero, ma con il tempo anche lui ha avuto delle incertezze, soprattutto in occasione del secondo gol.
L'altro fuori quota, Baroni, si è dimostrato troppo nervoso, ma aveva di fronte Negreu, un attaccante assai insidioso e veloce. Il centrocampo ha vacillato: De Patre è andato meglio rispetto alla gara con l'Ungheria, ma non è sembrato all'altezza della situazione. Fuser si è battuto con accanimento ma anche lui non è stato esente da pecche.
In sostanza un provino interessante che ha messo alla frusta la squadra di Maldini. Ora si comincerà a fare sul serio perché il prossimo impegno della squadra coinciderà con l'inizio del campionato europeo: il 26 aprile infatti i giovani azzurri esordiranno in trasferta con la Svizzera.
La sciabola più che il fioretto è l'arma preferita dell'amichevole di Alba Julia, città di radici romane, che offre agli azzurri buona accoglienza, uno splendido sole ma in campo tanta animosità. I padroni di casa esprimono un calcio vigoroso e vogliono dimostrare di non essere inferiori ai più ricchi avversari.
La partita è comunque vibrante e l'inizio spumeggiante. I romeni fanno capire subito di non prediligere una gara attendistica e si gettano a capofitto nell'area azzurra. Sui calci d'angolo trovano le migliori ispirazioni. Al 1' Ursea tira direttamente dalla bandierina e costringe Gatta a una prodezza.
Il portiere nulla può però al 7': in un'azione che nasce dall'angolo Ducaci di testa serve Negreu che sempre di testa, anzi di nuca, porta i romeni in vantaggio. Sembra l'inizio di un assedio e invece al primo contrattacco gli azzurri pareggiano.
L'azione al 9' è bella e veloce: Fuser crossa dalla sinistra e Cravero, abilmente sganciatosi, fa centro di testa. I romeni reagiscono e schiacciano gli italiani in area. Ci sono le prime scaramucce, Baroni ha ripetuti diverbi con Negreu, ma poi gli animi si rasserenano.
Al 14' c'è un gran tiro di Ursea, ma Gatta non si fa sorprendere. La seconda parte del primo tempo è meno intensa anche perché le contrapposte marcature funzionano. Al 42' c'è un brillante spunto di Di Canio, perfetto l'assist per Simone che si produce in una blanda conclusione.
La ripresa si apre con un'agile azione di Di Canio che se ne va in slalom, ma la sua conclusione si perde fuori. Al 51' c'è poi un tiro di Rizzitelli che viene parato, ma i romeni cominciano una girandola di sostituzioni alla ricerca della soluzione vincente. Al 59' passano in vantaggio, ma gli azzurri aiutano con delle fatali titubanze la splendida azione solitaria di Timofte. Il romeno parte sulla fascia destra e Fuser non riesce a controllarlo, poi ai limiti dell'area c'è un attimo di incertezza da parte di Cravero che sceglie di non contrastare. Timofte lascia partire un bolide preciso che si infila alla destra di Gatta.
Gli azzurri cercano il pareggio ancora con Di Canio, irresistibile negli slalom sulla destra. Questa volta il laziale indovina anche lo spiovente, ma Stan sbroglia in angolo l'intricata situazione. I romeni, più veloci e intraprendenti, creano spesso situazioni di pericolo, mentre le punte italiane sembrano svogliate e non riescono a pungere. Nelle ultime battute sono sempre i romeni ad avvicinarsi al gol ma il punteggio resta fissato sul 2-1.
«Abbiamo commesso una grossa ingenuità — afferma Maldini — in occasione del secondo gol.

CALCIO / VICINI SULLA NAZIONALE

La squadra ha accusato la fatica

«Dobbiamo ancora prepararci ai ritmi dei mondiali

SIBIU — A Vienna era sembrato molto nervoso dopo l'incontro, questa volta è più posato e accetta i rilievi che gli vengono rivolti. Azeglio Vicini risponde con fair play alle domande del dopo-Sibiu. «E' la prima sconfitta dell'anno — afferma il ct azzurro — ma non c'è nulla da recriminare. Non ho obiezioni sulla vittoria dei romeni, è vero che con un po' di fortuna avremmo potuto pareggiare ma in ogni caso è una sconfitta che ci sta, come ci poteva stare anche nelle previsioni della vigilia. Non è stato comunque una bella partita anche perché il terreno presentava delle insidie. Ma la vera ragione per cui non abbiamo forse reso come previsto è che i giocatori hanno accusato un po' di fatica, si è visto qualche acciacco. E nel primo tempo la squadra si è disunita, ed è una cosa che non le accade quasi mai. Credo che si è sentita un po' troppo la stanchezza di Vienna. c'è stata una reazione quando siamo andati sotto di un gol ma non siamo riusciti a recuperare. Questa è un'esperienza molto importante che terremo a mente. Bisogna dosare la fatica e disputare due partite in quattro giorni è un po' troppo.
Vero è che questi ritmi saranno quelli dei mondiali, ma per quella manifestazione ci prepareremo adeguatamente e quindi non saremo stanchi».
Vicini riprende un suo «cavallo di battaglia», la vittoria ottenuta sabato a Vienna: «Contro l'Austria abbiamo disputato un'ottima partita, l'abbiamo rivista con i giocatori e ci siamo convinti che avevamo ragione nel giudicarla in maniera egregia. I romeni hanno altre caratteristiche rispetto alle nostre. La nostra squadra ha delle peculiarità particolari, è più portata alla tecnica e alla velocità che all'agonismo.
— Non crede che gli innesti che sono stati introdotti nella formazione l'abbiano ulteriormente alleggerita?
«Non direi proprio — prosegue Vicini —. Giocatori come Bergomi, Maldini e Ferri hanno una presenza agonistica non indifferente. Certamente Borgonovo e Baggio appartengono a un'altra schiera di giocatori, quelli che prediligono la tecnica. Ma in un campionato mondiale c'è bisogno di entrambe queste caratteristiche che vanno adeguatamente dosate».
— Cosa pensa della Romania?
«Ha disputato un ottimo incontro — prosegue Vicini —. Del resto non è una sorpresa, la conoscevamo bene. E' una squadra che ha delle preferenze di alto livello e che soprattutto in casa riesce a esprimersi molto bene».

CALCIO / TRIESTINA

Coppa Italia oggi al Grezar

Alle 15 contro la Spal - De Falco ha chiesto di non giocare

TRIESTE — Dopo i tre giorni di riposo in occasione delle feste pasquali, sfruttati per ritemprare la psiche e per rimettere in sesto i «ferri del mestiere», la Triestina ha ripreso ieri gli allenamenti. L'impatto è stato subito robusto, due sedute, una la mattina e l'altra nel primo pomeriggio. E' stato svolto un lavoro di richiamo atletico, cui hanno partecipato tutti gli uomini disponibili, esclusi Casaroli (al quale è stato concesso un giorno supplementare di permesso) e gli atleti che erano acciaccati.
Ersilio Cerone, che la scorsa settimana aveva accusato un risentimento muscolare, riacutizzatosi nel corso di Triestina-Reggiana, è rimasto a riposo. Riprenderà la preparazione stamane, senza forzare troppo, come del resto faranno Lenarduzzi e Polonia, anch'essi afflitti da noie muscolari che però vanno via via risolvendosi. Considerato che domenica il campionato è fermo, c'è tutto il tempo per consentire agli infortunati un recupero completo.
Per questa settimana gli alabardati hanno in programma, oltre a quella «distaccata» di stamane e all'incontro di coppa di questo pomeriggio, un'altra seduta venerdì mattina. Gli uomini di Lombardo saranno al Grezar. Quindi avranno due giorni di riposo, sabato e domenica, e riprenderanno il training lunedì, quindi con un giorno di anticipo rispetto al solito. E a quel punto si comincerà a preparare la trasferta di Cento anche sotto il profilo tattico.
Oggi pomeriggio alle 15, intanto, a Valmaura, appuntamento agonistico ufficiale contro la Spal di Ferrara. Si tratta dell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa Italia di serie C. La «coppetta» va bene come allenamento, soprattutto per saggiare le condizioni di quegli uomini che in campionato giocano meno.
Fuori ovviamente Lenarduzzi, Polonia e Casaroli, questa la lista dei convocati: Gandini, Cortiula, Tomasoni, Costantini, Dussoni, Danelutti, Papais, Butti, Casonato, Pasqualini, Trombetta, Russo, Simonetta, Kroselj, Cernecca, Di Tora. A questi nomi potrebbe aggiungersi quello di Vascotto, che però nel corso dell'allenamento di ieri ha avvertito un dolore alla schiena che per il momento lo mantiene tra «color che stan sospesi».
Nella lista, come si sarà notato, oltre ad Attruia (anche il portiere si allenerà a parte stamane) manca Totò De Falco. Per lui nessun problema fisico, bensì l'esplicito desiderio di non giocare. L'attaccante ha chiesto a Lombardo di non scendere in campo ed è stato assecondato.
Per essere promossi alla semifinale, questo pomeriggio gli alabardati, sconfitti a Ferrara per 3-2, dovranno vincere con due reti di scarto. Come noto, infatti, il regolamento della «coppetta» non prevede che i gol segnati in trasferta valgano doppio in caso di parità.
La Spal, è stato frattanto annunciato, scenderà in campo con Piacentini, Mastrocinque, Primizio, Novelli, Di Chiara, Dozio, Biolcati, Superbi, Valori, Brenno e Pedrini. In panchina Di Fiore, Bertoni, Bernini, Monguzzi e Pellegrini. Dirigerà l'incontro l'arbitro Zebellin di Bassano del Grappa.

[Giampaolo Mauro]

CALCIO / UDINESE

Fanna esalta Branca

Mentre i tifosi vorrebbero Stojkovic

UDINE — Dato l'addio a Zico i friulani si innamorano di Stojkovic. Il giocatore della Stella Rossa di Belgrado, centrocampista con vocazione attaccante, figura, nei giorni immediatamente seguenti la notte delle «stelle del Friuli», al primo posto nella hit parade degli sportivi, che più che di buon occhio vedrebbero il suo inserimento nell'Udinese formato serie A '89-90. Quasi a rafforzare indirettamente l'intima fiducia nelle possibilità di salto di categoria della pur discussa compagine di Sonetti.
La serata di calcio spettacolo di Pasquetta, all'atto pratico, è servita in sostanza a qualcosa, soprattutto a conferire nuovi stimoli ad un ambiente disincantato nonostante il riagguantato terzo posto in classifica. Una nostalgia di grande calcio che induce quasi a rimuovere psicologicamente gli ostacoli che l'Udinese, calendario alla mano, è destinata a tentare di superare da qui al 18 giugno. A cominciare da quello imminente di Padova, dove i friulani sono attesi in qualità di vittime predestinate dai biancoscudati di Buffoni.
Il tecnico patavino, è prodigo in questi giorni di dichiarazioni battagliere riguardo al match di domenica ed il suo general manager, Battista Pastorello è altrettanto incisivo anche se più sottile e diplomatico.
«La nostra squadra dispone di un potenziale offensivo notevole, con Ciocci, Simonini e Fermanelli protagonisti principe della lunga serie positiva interrottasi bruscamente a Messina. L'Udinese, invece, fuori casa segna poco o nulla. Per questo ritengo che, salvo possibili sorprese, i bianconeri godano di scarse possibilità di uscire indenni dal derby dell' Appiani. Che rimane comunque un incontro di campanile, con tutte le implicazioni possibili, e per questo in grado di sovvertire ogni pronostico. Anche se, al di là del prossimo impegno contrapposto, spero senz'altro che Padova e Udinese salgano entrambe in serie A. Sarebbe un bel colpo per il calcio Triveneto.
Fiducia anche nell'ambiente bianconero, con De Vitis incerto sulla sua presenza all'Appiani ma più che convinto in un risultato positivo della sua squadra, Manzo sereno nel giudicare i ritrovati, anche se non esaltanti, equilibri di squadra, e Branca ad esternare la riposta speranza di un suo ritorno al gol contro i biancoscudati.
Proprio l'ex sampdoriano, viene indicato come il «numero uno» della formazione bianconera da un osservatore eccellente, Pierino Fanna, presente sabato all'incontro con la Sanbenedettese:
«Branca — afferma l'interista — è la nota di classe di una squadra che in tutta sincerità non mi è piaciuta molto ma che in compenso mi ha dato l'impressione di aver imparato come si sta in campo in serie B. Se mi andrebbe di venire a Udine? Certo, sia in A che nella cadetteria. Qui sono certo che ritroverei, fra la mia gente, nuovi stimoli ed incentivi».
Un indiretto invito alla società a ricordarsi di lui?

[Edy Fabris]

CALCIO

Gli arbitri designati

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere le partite di serie A e B di domenica prossima: SERIE A (23.a giornata): Ascoli-Lecce: Lanese; Atalanta-Milan: Di Cola (sabato); Bologna-Sampdoria: Paparesta; Fiorentina-Pisa: Magni; Inter-Como: Longhi; Napoli-Juventus: Agnolin (sabato); Roma-Cesena: Pezzella; Torino-Pescara: Luci; Verona-Lazio: Frigerio. Serie B (18.a giornata): Avellino-Piacenza: Dal Forno; Barletta-Bari: Cornieti; Cosenza-Messina: Nicchi; Cremonese-Taranto: Pucci; Licata-Brescia: Boemo; Monza-Genoa: Feliciani; Padova-Udinese: Pairetto; Parma-Empoli: Beschin; Reggina-Ancona: Boggi; Sambenedettese-Catanzaro: Giudi.

CALCIO

Squalificati in A e B

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato in A per due giornate Righetti (Lecce); per una Baggio (Fiorentina), Ancelotti (Milan), Benetti (Ascoli), De Marchi (Bologna), Galia (Juventus), Invernizzi (Como), Edu Marangon (Torino), Monti (Lazio), Vanoli (Lecce). In B il giudice ha squalificato per due giornate Celestini (Avellino), Turrini (Parma); per una Ceramicola (Ancona), Armenise (Reggina), Costantino (Catanzaro), De Solda (Taranto), Pileggi (Avellino), Torri (Sambenedettese).

VELA / AMERICA'S CUP

San Diego piange un danno di un miliardo di dollari

SAN DIEGO — Aria pesante, quasi decisamente funerea tra i dirigenti ed i soci del Circolo velico di San Diego ancora increduli per la decisione del giudice della Corte suprema dello stato di New York, signora Carmen Ciparick, che ha deciso di togliere di autorità a «Stars and Stripes» l'America 's Cup assegnandola al «New Zealand». Per il magistrato il verdetto non fa una piega: il «San Diego Yacht Club» ha «violato lo spirito» della prestigiosa competizione velica scendendo in acqua di regata con un catamarano di 18 metri, imbarcazione quanto mai maneggevole e veloce se confrontata con il «New Zeland», scafo di oltre ventisette metri di lunghezza. Con al timone il grande skipper Dennis Conner. «Stars and Stripes» non ha avuto difficoltà lo scorso settembre ad imporsi nelle acque antistanti la baia di San Diego all'imbarcazione del «Marcury Bay Club» neozelandese. Una regata che il magistrato, peraltro una donna, ha giudicato «smaccatamente squilibrata» decidendo di consegnare la prestigiosa coppa d'argento all'equipaggio battuto.
Aver perso a tavolino la «America's Cup» significa per la città di San Diego una perdita finanziaria che potrebbe sfiorare il miliardo di dollari. La città californiana aveva in animo di difendere infatti la coppa con una edizione indimenticabile della regata che avrebbe dovuto svolgersi nel 1991 o nel 1992 e che avrebbe dovuto far affluire nelle casse municipali un miliardo e duecento milioni di dollari. «E' chiaro che siamo più che sorpresi» ha commentato Tom Mitchell, portavoce del comitato organizzatore della «America's Cup» di San Diego escludendo, al momento, la possibilità di ricorrere in appello contro la decisione del giudice.
In un'ordinanza di quattordici pagine il giudice della Corte suprema dello stato di New York spiega di aver deciso di squalificare «Stars and Stripes» perché le parti non le avevano proposto altre alternative. Il magistrato ha altresì fatto presente che dal regolamento della regata che risale ad oltre un secolo fa si deduce che le caratteristiche dell'imbarcazione detentrice della «America's Cup» debbono essere se non identiche molto simili a quelle dello scafo sfidante. «E' chiaro perciò che un catamarano non poteva gareggiare contro uno scafo a monocarena» conclude il magistrato.
Ben diverse le reazioni in nuova Zelanda. Centinaia di persone si sono riversate per le strade della capitale a festeggiare l'annuncio che il giudice di New York aveva deciso di privare il San Diego Yacht Club della Coppa. La Coppa, come si è detto, ora è della Nuova Zelanda che dovrà quindi organizzare la nuova sfida, a cui si è iscritto il numero record di 25 partecipanti. Per la Nuova Zelanda è sceso in campo addirittura il primo ministro David Lange che ha dichiarato che «finalmente è stata fatta giustizia. Ora possiamo dire che la Coppa America è stata regolare». Il banchiere Michael Fay, presidente del Mercury Bay Boating Club ha scherzosamente espresso preoccupazione: «ora dove la mettiamo la Coppa America? Al circolo non abbiamo una sala dei trofei all'altezza della situazione».

Lo sport in TV

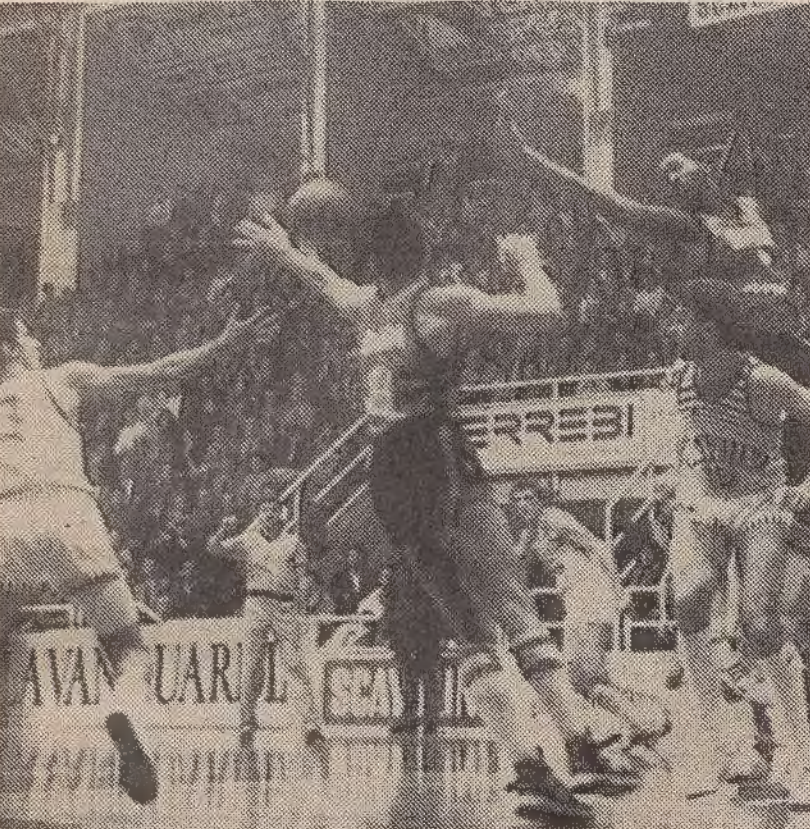
TVSPO

13.40 Telecapodistria	Tennis: torneo Lipton
14.00 Telemontecarlo	Sport News
14.15 Teleantenna	La vela fa spettacolo
15.00 Telecapodistria	Hockey su ghiaccio: campionati mondiali
15.00 Rai 2	Oggi sport
16.10 Telecapodistria	Sport spettacolo
17.15 Telecapodistria	Sport spettacolo
18.30 Rai 2	Sportsera
18.45 Rai 3	Derby
19.00 Telecapodistria	«Juke Box»: la storia dello sport
19.30 Telecapodistria	Sportime
20.00 Telecapodistria	Tennis: torneo Lipton; semifinale femminile
20.15 Rai 2	Tg2 lo sport
22.20 Rai 1	Mercoledì sport
23.10 Rai 1	Hockey su ghiaccio: Italia-Austria
23.15 Montecarlo	Pianeta neve
23.15 Telecapodistria	Sportime
23.30 Telecapodistria	Mon-gol-fiera
23.45 Montecarlo	Stasera sport
24.00 Telecapodistria	«Juke Box»
0.15 Rai 1	Golf-Open Sardinia
0.35 Rai 1	Tennis tavolo: camp. mond.

Le classifiche del basket

Basket A1 - Maschile

SQUADRE	P	G	Casa V	Casa P	Fuori V	Fuori P	Canestri F	Canestri S
Scavolini Pesaro	38	27	13	1	6	7	2441	2359
Philips Milano	32	27	9	4	7	7	2486	2341
Benetton Treviso	32	27	11	2	6	8	2207	2143
Enichem Livorno	32	27	12	1	4	10	2591	2466
Paini Napoli	32	27	10	4	6	7	2276	2273
Snaidero Caserta	32	27	11	2	5	9	2562	2556
Wiwa Cantù	31	27	10	3	5	9	2421	2373
Divarese	30	27	12	2	3	10	2351	2203
Knorr Bologna	30	27	11	3	4	9	2360	2387
Arimo Bologna	28	27	8	5	6	8	2369	2310
Allibert Livorno	26	27	8	5	5	9	2263	2372
Phonola Roma	22	27	8	5	3	11	2232	2376
Ipifim Torino	20	27	8	6	2	11	2463	2529
Riunite Reggio E.	18	27	5	9	4	9	2274	2320
Hitachi Venezia	16	27	8	6	0	13	2254	2408
Alno Fabriano	12	27	6	8	1	12	2367	2521

I RISULTATI		Le partite del 2-4-89
Enichem-Philips	100-94	Arimo-Scavolini
Scavolini-Benetton	84-77	Allibert-Alno
Phonola-Divarese	77-66	Wiwa-Divarese
Knorr-Wiwa	109-77	Ipifim-Knorr
Riunite-Snaidero	91-92	Phonola-Enichem
Hitachi-Allibert	88-99	Benetton-Riunite
Fabriano-Arimo	76-86	Philips-Hitachi
Paini-Ipifim	94-77	Snaidero-Paini

Basket A2 - Maschile

SQUADRE	P	G	Casa V	Casa P	Fuori V	Fuori P	Canestri F	Canestri S
Standa Reggio C.	42	27	11	3	10	3	2531	2310
Irge Desio	38	27	11	3	8	5	2515	2453
Roberts Firenze	34	27	10	3	7	7	2496	2427
Glaxo Verona	28	26	10	4	4	9	2400	2354
Braga Cremona	28	26	8	5	6	8	2221	2264
Kleenex Pistoia	28	27	9	6	5	7	2278	2221
Filodoro Brescia	28	27	8	6	6	7	2422	2409
Marr Rimini	28	27	12	2	2	11	2288	2270
Sharp Montecatini	28	27	12	2	2	11	2437	2478
Jollycolombani	26	27	9	5	4	9	2299	2315
Fantoni Udine	26	27	4	3	2	11	2582	2591
Annabella Pavia	24	27	7	6	5	9	2254	2283
S. Benedetto Go	24	27	8	5	4	10	2403	2431
Teorema Arese	20	27	8	6	2	4	2420	2452
Sangiorgese	16	27	5	9	3	11	2279	2428
Caripe	14	27	6	8	1	12	2316	2455

I RISULTATI		Le partite del 2-4-89
Filodoro-Standa	95-84	Filodoro-Caripe
Kleenex-Annabella	75-70	Annabella-Fantoni
Irge Desio-Jollycolombani	108-80	Marr-Standa
Marr-Sangiorgese	99-76	S. Benedetto-Sharp
Teorema-S. Benedetto	83-82	Roberts-Jollycolombani
Fantoni-Braga	97-87	Glaxo-Kleenex
Caripe-Roberts	94-92	Braga-Irge
Sharp-Glaxo	94-91	Sangiorgese-Teorema

BASKET / TURNO INFRASETTIMANALE IN A2

Udine vince, Gorizia sconfitta

La Fantoni supera in casa il Braga Cremona, la San Benedetto cade a Varese

Fantoni Ud 97
Braga Cr 87

FANTONI: Maran 4, Mastroianni 6, King 26, Valerio 6, Young 32, Bettarini 19, Seebold, Milani, Natali 4. Non entrato Zampa.
BRAGA: Brambilla 4, Anchisi 10, Giommi 8, Castaldini 14, Marzinotto 8, Lawrence 22, Gregorat 21. Non entrati: Gattoni, Coccoli G. e Coccoli P.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.
NOTE: tiri liberi Fantoni 16 su 30, Braga 27 su 35; usciti per cinque falli Castaldini a 3'25" (82-78); spettatori 1.000 circa.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Con un finale devastante dopo 38 minuti farraginosi e disorientanti la Fantoni sigilla la quarta vittoria consecutiva, avvicinandosi concretamente al gruppone delle pretendenti al play-out. E la Braga a dare l'impressione di un crollo finale più psicologico che fisico. Ritrovatisi senza Griffin, operato al setto nasale, i lombardi schierano il solo Lawrence, sorvegliato speciale per quel suo vizietto confidenziale con la retina.

Formazione lenta nell'impostazione, la Braga, alla quale Piccin contrappone una squadra dal turbo disinserito e con lacune ancestrali da colmare in fase di ripiegamento. Ma comunque una Fantoni conscia del momento topico che sta vivendo alla disperata ricerca d'intruparsi fra le pretendenti al play-out ed alla vigilia di una doppia trasferta consecutiva a Pavia e Gorizia.

I friulani, attaccanti per vocazione ed impostazione tattica, sanno solo a sprazzi chiudere con attenzione ed oculatezza le iniziative proposte da Cabrini. Ma la Braga non offre mai l'impressione di quella passiva nel ruolo assegnatole questa sera di vittima sull'altare sacrificale delle mire biancoblù.

I cremonesi, reduci dal passo falso casalingo con la San Benedetto, capiscono di non avere ancora raggiunto la certezza della fase finale e sin dall'inizio, dopo un parziale di 4-0 a sfavore (vantaggio massimo Fantoni nella prima frazione) recitano la loro parte con semplicità, approfittando di una formazione avversaria non così concentrata come ci si poteva attendere.

King e Bettarini, con il passare dei minuti diventano gli unici protagonisti biancoblù: il coloured, caricatissimo sotto canestro, si prende cura di Lawrence e mette a segno 15 punti, con il capitano isolato al tiro dalla distanza. Ed è serata no per Natali, rivido come una rapa da brovada. E il punteggio in costante bilancia, tenuto sempre in piedi dalla Braga grazie ad 1-2 scolastici che spesso impietriscono la difesa friulana. A 2'48" dalla prima fase il miglior momento della Fantoni, capace di andare a canestro in sequenza con King e Valerio, portando il punteggio sul 39 a 36 a favore. Il tagliafuori latita e la Braga, a spicchi dalla sirena, va in parità sul 41-41 con Young a siglare in vantaggio parziale di 43-41.

Bettarini, alla ripresa del gioco, è ancora l'unico a prendere sulle proprie spalle la responsabilità delle iniziative al tiro, mentre sul fronte opposto Valerio riesce a limitare quel Gregorat che in apertura aveva dato l'impressione di fare sfracelli dalla distanza. Cinquanta a quarantanove il vantaggio minimo della Fantoni dopo 4', con le percentuali dalla lunetta al limite del catastrofico.

Ma King continua a riproporsi come uomo ovunque, mantenendo a galla i biancoblù, avanti 56-52 dopo 6'. Ma è un basket di caratura inferiore quello che propongono le due formazioni, forse contratte dagli obblighi di classifica. E le marcature scaturiscono prevalentemente da azioni estemporanee, prive di linearità.

Mastroianni non è lui e Piccin inserisce Maran, da lungo tempo in naftalina. E' 66-62 per la Fantoni a metà tempo. Con il giovane play subito a segno in vivace iniziativa personale. Ma la sostanza non cambia, con la Braga sempre a contatto e il gioco farraginoso e impreciso in conclusione. I cremonesi lavorano ordinatamente in copertura e la Fantoni continua stoicamente a tirare, ma non è serata.

A 5'28" i friulani mantengono il vantaggio (75-73), con King e Maran e risvegliare i toni dell'incontro. E i minuti finali, una volta tanto, a giocare a favore dei friulani. Con il risvegliato Young a concludere, nonostante tutto, con un nuovo cospicuo bottino personale.

BASKET / SAN BENEDETTO

Di un punto soltanto

Aleksinas fuori a 2 minuti dalla fine

83-82

TEOREMA: Lana 18, Blasi, Della Flora 1, Maspero 10, Noli 7, Allen 21, Vranes 26. (N.e.: Bolla, Crepaldi, Innocenti).
SAN BENEDETTO: Borsi 6, Ardessi 13, Aleksinas 27, Vitez 14, Esposito 5, Bullara 7, Hordges 8, Gnecchi 2. (N.e.: Zaban, Salvadori).
ARBITRI: Grotti di Pineto e Bellisari di Roseto.

CANTU' — Con questa affermazione la Teorema non dovrebbe più fallire il traguardo della riconferma in serie A2; un successo che sicuramente vale doppio visto che la Sangiorgese in graduatoria è stata ora messa a 4 punti, ma un successo che è scaturito attraverso mille difficoltà e tanto nervosismo dopo 40' tiratissimi, straordinari dal punto di vista agonistico, non sempre ben diretti da una coppia arbitrale intempestiva e non sempre oculata sul gioco falloso. E' stata pronta a disquisire sulle situazioni tecniche che col basket, quello giocato, hanno spesso poco da spartire.

Una San Benedetto generosa, molta valida, impeccabile nel sapersi far valere quasi dovesse disputare proprio al Pianella di Cantù, contro questa Teorema, la partita della stagione. Bosini ha alternato tutti i giocatori a sua disposizione, ma ha dimenticato forse più del lecito Ardessi, gran tiratore dalla media distanza, in panchina soprattutto nella fase cruciale del primo tempo.

Raccolte 8 lunghezze di vantaggio la squadra goriziana non ha avuto il coraggio di infliggere il k.o. definitivo agli avversari. Proprio in quel frangente si sono un po' spente le reazioni goriziane mentre progressivamente cresceva la squadra locale. Così è stato annullato tutto il vantaggio. Non è che la Teorema giocasse bene, anzi con Maspero in serata negativa, Blasi alquanto impreciso, soprattutto nei passaggi, Della Fiori valido soltanto in difesa, la Teorema raccoglieva tutto o quasi il proprio rendimento offensivo dalle mani dei due americani e dalla straordinaria generosità di Lana e Noli.

Si ritornava in partita a quota 40, tale il punteggio da ambo le parti, ma nella ripresa le emozioni proseguivano ancora a ritmo serrato. C'era anche un'interruzione della partita nel finale, perché i sostenitori aresini appostati dietro il canestro goriziano non permettevano l'effettuazione regolare dei tiri liberi, dopo aver più volte dimostrato anche verso l'arbitro Grotti con qualche sputo.

La San Benedetto continuava a macinare gioco a ritmo sostenuto; Aleksinas si trascinava con una certa fatica lungo il rettangolo, ma al momento propizio era prontissimo a far scattare le sue leve anche col gancio e a trasformare in punti una manovra pulita come quella della squadra goriziana. Ancora 7 punti di vantaggio al 25' sul 53-60, una parità a quota 64, quindi un altro cospicuo allungo sul 69-76 per gli ospiti quando mancavano poco più di 5' al fischio finale.

A questo punto è suonata la carica per gli aresini e la generosità di Lana ha messo le ali anche Vranes e Allen. Punto su punto toccava proprio a Vranes, in mezzo gancio, corpo decisamente fuori equilibrio, lontanissimo da canestro, impattare le sorti. Bullara falliva poi clamorosamente da sotto, quindi Noli offriva il vantaggio decisivo alla Teorema che Allen rinforzava con due tiri liberi raddoppiando il margine sull'82-78. Protagonista nel bene e nel male era poi Noli che commetteva un fallo intenzionale che costava ben quattro punti con due tiri liberi realizzati da Vitez che poi raccoglieva anche il canestro in azione.

L'ultima replica a 14'' dal termine con le due squadre in parità: era Noli che consegnava la palla del successo a Lana. Fallo su questi e realizzazione del primo tiro libero da parte della guardia aresina che poi falliva volutamente il secondo per non offrire la replica alla squadra goriziana.

Quindi il fischio finale e il gran sospiro di sollievo per i circa duemila presenti poi abbracci interminabili per Allen e Vranes da parte dei tifosi aresini.

E' rimasto un dubbio: l'arbitraggio non ha davvero convinto, ha voluto fare la parte del protagonista, questa coppia abruzzese, è ha finito in modo davvero pessimo.

La San Benedetto ha offerto il massimo del proprio rendimento soprattutto con Ardessi, Vitez, Bullara e Aleksinas un centro che agonisticamente non teme confronti e che è in grado di mettere fuori causa qualsiasi difesa. Bravo il giovane Borsi anche se appare non ancora completo nel bagaglio tecnico.

[Giulio Mauri]

Kleenex 75
Annabella 70

KLEENEX PISTOIA: Bryant 34, Douglas 6, Capone 8, Crippa 10, Mazzoni 5, Carlesi, Lanza 3, Daviddi 9, Giunti. N.e.: Bucciol.
ANNABELLA PAVIA: Davis 11, Lottici 8, Singleton 24, Boesso 11, Ponzoni 11, Rossi 2, Zeno 3, Ravizza. N.e.: Vannini e Torchio.
ARBITRI: Cagnazzo di Roma e D'Este di Venezia.
NOTE: Tiri liberi: Kleenex 14/18, Annabella 16/29.

Marr 99
Sangiorgese 76

MARR RIMINI: Angeli 8, Benatti 15, Goode 12, Terenzi 14, Ambrassa 5, Motta 22, Smith 18, Myers 2, Ruggeri 2, Angelini 1.
SANGIORGESE: Schiavi 4, Trisciani 6, Pratesi 10, Lovatti 4, Sappleton 28, Perry 13, Lucantoni 4, Vay, Menghini 7, Panteghini.
ARBITRI: Nuara di Genova e Paronelli di Gavirate.
NOTE: tiri liberi: Marr 17/22, Sangiorgese 14/29; usciti per cinque falli: 29' Trisciani, 30' Lovatti; tiri da tre punti: Marr 4/13 (Angeli e Benatti 1/3, Ambrassa 1/5, Smith 1/2), Sangiorgese 2/16 (Schiavi 0/3, Menghini e Sappleton 0/1, Pratesi 2/5, Lovatti 0/4, Lucantoni 0/2); Perry è uscito al 35' per la sospetta frattura del setto nasale; scontri tra tifosi al termine della partita; spettatori 2.500.

Filodoro 95
Standa 84

FILODORO BRESCIA: Cavazzana 5, Palumbo 5, Cagnazzo 13, Vicinelli 2, Lo Duca, Gelsomini 14, Henry 18, Mitchell 38, Colonna. N.e.: Martina.
STANDA REGGIO CALABRIA: Attruia, Santoro 15, Savio 3, Laganà 3, Avenia 10, Zevenbergen 12, Caldwell 29, Tolotti 12. N.e.: Spataro, Brienza.
ARBITRI: Montella di Napoli e Baldini di Firenze.
NOTE: Tiri liberi: Filodoro 11/19, Standa 11/21. Usciti per cinque falli: Savio al 10'10" del secondo tempo, Henry al 16'28" anche del secondo tempo. Tiri da tre punti: Filodoro 8/16 (Cavazzana 1/1, Mitchel 2/5, Palumbo 1/2, Gelsomini 2/5, Henry 2/3), Standa 10/28 (Attruia 0/1, Santoro 5/7, Savio 1/7, Laganà 0/3, Caldwell 4/10). Spettatori: 1.400.

Sharp 94
Glaxo 91

SHARP: Marchi 7, Briga, Howard 20, Giusti, Boni 31, Riva, Nicolai 22, Knego 14. N.e.: Cei e Roncarà.
GLAXO: Brusamarello 13, Brumatti, Dalla Vecchia 11, Moretti 10, Bailey 28, Zamberlan 2, Dalipagic 27, Lardo. N.e.: Di Pol, Perbellini.
ARBITRI: Casamassima di Cantù e Guerini di Faenza.

Irge 108
Jollycolombani 80

IRGE DESIO: Coldebella 8, Capone 15, Mc Nealy 16, Bechini 4, Motta 23, Lingengelter 14, Bossi, Spangoli, Mentasti 24, Codevilla 4.
JOLLICOLOMBANI FORLI': Bosio 3, Fumagalli 5, Cecchetti, Sala 4, Bon 21, Ceccarelli 6, Fox 21, Gattison 20. N.e.: Vitali, Fusati.
ARBITRI: Bianchi di Roma e Corsa di Brindisi.
NOTE: tiri liberi: Irge 11/14; Jollycolombani 20/27. Usciti per cinque falli: Gattison all'11'14" della ripresa. Al 9' del primo tempo Fumagalli è uscito per un infortunio al ginocchio sinistro. Tiri da tre punti: Irge 9/16 (Capone 2/4, Motta 3/4, Mentasti 4/7, Spagnoli 0/1), Jollycolombani 4/10 (Fumagalli 1/1, Sala 0/1, Bonn 2/3, Ceccarelli 0/2, Fox 1/3).

Caripe 94
Neutroroberts 92

CARIPE PESCARA: Carboni 9, Gaddy 12, Merlitti, Iardella 13, Capisciotti 2, Cecchini 14, D'Alberto 12, White 30, Malcangi 2. N.e.: Di Fabio.
NEUTROROBERTS FIRENZE: Morini, Binotto, Valenti, Sonaglia 23, Andreani 18, Kea 8, Corvo, Anderson 43. N.e.: Miserocchi e Vitellozzi.
ARBITRI: Pironi di Ravenna e Marotto di Torino.

BASKET / VENTISETTESIMA GIORNATA IN A1

Ancor più in alto la Scavolini

Paini 94
Ipifim 77

PAINI NAPOLI: McQueen 19, Simpson 17, Sbarra 12, Ragazzi 15, Sbaragli 17, Fantin 4, Righi 4, Dalla Libera 6, Morena, Di Lorenzo.
IPIFIM TORINO: Hurt 17, Taylor 16, Morandotti 34, Bargna, Scarnati 5, Vidili 3, Nicola 2, Fuss, Governo. N.e.: Aymar.
ARBITRI: Pasculli di Perugia, Tullio di Treviso.
NOTE: Tiri liberi 22/27 per la Paini, 16/19 per la Ipifim; tiri da tre punti: 10/24 Paini (1/5 Simpon, 1/1 Sbarra, 3/10 Ragazzi, 3/6 Sbaragli, 2/2 Fantin); Ipifim 3/13 (1/5 Taylor, 1/3 Scarnati, 1/5 Vidili). Usciti per cinque falli: al 32' Scarnati (56-75), 33'46" Sbaragli (77-63). Spettatori 3.000.

Enichem 100
Philips 94

ENICHEM: Alexis 23, Tonut 15, Fantozzi 11, Forti 24, Carera 15, Wood 10, De Raffaele 2. N.e.: Tedeschi, Pelletti, Pietrini.
PHILIPS: Aldi, Pittis 214, D'Antoni 5, Martin 4, Premier 12, Meneghin 4, Pessina 6, Montecchi 10, McAdoo 32. N.e.: Baldi.
ARBITRI: Rudellat e Zucchelli di Nuoro.
NOTE: tiri liberi Enichem 29 su 36, Philips 23 su 26. Usciti per cinque falli: Premier al 13'48", Forti al 17'28", D'Antoni al 18'25" e Martin al 19'19" tutti della ripresa. Tiri da tre punti: Enichem 9 su 12 (Alexis 2/2, Tonut 1/1, Fantozzi 0/1, Forti 6/8). Philips 5 su 16 (Aldi 0/1, Pittis 1/3, D'Antoni 1/4, Martin 0/1, Premier 1/2, Montecchi 1/1, McAdoo 1/3). Spettatori 3.800.

Snaidero 92
Riunite 91

RIUNITE R. EMILIA: Fischetto 3, Lamperti 22, Grattoni 11, Dal Seno 14, Johnson 32, Reale 9, Ottaviani, Casarini. N.e.: Sassi e Londero.
SNAIDERO CASERTA: Gentile 21, Esposito 8, Boselli 3, Oscar 29, Polesello 6, Dell'agnello 12, Glouckhov 13, Rizzo. N.e.: Vitiello e Tufano.
ARBITRI: Indrizzi di Ferrara e Reatto di Feltre.
NOTE: tiri liberi: Riunite 24/30, Snaidero 21/27; usciti per cinque falli: 23'25" Dell'Agnello (58-50), 36' Johnson (78-80), 36'56" Reale (78-83), 39'07" Esposito (90-86), 39'52" Lamperti (91-92). Tecnico a Dal Seno al 29'11" (61-69). Tiri da tre punti: Riunite 9/23 (Lamperti 6/7, Dal Seno 0/1, Fischetto 1/1, Grattoni 1/8, Johnson 1/6); Snaidero 9/21 (5/6 Gentile, 1/3 Esposito, 0/2 Dell'Agnello, 1/3 Boselli, Oscar 2/7). Spettatori 4.000.

Scavolini 84
Benetton 77

SCAVOLINI PESARO: Minelli, Gracis 13, Magnifico 25, Daye 24, Drew 17, Vecchiato 1, Zampolini, Costa 4. N.e.: Ferro e Silvestrin.
BENETTON TREVISO: Macy 19, Pressacco 4, Iacopini 7, Vazzoler 2, Gay 24, Croce, Vianini 4, Generali 11, Minto 6. N.e.: Marusic.
ARBITRO: Grossi di Roma e Pasetto di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Scavolini 22/27; Benetton 13/20. Tiri da tre punti: Scavolini 2/9 (Gracis 1/1, Daye 0/1, Drew 1/6, Zampolini 0/1). Benetton: 2/11 (Macy 1/1, Pressacco 1/1, Iacopini 0/5, Vazzoler 0/1, Minto 0/3). Usciti per cinque falli: Gay al 38'45". Tecnico a Costa per proteste al 25'14". Spettatori 4.400.

Phonola 77
Divarese 66

PHONOLA ROMA: Casarin 8, Della Valle 10, Thirdkill 21, Lorenzon 15, Bantom 11, Gilardi 8, Palmieri 4. N.e.: Teso, Valente e Meleo.
DIVARESE: Boselli 5, Sacchetti 20, Vescovi 6, Pittman 6, Thompson 14, Ferraiuolo 5, Caneva 3, Rusconi 7. N.e.: Tombolato e Bulgheroni.
ARBITRI: Pallonetto di Napoli e Baldi di Firenze.
NOTE: tiri liberi: 8/9 per la Phonola 12/18 per la Divarese. Tiri da tre punti: 3/10 per la Phonola (1/1 Lorenzon, 0/2 Thirdkill, 0/2 Gilardi, 2/5 Casarin), 3/16 per la Divarese (1/3 Ferraiuolo, 1/1, Boselli, 0/3 Caneva, 0/3 Thompson, 0/2 Vescovi, 0/1 Pittman, 2/3 Sacchetti). Nessun uscito per cinque falli. Spettatori tremila per un incasso di venti milioni di lire.

Hitachi 88
Allibert 99

HITACHI VENEZIA: Barbiero, Rowan 38, Gianolla 10, Radovanovic 16, De Piccoli 7, Bortolini 8, Lenoli 5, Nicoletti 4. N.e.: Guerra e Moffa.
ALLIBERT LIVORNO: Diana 5, Donadoni 26, Wright 12, Simeloli 11, Addison 28, Bonaccorsi 11, Picozzi 4, Tosi 2. N.e.: Pucci e Del Buono.
ARBITRI: Maggiore e Fiorito di Roma.
NOTE: tiri liberi: Hitachi 16/23; Allibert 17/20. Uscito per cinque falli Bortolini al 38'51" (86-95). Tiri da tre punti: Hitachi 4/22 (Barbiero 0/3, Bortolini 0/3, Rowan 2/7, Lenoli 1/4, Gianolla 1/5); Allibert 8/11 (Diana 1/1, Bonaccorsi 2/2, Donadoni 2/3, Simeoli 1/1, Addison 2/4). Spettatori 2.500.

Knorr 109
Vismara 77

KNORR BOLOGNA: Brunamonti 20, Richardson 16, Silvester 4, Conti 1, Villalta 24, Bonamico 7, Binelli 13, Johnson 19, Gallinari 3, Cappelli 2.
VISMARA CANTU': Marzorati 7, Riva 27, Bosa 13, Turner 14, Stokes 12, Rossini 2, Cappelletti, Gilardi 2, Milesi, Foschini.
ARBITRI: Zancanella di Este e Deganutti di Udine.

Arimo Bologna 86
Alno Fabriano 76

ALNO: Francescatto, Benebelli 8, Marcel 10, Boni 8, Solfrini 14, Servadio 12, Israel 18, Romano 6. N.e.: Nardone e Piccoli.
ARIMO: Zatti 8, Pellacani 4, Bucci 18, Albertassi 27, Masetti 6, Eskew 18, Gilmore 5. N.e.: Recchia, Neri e Dalla Mora.
ARBITRI: Zanon e Cazzaro.
NOTE: tiri liberi, Alno 15 su 15; Arimo 15 su 22; usciti 5 falli, al 16' Boni; spettatori 1.700.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma' 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

PICCOLA famiglia cerca domestica stabile con dormire. Referenze controllabili. Telefonare ore ufficio 040-775442. 1828

3 *Impiego e lavoro Richieste*

ASSISTENTI geriatriche referenziate offronsi per assistenza persone anziane. Tel. 040/826207. 54318
BARISTA capace tutto fare offresi per Monfalcone/mandamento. 0481-480216. 115
IMPIEGATA pratica lavori segreteria offresi part-time a seria ditta. Tel. 040/823903. 54328

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ARREDAMENTI LANZA cerca personale qualificato con minimo due anni esperienza da inserire nella vendita. Scrivere cassetta n. 15/G Publied 34100 Trieste. 1762
AUTOCARROZZERIA cerca lamierista capace tel. 040/569859-307973. 1830
CASA riposo Sales 82 cerca inserviente tuttofare orario ridotto telefonare 040/229448.
FINANZIARIA cerca impiegata per uffici di imminente apertura a Trieste. Richiedesi spiccata attitudine al dialogo e contatti umani. Minimo 22enne. Scrivere Publitime Casella Postale 304 - 10100 Torino.
MURATORE piastrellista per una stanza lavanderia con urgenza cercasi telefonare 040/229448. 1846
OTTIMO compenso a modelle per tagli personalizzati da noto stilista acconciatore. Presentarsi domenica ore 9 via Buonarroti 12 presso C.G.A.T
PROGRAMMATORI Basic anche prima esperienza società seleziona. Possibilità part-time. Telefonare allo 049-8072871. 172
2F Italia leader in Europa nel proprio settore assume persona dinamica e ambiziosa max 40 anni per lavoro nella propria provincia di residenza offresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge per colloquio relativo in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072878. 172

5 *Rappresentanti Piazzisti*

HOWSON Algraphy spa cerca agenti sub-agenti procacciatori introdotti industrie stampa in ogni città d'Italia. Scrivere via Aosta 5 20063 Cernusco s/n Milano. 349

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 040/811344. 1795

PORTE BLINDATE IMPIANTI D'ALLARME A1751
Produzione-installazione accurate Vicolo Ceriani, 12 - 0481-74586
TECNO 2000 MONFALCONE

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 1795
LA TINTORIA SPECIALIZZATA CATTARUZZA pulisce salotti in pelle montoni antilopi nappati, borse stivali scarpe ecc. lavorazione direttamente a Trieste Giulia 13 040/775748.

8 *Istruzione*

CORSO di taglio modelli pellicceria su carta e tela. Indispensabile per chi vuole lavorare migliorare avanzare nel ramo. Informazioni telefonare 040/68581. 54339

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri stampe tappeti lampadari eventualmente sgombrando. Telefonare 040/630358-415582. 54261
OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 01
PIANOFORTE mezza coda ottimo Koch & Korseit Paris vendo. Tel. 040/413687. 54288

12 *Commerciali*

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A.A.A.A. PLAHUTA Fiat concessionaria via Flavia 104, tel. 829695 usato in garanzia 12 mesi, FIAT 126 '86 '84, Panda 750 CL'86, 30 '85, Uno Sting '87, 45 S '85, SL '87 Turbo ie '87, Regata 70 Weekend '85, 70 S '84, 100 S '85, Argenta Sx '84, LANCIA Delta 1.3 '82, '84. RENAULT Super 5 '85, Ford Transit ds '84. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 1802
A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, 040-54089 Audi 80 CD 1900 '83, 131 familiare '81, Peugeot 205 1100 '88, Uno Fire SL '88, 33 1.5 '86, Ritmo 60 '81-'84, Regata 70S '86, Giulietta 1800 '83, Golf 1600 '86-GTI 1.8 '83, Delta 1.6 GT '85. 1707
A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1817
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. 1819
AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB-MAZDA-SUBARU-AUTORIZZATO SEAT. Saab 16 S, Mercedes 500 Sel, Bmw 316 1800, Giulietta, Delta, Regata, Uno Turbo, Uno Automatica, 127, Panda, 126, R 25 Gts, R-11 Tde, Escort Laser. Via Franca 4/2 Tel. 040/304893. 1856
DUAL occasioni Golf Gti '84 Match T/A '87, Uno Fire '85, Tipo '88, Range '81, Via San Nicolò 13 Tel. 040/364444. 1852
VENDO 126 1.500.000, 127 1.200.000, 128 Coupe, Mini, Tel. 040/68064. 54336

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ALVEARE 040/724444 Udine rinnovato non residenti arredato bene tinello cucinino camera cameretta bagno 400.000. 100
IMMOBILIARE CIVICA affitta box macchina GRETTA S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 1842
IMMOBILIARE CIVICA affitta p.zza GOLDONI ufficio, 6 stanze, stanzetta, servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 1842
LORENZA affitta: non residenti, lussuoso IV piano vista mare, salone, 2 stanze, cucina, bagno, wc, poggiolo, ammobiliato, 850.000. 040/734257. 1794
MULTICASA 040-362383 affitta Servola 2 stanze 3 letti ammobiliato non residenti 450.000. 1807
STANZA centrale indipendente uso cucina bagno anche residenti telef. 040-420490.
VESTA affitta box libero via Capodistria. Telefonare 040/730344. 050036

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A. PRONTA CASSA finanziamenti fino a 200.000.000 ad aziende, professionisti, dipendenti. Es. 8.000.000 L. 235.000 x 48 mesi sis srl. Tel. 040/361591. 1773
A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata, 040/54523-0432/25207-049/654889. 01
A.A.A. PRESTITI in giornata telefonando allo 040-61100. 1827
A.A. CARTA blu finanziamenti viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040-54523. 01
A. SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi e pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo, tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 1220
AFFITTO frutta verdura, generi vari, ottima posizione, scrivere a cassetta n. 24/G Publied 34100 Trieste. 54294
CASALINGHE, pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono (040) 731313. 6196
CITIFIN finanziaria Citibank eroga prestiti personali fino a 10.000.000, mutui senza limiti di cifra. Minimutui fino a 30.000.000 senza ipoteca; pagamento c/c ostali mensili, estinzione anticipata in qualsiasi momento. Via dei Porta 6/1. Telefono 040/732411. 1833
ECCEZIONALE! In 24 ore Ipifim Spa finanzia direttamente casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti firma singola sino a 50 milioni, senza spese anticipate, no provvigioni, istruttoria anche telefonica. Tel. 040/60418-631478-631815 via Donota, 3 Trieste. 6193
FIN. ASS. al tuo servizio per sconto effetti ipotecari, mutui ipotecari anche II, prestiti fiduciari a tutte le categorie. Ore 9-12. 0432-293052. 32
FINIM 040/766681: Finanziamo (firma singola) artigiani, commercianti, pensionati, dipendenti. Nessun limite importo. Erogazione cinque giorni. No spese anticipate. Consideriamo protestati. 1858
GRADO pineta posizione brillante, affittasi stagione estiva bar gastronomia con alloggio 4 persone. Avviatissimo tel. 0431/80735-80579. 02
IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe-pensionati-dipendenti-commercianti. Bastano codice fiscale-documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14. Telefono 040/731313. 6197
NUOVI finanziamenti per casalinghe, dipendenti, autonomi, commercianti. Telefonare 040/61890 mattino. 1832
PERCHE Assifin? Per risolvere subito problemi finanziari, economici, fiscali 040/773824. 1787
RABINO 040/762081 ottima drogheria rionale licenza avviamento arredamento forte lavoro 33.600.000. 014
RABINO 040/762081 varie latterie e caffè latteria diverse zone da 18.500.000. 014

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

CERCHIAMO urgentemente semiperiferico soggiorno cucina due camere bagno definizione immediata 040/733229. 05
CERCO appartamento libero zona residenziale salone due, tre camere cucina pronta definizione. Telefonare 040-763189. 014
CERCO miniappartamento possibilmente stabile recente. Tel. 040/631512. 1791
CERCO urgentemente Rozzol/S. Luigi soggiorno 2-3 camere cucina bagno pago contanti tel. 040/774470. 54
PER una stima gratuita e professionale del tuo immobile o attività telefona alla TRE I Srl 040/774881. 1791
PRIVATO acquista zona REVOLTELLA-D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore. Pagamento immediato, telefonare 040/948211. 1842

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. GESTIMMOBILI Valmaura perfetto recente piano alto soggiorno cucina camera servizi balcone posto macchina. 040/360908. 011
AGENZIA GAMBA 0/40 768702 — Centralissimo tre stanze cucina bagno poggioli cantina sesto piano ottimo palazzo confort. 1778
AGENZIA GAMBA 0/40 768702 — Duino miniappartamenti tutti confort aria condizionata arredati terrazza giardinetto posto macchina recenti. 1778
AGENZIA Meridiana 040/733275 via dell'AGRO monolocale interno, con servizio mq 18. 1818
AGENZIA Meridiana 040/733275, Borgo TERESIANO epoca, ascensore, appartamenti liberi mq 250/300 anche uso ufficio. 1818
AGENZIA Meridiana 040/733275, S. ANASTASIO recente, piano !, mq 90 adatto studio professionale. 1818
ALPICASA Carpineto attico con mansarda salone cucina tristanze biservizi terrazza 040/733209. 05
ALPICASA Periferico piano alto soggiorno cucina due camere biservizi 040/733229. 05
ARA 040/65010 ore 9-11 vende Rossetti miniappartamento IV piano senza ascensore. 1813
BOX via Carpineto vende privato tel. 040/733285 ore serali. 54271
CERCHI casa? Non sprecare tempo! Help! 040/361361 gratuitamente ti aiuta informandoti sulle proposte delle migliori agenzie immobiliari cittadine. 54295
CORMONS casa accostata da ristrutturare giardinetto 43.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
FOGLIANO mansarda da ristrutturare 17.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
GEOM. SBISA': San Vito nuovo lussuoso: soggiorno, cucina, camera, bagno, balcone, posteggio, cantina. 040/942494. 1758
GREBLO 040 362486 Canova mansarda da ristrutturare 3 stanze servizi. 31.000.000. 016
GRIMALDI 040/764952 Centrale libero recente salone 3 camere cucina doppi servizi poggiolo cantina 148.000.000.
GRIMALDI 040/764952 Fabio Severo libero recente salone matrimoniale cucina servizi 2 poggioli cantina. 1000
GRIMALDI 040/764952 Revoltella libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 terrazzi cantina 108.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Salita di Gretta libero panoramicissimo 2 camere cucina servizi 48.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Viale libero mansardato 4 stanze cucina servizi separati 54.000.000. 1000
IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO rinnovato, vista, mare, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 1842
IMMOBILIARE CIVICA vende SAN GIACOMO moderno 2 stanze cucina bagno libero 40.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 1842
IMMOBILIARE CIVICA vende terreno di circa 2.500 mq su strada, zona GIARIZZOLE. S. Lazzaro 10. Tel. 040/61712. 1842
IMMOBILIARE TERGESTEA Monte Cengio recente perfettissimo due stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli. 040/767092. 1760
MONFALCONE ALFA 0481/798807 propone Pieris villetta singola con garage terreno mq 400. 02
MONFALCONE ALFA Redipuglia casa rustica libera con stalla mq 1500 terreno ancora edificabile. 02
MONFALCONE ALFA Ronchi villa libera perfetta zona tranquilla con parco. 02
MONFALCONE ALFA San Pier casa in linea libera su tre piani due camere da letto ecc. giardino mq 300. Altra su due piani solo 30 milioni. 02
MONFALCONE ALFA Villesse casa singola libera due piani con magazzini solida struttura, rustici mq 400 terreno. 02
MONFALCONE ALFA terreno adatto agriturismo mq 3500 con acqua e capanno. Altro zona urbana mq 1300 con casetta in legno due camere ripostiglio servizio. 0481/798807. 02
MONFALCONE centrale libero 2 camere cucina soggiorno ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000
PIZZARELLO 040-766676 S. Giovanni panoramico salone due stanze stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. 03
PIZZARELLO 040-766676 Zona Dreher monolocale con cucinino e bagno casa recente vendesi compreso arredamento 31.000.000 minimo contanti 12.000.000. 03
PIZZARELLO 040-766676 in palazzo di prestigio centralissimo vendesi appartamento 200 mq. 03
RABINO 040/762081 Aquilinia libera perfetta casetta indipendente appartamento 90 mq più cantina cortile garage 155.000.000. 014
RABINO 040/762081 Ginnastica libero ottimo camera due camerette cucina bagno poggiolo 61.000.000. 014
RABINO 040/762081 Marco Polo libero camera cameretta cucina servizio interno 16.900.000. 014
RABINO 040/762081 Rittmeyer libero perfetto salone due camere cameretta cucina doppi servizi ascensore 205.000.000. 014
RABINO 040/762081 San Giusto libero camera cameretta cucina bagno 24.200.000. 014
RABINO 040/762081 Servola libera casetta schiera camera cucina abitabile servizi poggiolo cortiletto 51.200.000.
RABINO 040/762081 Severo libero soggiorno camera cameretta cucina bagno cantina 56.600.000. 014
RABINO 040/762081 Tigor libero soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 62.500.000. 014
RABINO 040/762081 Viale libero perfetto soggiorno due camere cameretta cucina bagno 96.500.000. 014
RABINO 040/762081 via Galleria libero soleggiatissimo due camere cucina bagno 33.600.000. 014
RONCHI vendesi villetta 150 mq soggiorno tre stanze cucina bagno cantina garage 6000 mq terreno 040-766676 ufficio.
STARANZANO: costruendi bicamere, garage, cantina, elevate finiture (ingresso blindato), 33 milioni in 10 mesi, restante mutuo agevolato concesso 280 mila mensili. Agenzia Italia Monfalcone 410354. 02
STUDIO 4 040/728334 Muggia I ingresso villino a schiera soggiorno tre stanze servizi garage taverna. 1759
STUDIO 4 040/728334 Opicina villa recente prestigiosa ampia metratura possibilità bifamiliare 2000 mq giardino.
STUDIO 4 040/728334 S. Vito villa su due piani + mansarda ampio giardino garage trattative riservate. 1759
TRE I 040/774881 Centrale signorile tricamere salone cucina luminosissimo. 1791
TRE I 040/774881 Commerciale tranquillissimo bicamere doppi servizi, autometano. 1791
TRE I 040/774881 Fabio Severo condominio recente spazioso bicamere soggiorno cucinino. 1791
TRE I 040/774881 Scala Belvedere soleggiato ampio tricamere. Prezzo occasione.
TRE I 040/774881 centrale signorile tricamere salone cucina, luminosissimo. 1791
TRE I 040/774881 semicentrale appartamentino due camere cucina. Perfette condizioni. 1791
UNIONE 040/733602 Conti uso ufficio camera ingresso bagno ripostiglio poggiolo 33.500.000. 54
UNIONE 040/733602 Garibaldi soggiorno camera cameretta cucina servizi separati 54.000.000. 54
UNIONE 040/733602 Giardino pubblico soggiorno camera cameretta cucina bagno 55.000.000. 54
UNIONE 040/733602 Pietà soggiorno camera cameretta cucina servizi separati ripostiglio poggiolo 86.000.000. 54
UNIONE 040/733602 Roiano soggiorno camera cameretta cucina servizio ingresso 38.000.000. 54
UNIONE 040/733602 via Vidali camera cucina servizio 21.000.000 anche senza acconto. 54
VENDESI Muggia 2000 mq terreno agricolo vista mare 040/272192. 116
VENDESI Rozzol soggiorno bicamere cucina bagno poggiolo vista mare box e cantina 040/272192. 116
VESTA vende villa libera zona Sgonico con 10.000 mq di terreno edificabile. 040/730344. 050036

24 *Smarrimenti*

SMARRITO domenica ad Aurisina centro un gatto siamese coda corta piccolo, nome Beppe, mancia rinvenitore. Tel. 040/830379. 54331
SMARRITO sabato sera zona Ponterosso cane S. Bernardo. Chi lo ha trovato telefoni allo 040-393911 o al 755469. Ricompensa. 54272

25 *Animali*

AZIENDA agricola Toffoletti, bellissimi cuccioli Schnauzer giganti, pastori belgi. 0432/758216-756476. 35

26 *Matrimoniali*

TANDEM, ricerca computerizzata di partner: la certezza di trovare la persona giusta. Trieste telefono 040-574090. 1121

27 *Diversi*

CASA DI RIPOSO per anziani parzialmente autosufficienti trattamento familiare. Tel. 040/68523. 1838
SELENE cartomante chiromante veggente sensitiva telepatica. Tel. 040/567134. 1839